

Iniziative dei sindacati unitari per evitare il blocco dei treni

A pag. 6

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Chiusi in Egitto i consolati e i centri culturali sovietici

In ultima

## Il quadro politico attuale appare sempre più inadeguato

# L'aggravarsi della crisi sollecita un governo di unità democratica

Documento della Direzione — Anche PSI e PRI, pur non proponendo responsabilmente l'apertura di una crisi governativa al buio, hanno indicato l'esigenza di un cambiamento reale — La parola spetta adesso alla DC — L'importanza dei prossimi confronti col governo per dare risposte concrete alle questioni più drammatiche

La Direzione del PCI ha emesso la seguente risoluzione:

Si manifestano e si estendono nel Paese preoccupazioni serie e profonde per lo stato allarmante dell'ordine pubblico, l'aggravarsi della situazione economica, il pesantissimo deficit della finanza pubblica e l'emergere di casi scandalosi che turbano l'opinione pubblica. La grandiosa manifestazione operaia e popolare del 2 dicembre è stata espressione di queste preoccupazioni e di una larghissima volontà di lotta in difesa del regime democratico e per il mutamento degli indirizzi economici e sociali. L'acuirsi della crisi, i ritardi e le carenze nell'applicazione dell'accordo programmatico, l'aggravarsi di incertezze e contrasti anche all'interno della compagine ministeriale, hanno portato a un logoramento della situazione politica, nonostante che, da luglio ad oggi, risultati anche importanti siano stati realizzati nell'attività parlamentare e governativa. Occorre quindi — nell'immediato — una azione dei pubblici poteri che faccia fronte alle scadenze più pressanti: i prossimi incontri fra governo, sindacati e partiti costituiscono un momento di prove essenziali

per dare risposte alle questioni più drammatiche e per verificare la possibilità di definire una linea di politica economica rispondente agli interessi del paese. La Direzione del PCI ritiene che, negli ultimi tempi, si sia accresciuto lo scarto, già indicato dai comunisti a luglio, tra la gravità della crisi italiana e la inadeguatezza del governo. Appare quindi sempre più necessario un governo di unità e solidarietà democratica, con la partecipazione di entrambi i partiti di sinistra: un governo che abbia l'autorità e il prestigio per affrontare e risolvere i grandi problemi del momento, sappia collegarsi con le forze fondamentali della società, avvi un metodo nuovo nella gestione della cosa pubblica.

La Direzione del PCI ritiene importante che analogo proposta sia stata ribadita dal PSI, così come ritiene importante la posizione del PRI. Questi tre partiti dunque, pur non proponendo, responsabilmente, la apertura di una crisi governativa al buio, indicano l'esigenza di un cambiamento reale.

La parola spetta ora alla DC. Questo partito non può più sottrarsi al dovere di

valutare, con senso di responsabilità e senza lasciarsi paralizzare dalle sue contraddizioni e lotte interne, la realtà della situazione, non può più chiudersi in assurdi e anacronistici dinieghi. Il Paese non può essere mantenuto a lungo nello stato attuale, che rischia di deteriorarsi sempre più.

La Direzione del PCI chiama tutti i comunisti, in un momento così difficile e delicato ma così ricco di possibilità nuove, all'iniziativa unitaria e di massa per fare avanzare, nel Paese, la prospettiva di un governo di unità e solidarietà democratica. E' più che mai necessaria, in questa fase, la crescita ideale e anche numerica del partito. Il PCI deve essere in grado, nel Parlamento, nei Comuni, in Province e Regioni, in tutta la società, di fare fronte, da protagonista, ai compiti che gli vengono posti dalla lotta per la salvezza e il rinnovamento dell'Italia.

LA DIREZIONE DEL P.C.I.

Nel corso dei lavori della Direzione il compagno Gian Carlo Pajetta ha svolto una relazione sul suo viaggio in Etiopia e in Somalia. La relazione è stata approvata dalla Direzione.

Previsto per domani, si terrà la prossima settimana

## Breve rinvio del « vertice » economico con i partiti

ROMA — I « vertici » di fine settimana sull'economia si riducono da tre a due. A essere rinviata per il momento è la riunione tra il gruppo di lavoro e le delegazioni dei sei partiti dell'intesa, che era prevista per domani. Al suo posto ci sarà invece a Palazzo Chigi il « vertice » tra i ministri « economici », che sarà seguito sabato da quello tra governo e sindacati. La cronaca, in verità, richiede di segnalare le voci che circolano intorno a uno slittamento anche di questa scadenza, verso lunedì prossimo. Ma è, appunto, solo una voce.

Quali sono le ragioni del rinvio, sia pure di pochi giorni, dell'incontro tra i sei partiti? Negli ambienti di Palazzo Chigi, si afferma che la decisione è nata dalla volontà, da parte del governo, di appianare — quanto più possibile — i punti di diver-

genza o di eventuale frizione sulle misure economiche. Parliamo, dunque, dei temi economici. L'incontro dell'altra sera tra il « gruppo di lavoro » del governo e il direttivo del gruppo democristiano alla Camera ha offerto l'occasione per la diffusione, sia pure ufficiosa, delle proposte approntate dal ministro Andreotti. Se si eccettua il punto che riguarda il costo del lavoro, esse sono in massima parte note, essendo anche state discusse in altre sedi. Ma, non sarà inutile riproporle, sulla base proprio dell'esposizione che sarebbe stata fatta l'altra sera.

Il governo, è stato ripetuto, mira a ridurre da 28.700 a 23.700 miliardi il deficit della spesa pubblica allargata (il deficit era previsto inizialmente in 19 mila miliardi). Come? La manovra dovrebbe da un lato com-

porre la spesa pubblica e dall'altro aumentare le entrate. Se questa è la « filosofia », vediamo i progetti. La riduzione della spesa pubblica dovrebbe avvenire attraverso la riduzione della spesa previdenziale e sanitaria; criteri nuovi per le pensioni di invalidità; aumento della contribuzione da parte dei lavoratori autonomi al fondo INPS, introduzione di « ticket moderatore » sulle ricette farmaceutiche.

L'aumento delle entrate farebbe perno invece su una manovra fiscale che porterebbe all'aumento delle aliquote (attorno al 3%) sui redditi da otto milioni in su, con la contemporanea abolizione, in aprile o anche prima, del sistema di trasformare in buoni del Tesoro l'indennità di

a. c.

(Segue in ultima pagina)

Conclusa la prima fase dell'iter legislativo

## L'equo canone approvato dal Senato

Scopo della legge: assicurare al massimo una protezione dello Stato alle categorie economicamente più deboli - Il voto favorevole del PCI motivato dal compagno Perna - L'astensione del PSI che, peraltro, ha mantenuto un giudizio favorevole alla legge

ROMA — Il Senato ha approvato ieri a larga maggioranza la legge sull'equo canone. Hanno votato a favore i gruppi della DC, del PCI, della Sinistra Indipendente, del PSDI, del PRI; si sono astenuti i socialisti ma con una motivazione che ha confermato un giudizio sostanzialmente positivo della legge; hanno votato contro liberali e destra estrema.

Con la nuova disciplina delle locazioni — che ora passa al vaglio della Camera — l'assemblea di Palazzo Madama ha così coronato positivamente un lungo e travagliato lavoro, che sino all'ultimo momento ha avuto momenti di tensione, offrendo al paese uno strumento che pone fine, dopo 43 anni di regime vincolistico, ad una situazione per molti versi ingiusta, e apre la strada ad una regolamentazione, sia pure transitoria e sperimentale, che mira a risolvere in modo equilibrato interessi spesso contrapposti.

Una legge — come ha rilevato il presidente del gruppo comunista Perna, nella sua dichiarazione di voto — che come suo motivo ispiratore essenziale il conseguimento di un preciso obiettivo di giustizia sociale (confermato, del resto, dal voto contrario delle destre) è che quello di assicurare al massimo una protezione dello Stato alle categorie economicamente più deboli.

Non meno rilevante è il fatto che a questo risultato le forze politiche democratiche siano giunte superando quelle divergenze frontali, quelle contrapposizioni che hanno segnato in modo negativo, l'estate scorsa, l'esame del primitivo disegno di legge del governo, specie quando nella fase finale dell'esame da parte delle competenti commissioni la DC e altre forze imposero con un colpo di mano un grave peggioramento della legge.

Il compagno Perna ha ricordato quell'episodio per far risaltare come da quel punto di rottura si sia potuto ricondurre la complessa trattativa nel solco di un confronto democratico, di uno sforzo responsabile delle forze democratiche che si erano reciprocamente impegnate sui punti programmatici dell'accordo di luglio, sino ad approdare ad una legge che ha un rilevante interesse socio-economico e legislativo.

l'attività edilizia. E qui il compagno Perna si è rivolto al governo e alle altre forze politiche per impegnarle ad un ulteriore sforzo per dare approvazione al piano decennale per l'edilizia che da tempo tutti richiedono e che per ora non varca le soglie della commissione parlamentare incaricata.

Concludendo il presidente dei senatori comunisti ha toccato il punto politico della questione, che in qualche misura va al di là della legge discussa e su cui altri rappresentanti politici si sono soffermati. Il fatto, cioè, che i conflitti pesanti che si era-

co. 1.

(Segue in ultima pagina)

IL TESTO DELLA LEGGE E COME SI CALCOLERA' IL NUOVO FITTO. A PAG. 4

SCANDALO LOCKHEED

## Ovidio Lefebvre verrà estradato dal Brasile



Ovidio Lefebvre

RIO DE JANEIRO — Ovidio Lefebvre d'Ovidio sarà estradato in Italia. La decisione è stata presa ieri dal giudice del supremo tribunale di Brasilia nel corso di una udienza durata complessivamente tre minuti. Sei giudici hanno votato a favore dell'estradizione, che era stata sollecitata dalla Corte di giustizia italiana che sta trattando il processo Lockheed. Quattro altri giudici hanno invece votato contro.

Ora Ovidio Lefebvre, quello che è stato detto « l'ingegnere del scandalo », colui che teneva i rapporti tra il vertice della società di costruzioni aeree statunitensi e il processo Lockheed, è stato arrestato in un albergo di Brasilia. Egli è colto da un mandato di cattura che non è stato mai revocato.

Anche se è dubbio che egli voglia fornire chiarimenti su tutto l'affare, è formalmente nomi dei corrotti, chiaro che il suo interrogatorio potrebbe imprimere una svolta al processo.



una prova

NOI simpatizziamo (senza averlo mai conosciuto, neppure di vista) col senatore democristiano Franco Grassini, vice presidente della Commissione Finanze e Tesoro del Senato, perché da buon figure (è di Malesano, nel Savonese) non fa complimenti e s'adegna le convenienze formali. Il sen. Grassini ha scritto ieri sul « Popolo » un « fondo dedicato ai recenti « avvisi di reato » — che noi preferiamo chiamare « comunicazioni giudiziarie »: si tratta della stessa cosa, ma questa seconda denominazione ci pare meno sinistra — fatti perentori ai presidenti dell'IMI e dell'ICIPU, e nell'articolo si legge, tra l'altro: « Non ostante infatti la TV ed altri mezzi di informazione — forse perché è coinvolto l'ing. Giorgio Cappon, presidente dell'IMI, nei confronti della cui rettitudine morale nessuno osa nutrire il più pallido dubbio — si siano affrettati a precisare che gli « avvisi di reato » siano uno strumento introdotto da qualche anno a tutela del cittadino... »

Ora, a noi piace immaginare, stamane, come sarà contento di avere letto queste righe il dottor Franco Pigo, che è l'altro personaggio — presidente dell'ICIPU, presidente di sezione del Consiglio di Stato, eminenza grigia, ascoltissima e temuta, dell'on. Rumor, quando era presidente del Consiglio — al quale il giudice ha fatto pervenire il secondo « avviso di reato ». Abbiamo letto attentamente tutto lo scritto del sen. Grassini: al Pigo

Dopo il governo di unità autonomista in Catalogna

## Verso un'intesa elettorale in Spagna tra PCE e PSOE

Esaminata da Carrillo e Gonzalez la possibilità di liste comuni per le amministrative - Il significato dell'accordo catalano

MADRID — Dopo la formazione del primo governo regionale unitario in Catalogna, dove a socialisti e comunisti è stata attribuita la metà dei dicasteri, un nuovo episodio rivela significativi progressi nei rapporti tra PCE e PSOE. Si sono infatti incontrati a Madrid i segretari generali dei due partiti, Santiago Carrillo e Felipe Gonzalez, per esaminare la possibilità di dar vita ad un'alleanza nella prospettiva delle prossime elezioni amministrative, che non sono state ancora convocate, ma che sono in ogni modo previste entro pochi mesi, per superare anche a livello locale le strutture ereditate dal regime franchista.

La riunione — che si è svolta dopo un periodo di freddezza nelle relazioni tra comunisti e socialisti — ha avuto un carattere interlocutorio, ma si è svolta — ha detto Carrillo — « in un'atmosfera distesa e cordiale ». Gonzalez ha aggiunto che i due partiti aspetteranno comunque la promulgazione della legge elettorale per riprendere la discussione aperta

dal primo incontro. In ogni modo tanto il PCE che il PSOE hanno concordato sull'esigenza di una rapida organizzazione della consultazione amministrativa.

Fuori ore prima, nella serata di lunedì, era stato formato a Barcellona, dopo lunghe trattative, il primo governo autonomo regionale della Catalogna: la Generalitat, che era stata abolita, come noto, dal regime franchista.

L'ampia coalizione costituita tra le forze della sinistra, gli altri partiti autonomisti e le stesse formazioni centriste e moderate che si ispirano al governo Suarez, riflette anche l'approdo politico a livello nazionale realizzato con l'accordo programmatico, contenuto nel « patto della Moncloa » tra tutti i partiti rappresentati alle Cortes di Madrid.

Nel consiglio esecutivo catalano, che s'insedierà ufficialmente domani, il presidente Josep Taradellas ha nominato dodici « consiglieri » (ministri), di cui come si diceva quattro sono socialisti e due comunisti. Dei

dodici, cinque sono esponenti politici (senza portafoglio) e sette tecnici. Ministro senza portafoglio per il Partito socialista unitario di Catalogna (comunista) è il compagno Antonio Gutierrez Diaz, segretario del PSUC (che sotto la dittatura franchista ha trascorso tre anni nel triste carcere di Burgos).

Il consiglio esecutivo governerà le quattro province catalane nel periodo transitorio che precederà la promulgazione dello Statuto definitivo dell'autonomia.

Sul piano nazionale, intanto, si registra anche un miglioramento dei rapporti tra le due maggiori federazioni sindacali: la UGT (legata al PSOE) e le Commissioni operaie (di ispirazione comunista). Anche in questo caso, dopo una fase di freddezza, le due organizzazioni stanno valutando la possibilità di iniziative unitarie. Fra queste la presentazione di liste uniche nelle elezioni sindacali.



MADRID — Il saluto tra Gonzalez e Carrillo dopo l'incontro svoltosi nella sede del PCE

## Fascisti sparano a Roma: 3 arresti

Ancora una volta a Roma i fascisti hanno cercato di uccidere. Ieri sera hanno sparato numerosi colpi di pistola ad altezza d'uomo. L'aggressione avvenuta nei pressi della Balduina dove fu ucciso Walter Rossi, è stata diretta contro un

gruppo di extraparlamentari. Nessuno, per un puro caso, è stato colpito. Tre fascisti sono stati arrestati mentre cercavano di fuggire. Uno degli squadristi è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38.

A PAGINA 10

Presentato il rapporto Censis sulla situazione del paese

## Come la crisi modifica i ruoli sociali

ROMA — L'immagine usata questo anno dal Censis per raffigurare la situazione italiana è quella di una società « che galleggia sulla crisi ». Non più dunque, una società che, secondo le definizioni usate nei precedenti Rapporti, si « adatta » alla crisi, vive negli « interstizi », accaparrandosi e tenendosi ogni piccolo spazio, ogni piccolo appiglio utile alla sopravvivenza. Secondo il Rapporto di quest'anno — illustrato ieri alla stampa da Storti e De Rita ai presidenti della Camera e del Senato — fasce sociali, categorie, classi, « galleggiano sulla crisi » sono impagna-

te nella ricerca di « meccanismi di vita e di navigazione capaci di non subire contraccolpi dai fenomeni » che scuotono la nostra economia. La famiglia, la piccola impresa, la cooperazione, la spesa pubblica, il lavoro nero: ecco alcuni dei meccanismi di « adattamento » sui quali i rapporti Censis degli anni precedenti avevano richiamato l'attenzione: quest'anno l'occhio della ricerca viene spostato su altri fenomeni, innanzitutto su quelli che si riferiscono alla « distribuzione » del reddito, i quali sembrano oramai nettamente prevalere su quelli della « produzione »

del reddito e portano alla luce processi di « riaccorpamento » sociale di dimensioni tali da garantire non il precipitare della crisi ma, appunto, il galleggiare su di essa.

E in questa chiave vengono analizzati i dati sulla occupazione. Ne emerge una crescita dei ceti medi (e quindi una accentuazione di quel processo che già il professor Sylos Labini aveva definito di « impiego ») ed una riduzione della occupazione operaia (e, innanzitutto), i dati: i « ceti superiori » risultano (il riferimento è agli an-

ni '71-'76) in lieve aumento dal 2,5% al 2,9%; i « ceti medi » segnano una più accentuata espansione (800 mila persone in più nel solo settore impiegatizio e in particolare tra gli insegnanti, che nei cinque anni sono cresciuti di 470 mila unità); vi è una riduzione del peso della presenza operaia, anche se in misura differenziata a seconda delle categorie e della dimensione delle imprese. Ad una massiccia riduzione degli addetti, alla industria ed al settore edile (900 mila persone in meno, da addebitare per la quasi totalità all'edilizia), si accompagna un au-

mento degli addetti nei servizi (circa 630 mila persone). La occupazione operaia rimane pressoché invariata nel settore metalmeccanico, cade invece in quelli cosiddetti « maturi » (tessile, alimentare e anche chimico); il suo andamento riflette una realtà industriale che regge non grazie ai grandi gruppi — dove infatti perdono il posto di lavoro 140 mila dipendenti — ma alle medie imprese e innanzitutto a quelle artigiane (le uniche dove si sono avuti reali aumenti di occupazione).

L'altra chiave di interpretazione utilizzata dal Censis è la indagine della Banca d'

Italia sulla distribuzione del reddito. Questa indagine si ferma al '75, ma viene considerata pienamente valida per delineare una linea di tendenza ben precisa nelle sue conclusioni.

Da questa indagine il Censis trae infatti la conferma di un « arricchimento » tra i redditi da lavoro dipendente e da lavoro autonomo, che appartengono alla fascia intermedia. Ampie fasce dei ceti medi e delle categorie operaie si collocano in sostan-

Lina Tamburrino (Segue in ultima pagina)

Dopo l'intervento della segreteria nazionale dc

Anche in Sicilia indietro non si torna

Poco interessa stabilire qui le spinte interne, quali considerazioni di opportunità abbiano indotto Zaccagnini a emettere ieri il suo ammonimento al gruppo dirigente siciliano a non «snaturare l'autentico volto della Dc» all'indomani della crisi della segreteria regionale e mentre stava per andare in porto l'intesa di maggioranza tra i partiti autonomisti. Interesse invece costante che questo intervento appare contraddittorio, nella sostanza rispetto a quanto era stato affermato dopo il colloquio tra il segretario nazionale e quello regionale (avvenuto cinque giorni prima) e soprattutto contraddittorio rispetto alla realtà dei rapporti politici in Sicilia. Il richiamo al deliberato della Direzione dc del 23 luglio appare, a sua volta, un passo indietro rispetto a quanto di nuovo era emerso, pur in mezzo a molte cautele, nelle posizioni espresse da atti esponenti del partito nelle ultime settimane.

Le reazioni a Palermo

Le forze autonomiste rispondono alla Dc

Dalla nostra redazione

PALERMO — Un manifesto, fatto affiggere a migliaia di copie in tutta l'isola dal comitato regionale siciliano del Pci, denuncia i gravi effetti delle manovre della Dc che stanno pesantemente ostacolando il cammino verso una maggioranza autonomista comprendente il Pci.

«I comunisti e le forze democratiche — dice il manifesto — non possono accettare che si torni indietro. La Sicilia ha urgente bisogno dell'unità autonomista e di un nuovo governo per incidere sulle grandi scelte della politica nazionale, difendere le sue fabbriche e la sua agricoltura, dare lavoro ai giovani».

Una posizione analoga viene dal Psi, che auspica risposte urgenti ai problemi dell'isola, adeguate alla «eccezionale gravità» del momento. Il Pri chiede coerenza al gruppo dirigente regionale democratico, rilevando le «prospettive di grande portata» che caratterizzano il processo «aperto in Sicilia con la decisione di formare una maggioranza col Pci. E denuncia, anch'esso, la «gravità» della «battuta d'arresto» che ha segnato in queste ultime ore tale nuova fase politica. Anche la Federazione sindacale unitaria ha preso posizione sottolineando i «danni gravi e forse irreparabili» che il rinvio produce per la gravissima situazione dell'isola. I sindacati auspiciano «una pronta composizione» della crisi.

Severe reazioni

Siamo di fronte quindi ad una serie di reazioni severissime alla grave paralisi determinata dalla Dc. Minimo comun denominatore delle dichiarazioni e risoluzioni è la sottolineatura dell'estrema drammaticità della crisi economica e una chiara risposta alle forze che, nella Dc, vorrebbero bloccare il cammino di rinnovamento su cui ci si era avviati. Mentre i problemi della

stanziano rispetto a quanto era stato affermato dopo il colloquio tra il segretario nazionale e quello regionale (avvenuto cinque giorni prima) e soprattutto contraddittorio rispetto alla realtà dei rapporti politici in Sicilia. Il richiamo al deliberato della Direzione dc del 23 luglio appare, a sua volta, un passo indietro rispetto a quanto di nuovo era emerso, pur in mezzo a molte cautele, nelle posizioni espresse da atti esponenti del partito nelle ultime settimane.

Il ritiro della fiducia

Sino all'altro giorno sembrava che tale scadenza potesse significare (anche se in una situazione di estrema difficoltà e di dura contrapposizione tra i gruppi democristiani) una decantazione risolutiva delle residue ambiguità. Dopo il ritiro della fiducia a Nicoletti da parte di una corrente — quella che fa capo al ministro ai Lavori Pubblici Gullotti — che faceva parte del «cartello» unitario originario della gestione del partito, il segretario regionale aveva fatto capire, infatti, di voler trasferire in comitato regionale (dove, anche senza l'appoggio di Gullotti, risulterebbe a suo favore fino a questo momento una maggioranza) il dibattito sulle prospettive politiche in Sicilia.

In questa decisione di convocare l'organismo collegiale contava molto, probabilmente, l'avvio che in un primo tempo la segreteria nazionale aveva mostrato di dare alla linea della Dc siciliana. Ora che questo avvio è stato ritirato (forse con l'intento — come lo stesso Nicoletti ha dichiarato a «La Repubblica» — di «rassicurare» i settori più conservatori della stessa Dc) quali contropartite si verranno a dettare nel partito di maggioranza in Sicilia? La Dc dovrà rispondere al più presto a queste domande.

Vincenzo Vasile

«E, infatti, le reazioni al colpo di freno della Dc nazionale da parte di tutte le altre forze autonomiste sono state univoche: indietro non si torna, la decisione presa il 30 novembre di dare luogo ad una maggioranza autonomista senza discriminazioni non può essere rimessa in discussione. Ciò va bene inteso. Quando si dice maggioranza non si dice una lista di partiti, soluzioni diverse, politicamente e programmaticamente più limitate, sono già state sperimentate, hanno svolto un loro ruolo ma appartengono al passato. Anzi è da sottolineare che l'intesa di cui ora si tratta è il punto di approdo di tutta una vicenda originale, che segna nei fatti il dato dell'autonomia siciliana la quale ha certamente legami col quadro politico nazionale ma da questo non può essere prevaricata. Ciò è tanto vero che i primi passi della convergenza tra le forze democratiche risalgono al 1974, quando la Dc diretta da Fanfani percorreva nazionalmente la via avventurosa della spaccatura ideologica del paese. Segui nel 1975 l'accordo di fine legislatura e, dopo il 20 giugno, l'accordo programmatico e istituzionale.

Tutto questo è risultato giovevole per la autonomia democratica siciliana, ma parziale e anche contraddittorio. L'idea di un deciso passo avanti, l'idea cioè di una maggioranza politica che risulti pienamente convergente tra le forze democratiche, sorge dunque da un accumulato lungo di esperienze e di esperimenti e da una ormai generale coscienza che la «questione Sicilia» — fatta di crisi economica e sociale ma anche di crisi di un metodo e di una strumentazione del potere — comporta oggettivamente una soluzione nuova e più forte del problema della guida politica e amministrativa dell'isola.

Qualsiasi tentativo di modellare e di intervenire esterni, i rapporti politici e le concrete soluzioni maturate dalla Sicilia in base a scelte e convenienze romane significherebbe colpire al cuore la autonomia siciliana nel suo portato statutario e più ancora, nei suoi originali processi di crescita democratica. E' questo l'unico intollerabile pericolo di strumentalizzazione che oggi si proietta sul dramma sociale e politico della Sicilia.

Mozione presentata dai parlamentari comunisti al Senato

Si aggrava la crisi al Sud: il Pci chiede atti concreti

Cresce la disoccupazione - Obiettivi urgenti: investimenti e piani per l'agricoltura - Partecipazioni statali - Finanziamenti immediati per i comuni

ROMA — La gravità della situazione economica e sociale del Mezzogiorno e la crisi che investe in tutti i settori la base economica delle regioni meridionali, sollecitano incisivi provvedimenti da parte del governo. A questa esigenza fa riferimento una mozione presentata in Senato da 35 parlamentari comunisti, primo firmatario il compagno Gerardo Chiaromonte. Questo il testo della mozione: «Il Senato constata la preoccupante gravità della situazione economica e sociale del Mezzogiorno: per la crisi che investe alcune delle maggiori strutture industriali — specie nel settore delle partecipazioni statali — ed il settore della piccola e media impresa — specie quella collegata all'edilizia e alla produzione agro-alimentare; per la tendenza alla riduzione della produzione agricola e per le difficili prospettive di alcune fondamentali produzioni meridionali sui mercati comunitari; per il ritardo e la insufficienza della spesa pubblica nell'edilizia e nelle opere infrastrutturali e per la lentezza nella attuazione dei progetti speciali previsti dalla legge sugli interventi straordinari a favore del Mezzogiorno, nonché per le condizioni assai difficili in cui si trovano le amministrazioni comunali meridionali, specie delle grandi città, per fronteggiare situazioni economiche e sociali drammatiche; per le difficoltà che si incontrano nel dare occupazione e idonea formazione professionale ad un rilevante numero di giovani anche con lo strumento della legge sul preavvicinamento; considera il livello della disoccupazione che ha toccato in alcune regioni povere intollerabili e le crescenti misure di sospensione dal lavoro o di licenziamento di decine di migliaia di operai; impegna il Governo ad adottare solleciti ed incisivi provvedimenti per: a) erogare e rendere operativi i finanziamenti stanziati per l'edilizia e le opere pubbliche nel mezzogiorno e realizzare programmi di investimenti con particolare riferimento a investimenti per l'edilizia dell'ordine di almeno mille miliardi; b) accelerare la esecuzione del programma di irrigazione e di infrastrutture agricole, dei piani di sviluppo zonale, dei progetti speciali per le zone interne, della utilizzazione delle terre incolte, nonché la riorganizzazione delle industrie a partecipazione statale nel settore agro-alimentare per realizzare un adeguato sviluppo delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli; c) definire con urgenza gli interventi a favore delle industrie del Sud a partecipazione statale e dei relativi programmi di investimenti nei settori siderurgico, chimico, minerario, tessile, metalmeccanico e cantieristico, bloccando ogni licenziamento senza garanzia di diversa sistemazione occupazionale e costituendo immediatamente nelle regioni meridionali le commissioni per la mobilità del lavoro previste dalla legge sulla riconversione industriale, nonché le misure ormai indilazionabili a favore delle piccole e medie imprese; d) dare assoluta priorità nella erogazione degli stanziamenti previsti dalle leggi vigenti, a quelli indirizzati verso il Mezzogiorno, anche con programmi

stralcio, in particolare per i trasporti, l'energia, la telefonia; e) accelerare l'attuazione della legge sul preavvicinamento giovanile, impegnando seriamente gli imprenditori e dando nuovi indirizzi alla formazione professionale; f) concedere immediatamente i finanziamenti richiesti alle amministrazioni comunali del Mezzogiorno; impegna altresì il Governo: d) a comunicare al Senato il quadro della effettiva capacità di spesa dello Stato e della Cassa per il Mezzogiorno nel 1978 con l'indicazione delle somme spendibili distinte per amministrazioni, degli impegni di spesa e del loro stato di attuazione; e) a comunicare le previsioni che possono essere formulate circa gli obiettivi raggiungibili a medio termine nel Mezzogiorno con la attuazione delle leggi di riconversione industriale e in particolare con i programmi di settore delle industrie a partecipazione statale e con l'attuazione dei provvedimenti in favore dell'agricoltura».

ROMA — Con una relazione dell'on. Sabbadini (dc) è cominciata ieri alla commissione Giustizia della Camera (riunita in sede deliberante) la discussione del disegno di legge, meglio noto come progetto di depenalizzazione delle condanne lievi, che reca modifiche al sistema penale. Nella seduta antimediterranea la commissione — questa volta riunita in sede referente — aveva proseguito nella discussione del progetto di legge relativo alla prevenzione, anch'esso previsto dall'accordo, con interventi di Manuacci, indipendente eletto nelle liste del Pci, e Felletti del Psi. Sulla materia sono state presentate anche tre proposte di deputati della Dc. Il progetto sulla prevenzione è stato discusso — per il parere per la parte di competenza — dalla commissione Interni. In questa sede si è registrata una animata discussione per una estemporanea quanto irrituale iniziativa del radicale Pannella. Il disegno di legge, così come l'altro sulla depenalizzazione, furono a suo tempo assegnati alla competenza primaria della commissione Giustizia, senza che alcun gruppo, nei termini regolamentari nuovi, obiezioni. Ieri, invece, alla commissione Interni, il radicale Pan-

nella ha chiesto che il provvedimento venisse assegnato alla competenza congiunta delle commissioni Giustizia e Interni. Il presidente della commissione, Mammì, faceva rilevare la impossibilità, allo stato delle cose, di modificare la situazione, anche in considerazione della massa di lavoro che la commissione ha davanti, a cominciare dall'importante progetto di riforma della polizia. Pannella rifiutava di accogliere queste ragionevoli osservazioni, e coglieva lo spunto per muovere un preordinato attacco al Pci, parandosi di aver già precluso decisioni liberticide, ed altre assurdità del genere, alle quali la compagnia Anna Maria Ciari replica fermamente osservando che quelle del deputato radicale erano solo «illazioni masculines». Il relatore al Pci, invece, non ha mancato di ricordare che il progetto di legge, così come l'altro sulla depenalizzazione, furono a suo tempo assegnati alla competenza primaria della commissione Giustizia, senza che alcun gruppo, nei termini regolamentari nuovi, obiezioni. Ieri, invece, alla commissione Interni, il radicale Pan-

Nel dibattito sulla prevenzione dei reati

Agitatoria iniziativa dei radicali alla commissione Interni della Camera

Respinte le accuse di Pannella al Pci

ROMA — Con una relazione dell'on. Sabbadini (dc) è cominciata ieri alla commissione Giustizia della Camera (riunita in sede deliberante) la discussione del disegno di legge, meglio noto come progetto di depenalizzazione delle condanne lievi, che reca modifiche al sistema penale. Nella seduta antimediterranea la commissione — questa volta riunita in sede referente — aveva proseguito nella discussione del progetto di legge relativo alla prevenzione, anch'esso previsto dall'accordo, con interventi di Manuacci, indipendente eletto nelle liste del Pci, e Felletti del Psi. Sulla materia sono state presentate anche tre proposte di deputati della Dc. Il progetto sulla prevenzione è stato discusso — per il parere per la parte di competenza — dalla commissione Interni. In questa sede si è registrata una animata discussione per una estemporanea quanto irrituale iniziativa del radicale Pannella. Il disegno di legge, così come l'altro sulla depenalizzazione, furono a suo tempo assegnati alla competenza primaria della commissione Giustizia, senza che alcun gruppo, nei termini regolamentari nuovi, obiezioni. Ieri, invece, alla commissione Interni, il radicale Pan-

nella ha chiesto che il provvedimento venisse assegnato alla competenza congiunta delle commissioni Giustizia e Interni. Il presidente della commissione, Mammì, faceva rilevare la impossibilità, allo stato delle cose, di modificare la situazione, anche in considerazione della massa di lavoro che la commissione ha davanti, a cominciare dall'importante progetto di riforma della polizia. Pannella rifiutava di accogliere queste ragionevoli osservazioni, e coglieva lo spunto per muovere un preordinato attacco al Pci, parandosi di aver già precluso decisioni liberticide, ed altre assurdità del genere, alle quali la compagnia Anna Maria Ciari replica fermamente osservando che quelle del deputato radicale erano solo «illazioni masculines». Il relatore al Pci, invece, non ha mancato di ricordare che il progetto di legge, così come l'altro sulla depenalizzazione, furono a suo tempo assegnati alla competenza primaria della commissione Giustizia, senza che alcun gruppo, nei termini regolamentari nuovi, obiezioni. Ieri, invece, alla commissione Interni, il radicale Pan-

Significativa motivazione delle ordinanze depositate ieri

Le indicazioni della Cassazione sull'ammissibilità dei referendum

«Spetta alla Corte Costituzionale individuare i limiti della possibilità di un voto abrogativo» - Leggi per il funzionamento dell'ordinamento democratico

ROMA — L'ufficio centrale per il referendum della Corte di Cassazione ha depositato ieri mattina in cancelleria le motivazioni delle ordinanze con le quali ha dichiarato l'ammissibilità degli otto referendum abrogativi proposti dai radicali. Gli atti che sono quasi del tutto identici tra loro nella prima parte (fatta eccezione per alcune specificità considerazioni riguardanti le diverse materie) contengono affermazioni che sono destinate a sollevare nuove discussioni e interrogativi non solo tra i giuristi. C'è chi ha addirittura visto in alcuni passi di queste motivazioni la sottolineatura di un contrasto con la Corte Costituzionale, quasi un conflitto a proposito della competenza a decidere nella sostanza delle richieste di referendum. Ad esempio, esaminando le questioni connesse alla richiesta di dichiarare la ammissibilità del referendum per il

codice penale militare, l'ufficio centrale afferma tra l'altro: «Spetta a questo ufficio constatare esclusivamente se l'atto considerato è una legge o un atto normativo avente forza di legge e se al riguardo è intervenuta abrogazione legislativa o sentenza di annullamento della Corte Costituzionale». La spiegazione avrebbe potuto fermarsi qui. Invece l'ufficio centrale ha aggiunto: «E' demandato, invece, alla Corte Costituzionale il giudizio sulla ammissibilità del referendum ratione materiae, e correlativamente l'individuazione dei limiti di questo giudizio e della sua eventuale estensibilità, oltre le testuali previsioni dell'articolo 75 comma 2 della Costituzione, rispetto alle leggi costituzionalmente obbligatorie, ovvero essenziali per il funzionamento dell'ordinamento democratico». In parole povere che cosa significa questa affermazio-

ne? Primo: l'esame della sostanza delle questioni (proposte anche dall'avvocatura dello Stato la quale per conto del governo aveva sollecitato l'ufficio centrale a dichiarare l'«inammissibilità» di sei «degli otto referendum» viene «rimpallata» alla Corte Costituzionale; secondo: la Corte Costituzionale nel suo esame non dovrebbe, ad avviso del giudice della Cassazione, fermarsi a quanto affermato dall'art. 75 comma 2 della Costituzione. Questa norma dice: «Non è ammesso il referendum per le leggi tributarie e di bilancio, di amnistia o di indulto di autorizzazione a ratificare trattati internazionali». Ora in proposito c'è da osservare che la Corte Costituzionale si è già pronunciata sui limiti della sua competenza quando ha emesso la sentenza sull'aborto. In quella occasione essa affermò, in sostanza, che non è suo compito prevedere le conseguenze di una pronuncia e che l'ambito nel quale si può muovere è tassativamente fissato appunto dall'articolo 75 della Costituzione. Dunque, sembra veramente delinearsi un contrasto «interpretativo» tra Corte di Cassazione e Corte Costituzionale. Bisognerebbe ora vedere che cosa risponderanno a queste obiezioni i giudici di palazzo della Consulta. Certo è che se fosse accolto il punto di vista dell'ufficio centrale per il referendum la Corte Costituzionale dovrebbe entrare nel merito delle richieste e valutare caso per caso se le leggi che dovrebbero essere abrogate hanno una tutela costituzionale o sono essenziali per il funzionamento dell'ordinamento democratico. Dopodiché dovrebbe stabilire se è suo compito preoccuparsi delle conseguenze della loro abrogazione. In altre parole la Corte Costituzionale potrebbe escludere dal voto referendum quelle leggi o norme la cui abrogazione comporti una grave turbativa per l'ordinamento costituzionale. La stessa Cassazione, in una delle sue ordinanze, afferma che l'ammissibilità delle leggi al referendum possa dipendere dall'essere esse «costituzionalmente necessarie»; cioè emanate per dare attuazione a precise disposizioni costituzionali. Ora la parola spetta ai giudici di palazzo della Consulta che dovranno pronunciarsi entro il 20 gennaio.

Manifestazioni del partito  
Oggi: Colferro (Roma), Biardi (Napoli), Arsenauwicz (Pavia), Guerra (Venezia), Marzulli (Sintini).  
Domani: Milano, Cossutta; Reggio Emilia, Minucci; Ravenna, Paschioni; Arezzo (Ferrara), Braccioni; Varese, G. Carlini; Vercelli, G. D'Almeida; Alessandria, Fucile.  
Sabato 10: Napoli, Altavilla; Genova, Barz; Brescia, Cervetti; Pavia, Chiaromonte; Torino, Cossutta; Prato, Chirani; Firenze, Triva.  
Domenica: Brescia, Cervetti; Grosseto, Di Giulio; Arezzo, Natti; Roma (Salario), Petroselli; Prisma (Ferrara), Rubbi.  
Iniziativa del partito tra i lavoratori all'estero si terranno: l'11 a Lusanna con R. Fioretti e il 10 e 11 a Basile con Marri.

La Camera decide il rinvio

Sarà aggiornata la nuova legge per le amministrative

Occorre precisare di nuovo, dopo un emendamento del Psi, la cadenza quinquennale delle consultazioni

ROMA — Sospesa ieri alla Camera, e rinviata alla prossima settimana, la fase finale della discussione della legge che unifica i turni elettorali amministrativi e dà quindi il via ad una materia sulla quale il Parlamento era già intervenuto nei giorni scorsi confermando il rinvio alla prossima primavera della tornata prevista per quest'autunno. La decisione del rinvio è stata presa dall'assemblea di Montecitorio su proposta del relatore sul provvedimento (il dc Erminio Pennacchini) in considerazione dell'opportunità di porre la commissione Affari costituzionali nelle condizioni di apportare tutti gli aggiornamenti al testo della legge che si rendono necessari in conseguenza del fatto nuovo intervenuto l'altra sera quando, con una votazione a sorpresa, è passato un emendamento dei socialisti Balza-

mo e Labriola che, modificando l'originario articolo 1, fissa «in una domenica tra il 15 aprile e il 15 giugno» (e non più tra maggio e giugno) il periodo in cui si effettuano le elezioni amministrative. Se non che, nella nuova versione, la norma appare largamente imprecisa e manchevole: soprattutto per l'assenza della indicazione della cadenza quinquennale del voto amministrativo, ieri, l'on. Pennacchini ha annunciato che, oltre ad altri, gli stessi socialisti hanno presentato emendamenti atti a colmare le lacune determinate dal voto di martedì. Da qui la richiesta di un minimo margine di tempo per dar modo di aggiornare il testo della commissione (ripresentando ovviamente le deredente tempestivamente partecipi tutti i deputati).

Sull'emergenza, DC a corto di argomenti

Un dibattito ad Avezzano con Macaluso, Mancini, Bodrato, Romita e Bozzi - Il rapporto con l'elettorato e la funzione di guida dei partiti - Dalle «astensioni» alle «adesioni» - Contraddizioni dei socialdemocratici

AVEZZANO — Un confronto a più voci sull'«intesa luglio» — specialmente in ore incerte come queste — non può non riprodurre, su scala diversa, tutto l'intreccio dei temi del dibattito politico nazionale: ciò che infatti è in discussione non è questo o quello aspetto particolare, ma l'essenziale, ossia le condizioni necessarie per attuare l'accordo, e per andare avanti. La «tarola rotonda» di Avezzano (alla quale hanno preso parte, insieme al compagno Macaluso, il socialista Mancini, il dc Bodrato e il socialdemocratico Romita e il liberale Bozzi; assenti i soli repubblicani per ragioni di forza maggiore), messa in programma in un altro momento, ha finito quindi per diventare uno specchio assai interessante di quanto si sta agitando in questi giorni.

l'elemento di novità è evidente: la pressione per un governo di emergenza diventa sempre più larga. Vi è una convergenza esplicita, in questo, tra Pci, Psi e Pri. E ciò dovrebbe dar materia di riflessione prima di tutto alla Democrazia cristiana, la quale non è finora riuscita ad articolare una risposta che non ricalcasse il solito frasario sulla necessità di prudenza e di gradualità. Nel corso del lungo confronto di Avezzano, l'on. Bodrato si è chiuso in una difesa molto stretta dello status quo, anche se ha ripreso più volte che il gruppo dirigente democristiano non è rigido di fronte alle sollecitazioni degli altri: ammette che l'equilibrio delle astensioni è «difficile», egli ha opposto a una soluzione di emergenza dei «no» tutti i motivi con argomenti in negativo. Ha preferito dire «non possiamo», piuttosto che «non è opportuno». E' questa la posizione di un gruppo nuovo e di diverso. Contro lo sbocco del governo di emergenza, militerebbero — secondo l'esponente dc — essenzialmente due ragioni: 1) la marcata diversità degli obiettivi di fondo dei partiti, delle rispettive strategie; 2) il rischio di un troppo grande distacco fra i vertici delle forze politiche e la loro base, organizzata od elettorale. Iscritti ed elettori sono dunque immaturi, rispetto a una leadership democristiana invece protetta in avanti? E' questa un'immagine molto semplificatoria sulla quale adesso si ama insistere molto. Certo, essa è parziale, giacché anche nell'elettorato dello scudo crociato, peraltro composto, sono avvertibili acutamenti disagio e difficoltà per la situazione di oggi.

Si manifestano delle rischiosità che risentono del passato e dei modi con i quali sono state condotte le battaglie degli ultimi trent'anni; ma sarebbe arbitrario voler ridurre tutto questo insieme di orientamenti e di comportamenti a una pura questione di formula politica (e del resto, il valore di una solidarietà nazionale più estesa non ha forse di per sé una grande forza traente, in grado di influire positivamente sui più diversi strati sociali?). Al di là delle argomentazioni di Bodrato, sta poi la concezione — appena accennata in questa occasione — secondo cui un'evoluzione e un mutamento di un equilibrio politico potrebbero avvenire soltanto dopo un «passaggio» elettorale. Ma in Italia si vota per i partiti e le loro proposte, non per una formula politica o per un «governo ombra».

E' venuta così in primo piano, nel dibattito, la questione della funzione di guida e di orientamento dei partiti. Nessuno — ha osservato Macaluso — può chiudersi in un'interpretazione esclusiva e codificata del voto elettorale; tutti debbono sforzarsi di guardare al quadro complessivo, interpretando il voto e nello stesso tempo prospettando soluzioni praticabili e necessarie. E' così che l'opinione pubblica (cioè che in parte è effettivamente avvenuta) può essere orientata sulla base di dati oggettivi, ed è così che si può aprire la strada al nuovo. Il superamento dell'attuale quadro politico è un modo grosso per tutti — ha osservato Macaluso — ma va ugualmente affrontato: occorre passare

dalle astensioni alle adesioni, se si vuole un governo che possa incidere sulla base di un consenso più largo e convinto. La situazione ha il fiato grosso — ha aggiunto a sua volta Mancini — e chi pensa di prolungarla è un madornale errore di calcolo. Le «diversità» che contraddistinguono i partiti, il fatto che tra i vari settori dell'elettorato si siano sedimentate visioni contrastanti, non ha mai impedito la formazione di coalizioni. D'altra parte, il governo di emergenza non deve essere visto come una «arma ricolta» contro la Dc; questa soluzione è un grande compromesso politico e sociale — ha detto l'ex segretario del Psi — che deve servire per affrontare la crisi; non è una cosa eterna. Anche ad Avezzano, Romita ha fatto vedere di quante contraddizioni sia intessuta la posizione del Psi, alleandosi con il giudizio sull'accordo, incerta sulle prospettive. Da un lato i socialdemocratici parlano di «alleanza laica», dall'altro auspicano (in polemica con il Pci) una «ristrutturazione della sinistra». Ma non nascondono nostalgia per l'esperienza di centro-sinistra; e ciò ha dato a Mancini l'occasione di rimbalzare il segretario del Psi, e di dirgli che l'atteggiamento socialdemocratico «offre oggi alla Dc un premio im-

Sulla vostra tavola la grande tradizione dei prodotti sovietici



ITALCOMMERCE  
REGGIO EMILIA - Via Emilia S. Stefano, 16 - Telefono (0522) 44.374

A 60 anni dalla morte di Giovanni Boine



Significato e limiti di una esperienza letteraria che coltivò il mito poetico della comunicazione e della immediatezza assolute

La «retorica dell'anima»

L'anno '77, che sta per concludersi, è stato, più potenzialmente che di fatto, un anno per eccellenza boiniano: c'erano da celebrare volendo, d'un colpo, il sessantennio della morte e il novantennio della nascita, per un uomo che si è consumato nel giro giusto di trent'anni (1817-1917). Se ne riparlerà, con cifre più rotolanti ancora, tra due lustri. Ma a Imperia, per intanto, dal 25 al 27 novembre, si è svolto un convegno di studi, e molto dipende dall'ottica che si assume: «L'homme religieux», «Rinnovamento» e «L'homme littérateur» della «Voce» e della «Riviera ligure», il romanziere del «Peccato», promosso a precipizio, da ultimo, a niente di meno che ad antimanzietto, e l'espressionista lirico e dei «Frantumi», il critico scandinavo di «Plausi e botte» e il propagandista disciplinapatriottardo dei «Discorsi militari», nonché il Boine dei carteggi, che emerge un po' alla volta, e non è affatto da trascurarsi. Come le lo puoi girare un po' come ti pare, e puoi metterli, altrettanto bene, ad applaudirlo e a bastonarlo. Ma esiste, è intrigante, è appassionante, è provocatorio. Soprattutto può piacere a chi cerca, da complice, proprio come faceva lui, nella pagina scritta, un uomo, un carattere, un'anima: «Io cerco, vado intorno cercando nei libri le anime, le anime, le anime», dice Boine, «e aggiungo: «Vi sono uomini che tu senti immediatamente, violentemente nella loro parola e dinanzi ai quali la tua anima piega e quasi sfugge come sfugge l'abbassa la tua pupilla vivida, zitta, la fissa e la scruta».

Religiosa estasi

Chi sta al suo giuoco, si capisce, dovrebbe fare come quel frate di Ruysbroek, che «a certo grado di religiosa estasi si levava in alto, poteva dire, babbellare, che: ah, ah, ah!». E Boine tirava a quest'estasi, in fondo, a gridare «ah!», e a far gridare «ah!», soprattutto. Può piacere e dispiacere, dipende. Certo, lui, era un uomo, un carattere, un'anima così. E per concedergli il nostro «ah!», bisognerebbe, prima di tutto, credere di avere davvero un'anima.

La conferma ci viene, abbondanti dagli «Scritti inediti» che ci sono adesso proposti accuratamente da Giorgio Bertone, presso «Il Melangolo» di Genova: in-

Scritti e discorsi di Berlinguer saranno pubblicati in Jugoslavia

BELGRADO — Una raccolta di scritti e discorsi del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, è in preparazione presso la pubblicazione jugoslava «Komunisti», di Belgrado. Una casa editrice di Ljubiana pubblicherà un volume intitolato «La via dell'Europa occidentale verso il socialismo», che raccoglie discorsi e articoli di dirigenti dei partiti comunisti italiani, francese, spagnolo e di altri paesi europei. «Le edizioni del «Komunist» hanno già pubblicato l'altro «Tra reazione e rivoluzione» di Luigi Longo, e il «Marxismo e l'Internazionale», di Ernesto Ragionieri. Sempre presso l'editore belgradese uscirà il volume «Dialettica e materialismo» di Cesare Luporini.

L'antica città è oggi uno dei più importanti centri industriali degli USA. Nella colonia degli immigrati italiani - I quartieri «ghetto» dei bianchi e dei neri - L'interesse per la stampa europea e in particolare del nostro paese in un seminario alla Washington University

Dal nostro inviato

ST. LOUIS — Tra Washington e St. Louis vi è quasi la stessa distanza che tra Roma e Copenhagen. E non è che un terzo della distanza che c'è tra Washington e San Francisco. E' un'idea degli spazi dell'America. Meno di centocinquanta anni fa St. Louis era la porta dell'ovest. I commercianti raccontano a Leo Huberman nella sua storia degli Stati Uniti — caricavano qui i loro battelli di mercanzia — fucili, perline, ciottoli, coperte, coltelli, alcool — risalivano il fiume Missouri, si incontravano con gli indiani e cacciatori e scambiavano le loro merci con le preziose pellicce e le pelli di bisonte. Gli stessi scambi avvenivano anche in un centinaio di stazioni commerciali disseminate in località convenienti di quella regione selvaggia. Le pellicce venivano portate a vendere in balle dal peso di un centinaio di libbre. Il numero delle pelli di una balle variava. Potevano esserci dieci pelli di bisonte, o venti di castoreo, quindici di orso, o centoventi di volpi. Ma St. Louis era anche posto di frontiera per i cacciatori. «C'erano castori nei corsi d'acqua — racconta sempre Huberman — visoni, volpi, orsi e altri animali nelle montagne e bisonti nelle pianure. Dal fiume Missouri alla costa del Pacifico si estendeva il vasto territorio battuto dal cacciatore armato di fucile e di trappole. Quest'uomo era di casa nel lontano ovest. Calato in una prateria nel cuore delle montagne e non si perderà mai. Individua ogni punto di riferimento e sa rintracciare a ritroso il cammino percorso attraverso le pianure più ampie o più tortuose labirinto tra le montagne. Non si sgomenta quali che siano i pericoli e le difficoltà e disegna lamentarsi per qualsiasi privazione.

La «sciarada risolta»

Per me, Boine non è mai stato tanto vicino, per così dire, alla sua anima, alla sua verità, come quando ha cercato di ridere, per una volta, sopra la sua «sciarada risolta». Che è questa: «Quando bimbo 7, 12 anni, i grandi di casa mi mandavano fuori quando parlavano fra loro. Ed io li avevo in concetto di chi sa che. E quando ebbero diciott'anni era così sciocco il mondo, e così pieno ed agitato il mio cuore ch'io travasai l'agitazione e la piechezza mia nella sciocchezza delle apparenze: erediti che al di là di esse chissà che mistero si celasse. Chissà che metafisica massoneria. Credetti davvero che i gesti degli uomini gli affari loro fossero come segni e simboli di un enorme segreto da cui fossi escluso. Risa sulla sciarada risolta». Ma mezzo Boine, e forse tutto Boine, si spiega, probabilmente, come l'uomo che ha nostalgia del «segreto enorme», che non è.

Edoardo Sanguineti

Un interessante convegno di studi a Bari

L'asse culturale di una scuola riformata

Il Convegno di studio su «Scuola, cultura della riforma e trasformazione dello Stato», promosso dalla Sezione pugliese dell'Istituto Gramsci, dalla Facoltà di Lettere dell'Università di Bari e dal CSATA (Centro studi di applicazioni tecnologiche avanzate), svoltosi a Bari, conteneva già nella sua definizione tematica l'ambito di colpire in una pagina sola, questi «Scritti inediti» sono la strada giusta, oggi, per ricostruire a Boine, sorprendendo in officina, con le sue correzioni e i suoi pentimenti, il lavoro sopra la pagina. E quella che viene fuori, alla fine, è soprattutto la retorica, l'oratoria d'anima di Boine. Contro il presente zelo editoriale, anzi, volendo essere cattivi, c'è già la sua battuta, quando scrive: «Gli oratori antichi buttavano i discorsi dopo averli pronunciati. I discorsi servivano ad uno scopo. Lo raggiungevano. C'è il punto di salvezza. Noi conserviamo anche i peccati». Ma è attraverso i «peccati» di Boine, privilegiatamente, che si scopre il Boine oratore: un'anima da «discorsi».

Non soltanto il fatto che tutto suona molto datato, ma non per questo inattuale certo. E' che non c'è retorica più retorica, si sa, che quella appunto di Boine. La chiave, in proposito, è nella sua battuta sdegnosa: «C'è il punto di salvezza della storia». Giocando l'anima contro la storia, l'etica, la logica, Boine scopre, ad ogni istante, per giusto contrappeso, il suo viscerale e stessimo misticheggiante. Di vero, rimane lo spavento di fronte alla storia com'è, alla società com'è. «Tutto è proprietà, è dominio, è prigione, è legge ed immobilità, tutto è briglia e invest-

va società, come ancora recentemente ha ribadito il compagno Berlinguer. Proprio questi due elementi — crisi della scuola e centralità dell'obiettivo della riforma — hanno costituito il filo rosso delle relazioni del successivo dibattito. Arcangelo Leone De Castris, che ha aperto i lavori del Convegno con la sua relazione (Crisi della scuola e cultura della riforma), ha sottolineato come il carattere di massa dei processi sociali che hanno investito le istituzioni scolastiche abbia determinato la loro crisi in quanto forma di organizzazione sociale ed apparato ideologico dello Stato: una crisi di cui il prof. Aldo Romano, presidente del CSATA, ha richiamato nella sua relazione (Eni locali e organi di governo della scuola) gli aspetti più significativi, attinenti ai metodi di formazione, all'attuale organizzazione delle strutture scolastiche, al rapporto fra sistema formativo e sbocchi professionali.

Educazione paradossale

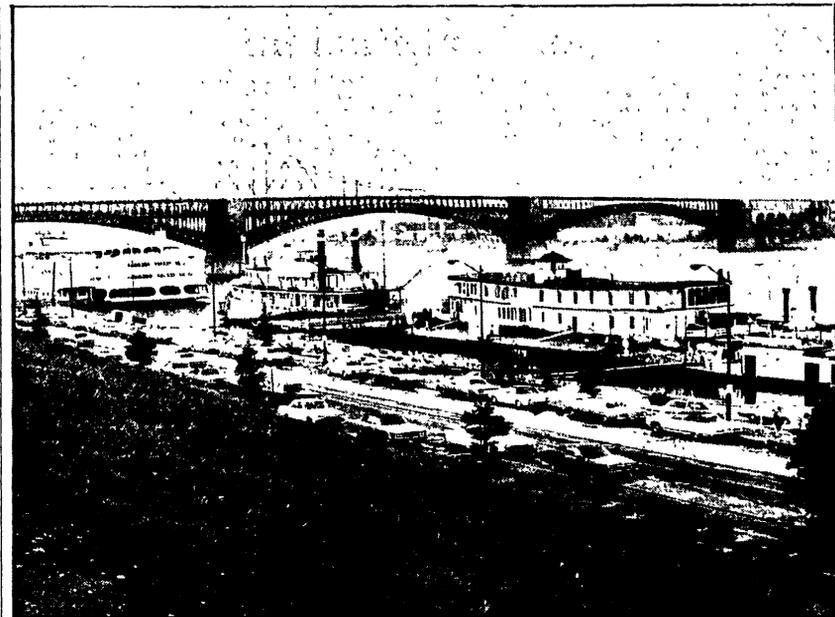
Di fronte a questa scuola che, secondo Giancarlo Aresta (autore anch'egli di una relazione su «Riproduzione della società e democrazia nella scuola»), forma ed educa ormai paradossalmente più attraverso il suo rapporto col mercato del lavoro che mediante i contenuti specifici del rapporto didattico, occorre porre preliminarmente, a parere ancora di De Castris, il problema dell'elaborazione di un nuovo asse culturale, di una «cultura della riforma», appunto, non intesa però come proposizione di contenuti e valori «positivi», né affidata ai risultati di uno

sperimentalismo spontaneo ed eclettico, che si rivela in ultima istanza forma di autogestione corporativa funzionale a quella «difesa della disorganizzazione» attraverso cui le classi dominanti hanno scelto di rispondere alla crisi di egemonia dell'istituzione, in assenza di una proposta capace di ricomporre politicamente le contraddizioni che investono la scuola. (Per inciso, su tali questioni si sono avuti diversi interventi, da quelli di Barbieri e Pasquale Voza a quello lucido ed appassionato della prof.ssa Patrizia Pignataro, che ha posto con forza l'esigenza di una ridefinizione del ruolo del docente).

Un nuovo asse culturale, ha precisato De Castris, non può sorgere dalla domanda sociale di massa di qualificazione al lavoro (su cui ha detto cose assai interessanti nel suo intervento Enzo Perichella), e non può che svilupparsi sul terreno di una nostra struttura scolastica democratica nella scuola. Il grande significato della prospettiva aperta dagli organi collegiali sta appunto, ha spiegato Aresta, nella verifica del contributo che dalla democrazia organizzata potrà venire alla rottura del carattere separato delle istituzioni, e all'avvio di una diversa logica di programmazione delle forze di lavoro. Si tratta insomma di realizzare il definitivo superamento del modello gentiliano, di cui la nostra struttura scolastica porta ancora i segni, e della sua sostanziale subaltermità ai meccanismi del capitalismo monopolistico di Stato, trasformando progressivamente la gestione democratica della scuola in uno strumento capace di accogliere e tradurre in atto la domanda organizzativa che parte dalla vita pro-

St. Louis: una metropoli che balza dalla leggenda

L'America di oggi alle porte del West



SAINT LOUIS — Battelli sul Mississippi

patuzzi che furono un tempo i primi mercati di pellicce e da esemplari di vecchi battelli a vapore che di qui scendevano il fiume verso New Orleans. Ma è una porta d'acciaio inossidabile, alta sei metri, a ferro di cavallo, gigantesca ed elegantissima. Con un ascensore si sale fino in cima e di lì, nelle giornate senza foschia, si può vedere a perdita d'occhio la valle del Mississippi, e il favoloso, infido West di un tempo. E' un monumento di straordinaria bellezza architettonica, progettato da Eero Saarinen. Il simbolo del nuovo corso di un seminario quinquennale. Ai suoi piedi la vecchia chiesa cattolica francese, anch'essa non priva di una certa eleganza. Nello spiazzale sottostante, all'interno delle strutture della nuova espansione, un piccolo museo della St. Louis di allora. Vi sono le riproduzioni degli oggetti, dei personaggi, dei paesaggi che ci sono diventati familiari attraverso i films western.

Tra i turisti la città. Tre milioni di abitanti con i sobborghi. Meno di un milione il centro. Cimiteri di fabbric-

che nello sfondo. St. Louis è una delle dieci o dodici città più industrializzate degli Stati Uniti. Fabbriche chimiche, di automobili, di aeroplani, acciaierie. Ma è una città e proprio centro così come noi lo intendiamo. La sera non vi è un luogo dove incontrare altra gente. Mi colpisce l'assenza quasi totale di servizi di trasporti pubblici. Rapporti professori studenti una o due volte al giorno. Vi è una facoltà di medicina prestigiosa. E inoltre sei o sette collegi. La biblioteca della Washington University, modernissima al centro di edifici che riecheggiano lo stile delle università inglesi, è molto bene fornita. Tra i giornali a disposizione, l'Unità.

Sulla collina che domina la città, un quartiere italiano, ristoranti, pizzerie, negozi e un assortito di villette e case confortevoli. Gli italiani di qui vengono quasi tutti dal nord. Ve ne sono molti originari di Pavia. E' una emigrazione che risale, in generale, agli anni venti. Ma il flusso non si è praticamente mai interrotto. E' capitato di cenare in un ristorante tenuto da tre fratelli arrivati

qui non più di due anni addietro. La città dà una impressione di grande solidità. L'architettura è di tipo europeo. Ma come tutte le città americane è priva di un vero e proprio centro così come noi lo intendiamo. La sera non vi è un luogo dove incontrare altra gente. Mi colpisce l'assenza quasi totale di servizi di trasporti pubblici.

Tutto è stato inventato in un secolo e mezzo: architettura, fabbriche, strade, modi di vivere. Ciò vale per quasi ogni luogo degli Stati Uniti. Ma qui colpisce più che altrove. Ancora troppo vive sono nelle menti i ricordi di un tempo che cosa era questa città del Mississippi così come ci sono state disseminate da Mark Twain e dai racconti fioriti attorno al «vecchio grande fiume». La sensazione che troppo breve sia stato il tempo del mutamento perché si possa considerare esaurita la dinamica che lo ha pro-

dotta è molto netta. E' come se l'arco della espansione fosse ancora teso. Tutto è stato inventato in un secolo e mezzo: architettura, fabbriche, strade, modi di vivere. Ciò vale per quasi ogni luogo degli Stati Uniti. Ma qui colpisce più che altrove. Ancora troppo vive sono nelle menti i ricordi di un tempo che cosa era questa città del Mississippi così come ci sono state disseminate da Mark Twain e dai racconti fioriti attorno al «vecchio grande fiume». La sensazione che troppo breve sia stato il tempo del mutamento perché si possa considerare esaurita la dinamica che lo ha pro-

dotto è molto netta. E' come se l'arco della espansione fosse ancora teso. Tutto è stato inventato in un secolo e mezzo: architettura, fabbriche, strade, modi di vivere. Ciò vale per quasi ogni luogo degli Stati Uniti. Ma qui colpisce più che altrove. Ancora troppo vive sono nelle menti i ricordi di un tempo che cosa era questa città del Mississippi così come ci sono state disseminate da Mark Twain e dai racconti fioriti attorno al «vecchio grande fiume». La sensazione che troppo breve sia stato il tempo del mutamento perché si possa considerare esaurita la dinamica che lo ha pro-

assai bene informati. Domande precise, che denotano letture né occasionali né superficiali. Interesse sano, volontà di penetrare nella conoscenza attraverso la situazione della stampa, della società. Molte domande sulle prospettive italiane. Reggerà l'accordo a sei? Quali i tempi della partecipazione dei comunisti al governo — e così via.

Nomi prestigiosi in America e nel mondo. Commoner, ad esempio, che da questa università conduce le sue battaglie per mettere le scoperte della scienza al servizio di una vita umana e di un uomo. Gauderer, uno dei più famosi sociologi americani. Vi sono molti insegnanti stranieri: francesi, brasiliani, polacchi, italiani. Si constata così, risarcimento, la tendenza della università americana di padronarsi di tutto quanto possa esservi di meglio in questo campo nel mondo. Ma a cosa serve l'alto livello di conoscenza che viene accumulato in centri di questo tipo se poi in una città come St. Louis, ad esempio, manca quasi del tutto un rapporto tra l'università e la società? E' un interrogativo al quale non si ha risposta. Né mi è riuscito di trovarla durante il mio breve soggiorno in questa città.

Ma è accaduto, invece, di fare una scoperta. Alla Washington University insegna un professore di origine italiana, e precisamente abruzzese. Si chiama Paul Piccone. E' venuto in America col padre, nel 1954, quando aveva quattordici anni. Ha cominciato con il fare l'operaio. Poi ha studiato, si è laureato in filosofia, e ora insegna nella facoltà di sociologia della Washington University. Publica una rivista, «Telos», che ha una diffusione di qualche milione di copie. Ne sfoglio qualche numero. Trovo molte cose su Gramsci, su Labriola, su Togliatti. Quasi in ogni numero vi sono riprodotti saggi e articoli di studiosi italiani, da Pagli a Ragionieri a Gerratana. Molte cose sono riprese da Rinascita; annote, tra gli altri, un articolo su Bloch firmato A.B. che suppongo sia Angelo Bolaffi.

Quasi a cuore di St. Louis, sui Mississippi, chi ne sapeva nulla? E' l'America.

Alberto Jacoviello

Mostra a New York sui restauri veneziani

NEW YORK — Presso la sede newyorkese del Banco di Napoli, sulla Park Avenue, si è aperta una mostra che documenta i restauri d'arte eseguiti negli ultimi dieci anni a Venezia. La mostra è stata allestita da una cinquantina di comitati americani e delle organizzazioni private di altri paesi, il cui contributo complessivo alla campagna per il salvataggio artistico della città ha superato i due milioni di dollari. La mostra, organizzata dalla regione veneta in collaborazione con la Sovrintendenza alle gallerie e ai monumenti di Venezia, illustra tra l'altro i principali restauri compiuti per iniziativa dei sette comitati appositamente creati negli Stati Uniti.

Farsi una biblioteca è facile

L'organizzazione Rateale Einaudi ve lo consente a rate mensili.

I nostri agenti sono al vostro servizio.

Desidero ricevere il vostro catalogo e conoscere le modalità di vendita.

nome e cognome \_\_\_\_\_ indirizzo \_\_\_\_\_ telefono \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ città \_\_\_\_\_

Rinviare a spedire a: Einaudi editore via U. Buncamano 1 10121 Torino

CAPPELLI in libreria

CHIARETTI e Documenti INCHIARETTI/DRUDI/DEMBY/MINGOZZI GLI ULTIMI TRE GIORNI introduzione di Renzo De Felice L. 4.000 1926. Attentato Zamboni: un'occasione per le leggi speciali.

Ferdin. Pappalardo

Approvata ieri al Senato, ora passerà alla Camera

QUESTA LA NUOVA LEGGE SUI FITTI

ROMA — Il Senato ha votato ieri una legge buona anche se non perfetta...

DURATA DEI CONTRATTI

La validità non può essere inferiore ai 4 anni; i contratti si rinnovano automaticamente per altri 4 anni...

REGISTRAZIONE

Le spese di registrazione del contratto sono in parti uguali a carico del proprietario e dell'inquilino.

DEPOSITO CAUZIONALE

Non può essere superiore a tre mensilità del fitto. Alla fine di ogni contratto...

ONERI ACCESSORI

Salvo patto contrario stipulato tra proprietario e inquilino, sono a carico dell'affittuario...

QUANDO NON SI APPLICA LA LEGGE

Sono escluse dal nuovo regime: le abitazioni dei comuni inferiori ai 5 mila abitanti...

FRATTI

Questa materia viene regolata in base a nuove norme. Elenchiamole: il proprietario non può rinnovare il contratto...

RIPISTINO DEL CONTRATTO

In materia di sfratto la legge prevede norme di salvaguardia dei diritti degli inquilini. Esempio: se il proprietario ha intimato e ottenuto lo sfratto...

Come si calcolerà il canone per le abitazioni

ROMA — Adesso che la legge dell'equo canone è stata votata dal Senato...

Il provvedimento, grosso modo, può essere diviso in due parti. La prima stabilisce i criteri in base ai quali si calcola il valore di un immobile...

Il calcolo del valore locativo dell'immobile: cioè della cifra sulla quale sarà stabilito l'affitto...

OGNI immobile passa attraverso questa sorta di esame e ogni volta il costo base del metro quadro viene moltiplicato per il coefficiente relativo...

TIPOLOGIA — Si riferisce alle caratteristiche della casa in questione: di lusso, economica, popolare, tipo vilino, ecc.

INDICIZZAZIONE — I fitti saranno adeguati in base al 75% del costo della vita. Il calcolo si fa sul fittino dell'anno precedente...

NUOVO AFFITTO — Il canone calcolato in base alla nuova normativa dovrà essere applicato a partire dal 4° mese dell'entrata in vigore della legge...

FRATTI — I comunisti, durante le lunghe trattative, si sono battuti per estendere l'equo canone ai negozi e ai laboratori artigianali...

Le norme previste per negozi e laboratori artigianali e uffici. I comunisti, durante le lunghe trattative, si sono battuti per estendere l'equo canone ai negozi e ai laboratori artigianali...

si ad esempio (A/1) ecc. si riferiscono alle classificazioni catastali. Il parametro 1,25 significa che deve essere apportata una maggiorazione del 25 per cento...

CLASSE DEMOGRAFICA DEI COMUNI

Il coefficiente è 1,20 per i Comuni sopra i 400 mila abitanti; 1,10 da oltre 250 mila a 400 mila abitanti...

UBICAZIONE

Il coefficiente è 0,85 per la zona agricola; 1,20 per la zona edificata compresa fra la periferia ed il centro storico...

LIVELLO DI PIANO

Non è prevista alcuna variazione per i piani intermedi. Per gli attici il coefficiente sarà 1,20...

STATO DI CONSERVAZIONE

In relazione alla manutenzione non si applica alcuna variazione se lo stato dell'appartamento è buono...

TIPOLOGIA

Il coefficiente è 2 per le abitazioni di tipo rurale (A/1); 1,25 per le abitazioni di tipo civile (A/2)...

CONTRATTI ILLEGALI

I contratti che non rispettano le norme di questa legge, non hanno alcuna validità legale...

TRASFORMAZIONE IN UFFICI

Se il proprietario destina un'abitazione ad ufficio, il canone, per un periodo di quattro anni, non può essere superiore a quello previsto dall'equo canone...

NUOVE COSTRUZIONI

Per le abitazioni che sono state ultimate dopo il 31 dicembre '75, il costo base di costruzione a mq. è fissato con decreto del Presidente della Repubblica...

FRATTI

I comunisti, durante le lunghe trattative, si sono battuti per estendere l'equo canone ai negozi e ai laboratori artigianali...

RIPISTINO DEL CONTRATTO

In materia di sfratto la legge prevede norme di salvaguardia dei diritti degli inquilini. Esempio: se il proprietario ha intimato e ottenuto lo sfratto...



Autista suicida dopo la sciagura

L'ondata di maltempo che ha proiettato in un fitto strato di neve e ghiaccio l'Italia settentrionale ha causato numerosi incidenti...

I medici ospedalieri preoccupati per il testo di riforma sanitaria

ROMA — Improvvisata conferenza stampa, ieri a Roma, del sindacato medici ospedalieri (Anao)...

La vicenda della donna di Grosseto

Maria Palombo, ragazza-madre emarginata e ora licenziata

GROSSETO — «Se non serve a me spero serva alle altre donne». Maria Palombo, vittima di una legge fascista che le ha fatto perdere il posto di lavoro...

Advertisement for Beretta salami products. Includes the text 'SIAMO SICURI! SARA' IL REGALO PIU' GRADITO' and 'Confezioni Natalizie con i Tipici Salumi dei Colli Brianzoli'. Features an image of a Beretta salami package.

Sanguinoso inseguimento ad Alghero

Sedicenne in fuga dopo un furto ucciso da due «vigilantes»

Sebastiano Sechi sorpreso a rubare con altri quattro giovani in un negozio - Inseguiti dalle due guardie che hanno fatto fuoco

ALGHERO - Sebastiano Sechi, 16 anni, nativo di Alghero, è stato ucciso ieri da alcuni colpi di pistola esplosi da due vigili privati che avevano sorpreso cinque giovani mentre rubavano in un negozio di calzature nel centro della cittadina del corallo. I due vigili - Paolo Iavarone di 35 anni, di Sassari e Giommaria Carboni di 37 anni, di Alghero - sono stati arrestati dai carabinieri sotto l'accusa di omicidio colposo.

Ferruccio Tilloca al n. 3 di via Carlo Alberto. I due «vigilantes» intimavano l'alt al gruppo dei giovani che, visti scoperti, si davano a precipitosa fuga. Nel tentativo di fermarli, i due vigili esplosevano alcuni colpi con le pistole in dotazione ed uno di questi raggiungeva uno dei fuggiaschi che rimaneva sul selciato. Subito soccorsi ed accompagnato all'ospedale civile, il ragazzo, identificato successivamente per Sebastiano Sechi, è giunto a cadavere; i sanitari del pronto soccorso non hanno potuto far altro che constatarne il decesso.

Sentenza a sorpresa al processo per il clamoroso colpo

Tutti assolti per il miliardo sparito dalla «sacrestia» della Banca d'Italia

I sei accusati, dipendenti dell'istituto di credito, prosciolti per «non aver commesso il fatto» - Le banconote da 100 mila fresche di stampa trafugate dal reparto più controllato della banca

ROMA - Il «mistero» sul furto di un miliardo in banconote fresche di stampa compiuto nella «sacrestia» della Banca d'Italia resta in piedi con tutti gli interrogativi che il clamoroso «caso» si è portato dietro. Con una sentenza a sorpresa il Tribunale di Roma ha assolto ieri con formula piena i sei dipendenti della Banca d'Italia accusati del colossale «colpo».

Un lungo applauso da parte dei numerosi compagni di lavoro degli imputati presenti in aula ha accolto la decisione dei giudici romani. Il pubblico ministero, Giorgio Santacroce, che aveva sollecitato nella sua requisitoria condanne varianti dai quattro ad un anno di reclusione, ha presentato immediatamente appello contro la sentenza.

La sentenza, che ha assolto i sei, è stata pronunciata in un'aula di giustizia che ha visto un'atmosfera di tensione e di attesa. Il giudice presidente, Giovanni De Michelis, ha letto la sentenza con un ritmo febbrile. L'episodio era troppo grosso per passare sotto silenzio.

Nonostante queste titubanze e la ritardazione, la prima testimonianza rimase uno dei capisaldi dell'accusa. Oggi, fra l'altro la donna dichiara che nel novembre dello scorso anno aveva avuto modo di assistere a una scena che la insospettì: mentre si riposava, aveva ascoltato senza volerlo una vivace discussione tra Mirella Sabatini ed alcuni operai, tra i quali aveva riconosciuto Francesco Ponzio.

Con la sentenza di assoluzione, appare chiaro che i giudici non hanno tenuto conto delle dichiarazioni della donna, come non hanno preso in considerazione altri elementi portati a carico degli imputati, con particolare riferimento all'esperienza giudiziale. Secondo l'accusa le banconote da 100 mila lire potevano essere portate fuori in un solo modo: sistemate in un cassetto di legno posto sotto il cancello a gabbia metallica adibito al trasporto dei valori, cassetto che conteneva esattamente banconote per l'importo di un miliardo. Questa meccanica, sempre secondo gli inquirenti, era possibile dal momento che Ponzio, Barbieri, Bombardi e Baldoli manovravano nel reparto «tagliarino».

Dall'Inquirente

Alibrandi respinto: archiviato l'esposto contro Bonifacio

ROMA - Ancora una sconfessione, e del tutto autorevole, al comportamento del giudice Alibrandi per la ormai famigerata inchiesta sui «Proletari in divisa». Infatti, ieri la commissione inquirente ha deciso alla unanimità di non prendere in considerazione la denuncia dello stesso Alibrandi contro il ministro della Giustizia Bonifacio. Mercoledì prossimo è già stata fissata la seduta pubblica per l'archiviazione formale.



Uccisi dal gas due fidanzati a Genova

GENOVA - Due giovani fidanzati, Michele Graziadei, di 22 anni e Annalisa Bontempi, di 20 anni, scomparsi da domenica scorsa, sono stati trovati morti in un appartamento di Campomonte, un piccolo borgo alla periferia di Genova. I ragazzi sarebbero morti per asfissia da ossido di carbonio; si erano allontanati dalle abitazioni nel primo pomeriggio di domenica e non avevano fatto

CATANZARO: l'ammiraglio Henke costretto a scottanti ammissioni

In campo i fascisti pagati dal SID

L'ex capo di Stato maggiore ha dovuto ammettere di avere retribuito i giornalisti Giannettini, Rauti e Beltramelli - Risalgono al 1966 i rapporti tra costoro e il gruppo Freda-Ventura

Dal nostro inviato CATANZARO - Il capitolo dei fascisti pagati dal Sid per esigenze dello Stato maggiore della difesa è stato finalmente affrontato nell'udienza di ieri del processo di Catanzaro, la terza dell'interrogatorio dell'ammiraglio Henke. La domanda sull'argomento è stata rivolta dall'avv. Azzariti-Bova della parte civile. Henke ha così risposto: «Il capo di Stato maggiore, che era il generale Aloja, mi pregò di retribuire quattro giornalisti, già utilizzati dallo Stato maggiore nell'interesse delle forze armate. Uno di essi era Guido Giannettini, che fu messo a carico del reparto "R" per puro caso. Successivamente, su sua richiesta, Giannettini venne assunto al "D" come collaboratore».

quanto meno a tale data, per in quel contesto Freda e Ventura inviano manifesti di tipo "Nuclei difesa dello Stato" che esprimono gli stessi concetti delle "mani rosse". Nell'udienza di ieri sono anche cominciate le contestazioni del Pm Mariano Lombardi. Sul nodo promemoria del dicembre, Henke è caduto in una vistosa contraddizione. In quella nota, come si sa, vengono indicati come autori degli attentati del 12 dicembre 1969 Mario Merlino e Stefano Delle Chiaie su mandato di Guerri Serac e di Robert Leroy. Serac, nella nota trasmessa alla polizia

giudiziaria e fatta conoscere da Henke al ministro della Difesa Gui, viene definito «anarchico». Sin dal 1966, invece, l'ufficio «D» sapeva benissimo che Serac era un fascista. Era a conoscenza Henke di tali informazioni in possesso del Sid? «Non ne sapevo nulla», replica Henke. «Eppure», replica il Pm - «Paese come l'autore della strage. L'aggettivo "anarchico" applicato al fascista Serac, non solo andava benissimo allora, ma era il più idoneo per inquinare le indagini».

escluso di avere avuto in visione quell'appunto». Difatti era diretto a lui, certamente l'ammiraglio Henke, che si interessò vivamente al contenuto del promemoria del 16 dicembre, sapeva già tutto anche in quella data. Ma Valpreda, il 15 dicembre, era stato arrestato a Milano e veniva indicato al Paese come l'autore della strage. L'aggettivo "anarchico" applicato al fascista Serac, non solo andava benissimo allora, ma era il più idoneo per inquinare le indagini».

Entro Natale la sentenza per le bombe '71 a Trento

TRENTO - Con l'udienza di ieri è pressoché terminata la fase dibattimentale al processo per le bombe di Trento. Si è già appreso che alla difesa di ogni singolo imputato verrà concesso un giorno per l'arringa e quindi la sentenza che il colonnello di ingegneria e di ingegneria, è improbabile colpi di scena, sarà emessa prima di Natale.

Al processo per il golpe Borghese

Miceli messo alle strette inveisce contro i giudici

ROMA - Miceli comincia a perdere le staffe. Nel corso dell'udienza di ieri, nel dibattimento di Roma per il fallito «golpe» Borghese, è scattato davanti ad un'ennesima contestazione dei giudici della corte d'assise: «Il processo al capo del Sid si deve fare in un altro modo - ha urlato - Fate un'indagine su tutto il Sid».

le lo aveva appreso a sua volta dal suo subalterno, colonnello Genovesi. Ora sia l'uno che l'altro parlano semplicemente di «uomini pronti a compiere qualche gesto clamoroso», senza usare assolutamente termini come «palestra» o «riunione». Come faceva quindi Miceli a sapere queste cose la notte stessa? Quante «fonti» aveva? E quali erano le altre? Non a caso l'imputato ha perso i nervi proprio davanti a questa precisa contestazione limitandosi, una volta ritornato calmo, a sostenere di non avere affatto telefonato a Marchesi. Su questo punto, comunque, si tornerà in sede di confronto.

tenendolo quindi aggiornato di tutti i successivi sviluppi delle indagini? Ma l'ex capo del Sid insiste nella sua tesi, aggiungendo di avere avvertito, oltre ai due ministri, anche il presidente della Repubblica, Saragat, una volta che si recò da lui per discutere di questioni internazionali. L'esponente socialdemocratico, già chiamato in causa nell'udienza di martedì, ha reagito affermando di non intervenire subito solo per il rispetto dei diritti di un imputato, ma dichiarando di attendere di essere chiamato a testimoniare per riferire ai giudici romani «la verità».

Ma l'imputato è latitante da due mesi

Cinque anni al boss Alberti per «associazione mafiosa»

NAPOLI - Gerlando Alberti (latitante), Gioacchino Di Bella ed altri otto rappresentanti della «nuova mafia» sono stati condannati dalla seconda sezione del tribunale di Napoli a pene fra i due e i 5 anni di reclusione per associazione a delinquere. La sentenza, emessa dal collegio (presidente Lopez, giudici Luigi Martone e Mario Lepre) ha accolto le richieste del P.M. Liborio Di Maio, che, in una dura requisitoria, aveva dimostrato la profondità e la gravità di legami mafiosi fra malavita siciliana e napoletana.

Il processo, cominciò con le indagini - tutte naufragate - su clamorosi episodi di delinquenza avvenuti nel napoletano. L'edificio fu distrutto nel giardino del ristorante «Pulastello», la scomparsa del contrabbandiere Palomara e di Pasquale Simonti (figlio dei famosi Pascale e Nola e Pupetta Maresca), l'esecuzione mafiosa di tipo mafioso della quale entravano gli esponenti della mafia siciliana riduci dal processo per la strage di viale Lazio a Palermo e dal processo con 114 imputati.



Gerlando Alberti

Ma l'imputato è latitante da due mesi

Il processo cominciò con le indagini - tutte naufragate - su clamorosi episodi di delinquenza avvenuti nel napoletano. L'edificio fu distrutto nel giardino del ristorante «Pulastello», la scomparsa del contrabbandiere Palomara e di Pasquale Simonti (figlio dei famosi Pascale e Nola e Pupetta Maresca), l'esecuzione mafiosa di tipo mafioso della quale entravano gli esponenti della mafia siciliana riduci dal processo per la strage di viale Lazio a Palermo e dal processo con 114 imputati.

E non basta. Anche la Procura della Repubblica è in aperto disaccordo con Alibrandi. Essa infatti ha ieri emesso parere favorevole all'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi presentata dal difensore di Giuseppe Taviani (uno degli 89 imputati) alla sezione istruttoria della Corte d'Appello, dopo che sempre il giudice di carabinieri interdiceva avvalorare l'ipotesi, che già allora circolava di una diretta responsabilità della questura negli attentati del 1971. L'episodio naturalmente, è stato ridimensionato da Santoro.

Tutti assolti i giovani processati per l'arsenale di Camerino

MACERATA - Quattro giovani accusati di aver messo insieme il famoso arsenale di Camerino e accusati di costituzione di banda armata, detenzione di armi, esplosivi e munizioni, sono stati assolti con formula piena dal tribunale di Camerino. Si tratta di Loris Campetti, di 28 anni, di Macerata, laureato in chimica; Giancarlo Guazzarini, di 34, commerciante di Tolentino; del rappresentante di commercio bolzanino trentatreenne Paolo Fabbrini e dello studente greco ventottenne Athanasios Troukas.

Condannati i rapitori del senatore Verzotto

SIRACUSA - La Corte d'assise di Siracusa ha emesso ieri sera, dopo sei ore di camera di consiglio, la sentenza del processo per l'aggressione avvenuta la sera del primo febbraio 1975 contro l'ex presidente dell'Ente minerario siciliano Graziano Verzotto.

Migliaia di questi volentieri furono spediti anche da Padova a cura di Freda e di Ventura. Il giudice Siracusa fatto sequestrare una serie di buste con indirizzi di uffici scritti da Freda di suo pugno. Il Pm Alessandrini, nella requisitoria di rinvio a giudizio di Freda e Ventura, scrive che «i rapporti tra Freda-Ventura ed il gruppo Giannettini-Rauti, cioè dei giornalisti che nell'ottobre '66 furono inseriti dallo Stato maggiore nel Sid, rimangono

La raccolta sarà sistemata nella villa sulla Nomentana

Trova casa il museo dei Torlonia

L'edificio più adatto sembra l'«arancera» - Una collezione di 620 statue e busti - D'accordo Comune, soprintendenza, Regione e ministero

ROMA - La capitale avrà un altro museo? Fare proprio di questo favore per l'intenzione concordata del Campidoglio, della Regione, della soprintendenza alle Belle arti e del ministero dei Beni culturali, l'edificio più adatto ad ospitarlo è l'«arancera» di villa Torlonia, uno degli edifici (quello in migliori condizioni) che si trovano all'interno del parco di via Nomentana. Il museo dovrà conservare, dovrà permettere il collettivo godimento di una collezione del tutto nuova per il pubblico romano, opere d'arte (del periodo greco ed ellenistico) finora greco ed ellenistico, nate negli ultimi due secoli, che non erano mai state esposte in un museo di Roma.

La raccolta privata del Torlonia comprende in tutto 620 opere ed è la più completa galleria di busti imperiali esistenti al mondo. Le gemme della collezione sono due statue di Mirone e Policleto (rispettivamente l'Atleta e il Diaumeno) alle quali vanno aggiunte l'Ereide di Ceisodoto, il Nestia Giustiniani e molti ritratti scolpiti romani di stile ellenistico. L'occhio è caduto proprio sull'«arancera» perché è l'unico edificio in buone condizioni (serviranno ugualmente dei consistenti restauri) ed inoltre le sue caratteristiche architettoniche si adattano perfettamente a questo nuovo uso.

«Il problema che si sono posti gli amministratori - dice Renato Nicolini, assessore alla cultura del Campidoglio - è stato subito quello di dissepellire questo patrimonio artistico, di farlo conoscere alla gente. Si è pensato così a trovare una sistemazione adeguata, che ne evidenziasse pienamente il valore. Di qui sono scaturiti i contatti tra amministratori comunali e la soprintendenza alle Belle arti che ha lanciato la proposta di utilizzare a questo scopo uno degli edifici della villa sulla Nomentana, di recente espropriata dal Comune dopo decenni di abbandono. Tra i tanti stabili (con caratteristiche diverse e differenziate per destinazione) la scelta alla fine sembra esser caduta sull'«arancera» (qualcuno la chiama anche «il monial»), una specie di grande stabile però è stato scoperto di alcuni i restau-

Esce ora nella Serie Garzanti Enciclopedia dello Spettacolo

Cinema, teatro, balletto, circo, televisione autori e interpreti movimenti e generi 700 riassunti di opere cinematografiche e teatrali 3400 filmografie 900 pagine, 7500 lire



ES ENCICLOPEDIA DELLO SPETTACOLO GARZANTI

Iniziativa dei sindacati unitari per consentire il rientro degli emigrati

Si può evitare la paralisi dei treni?

L'agitazione ad oltranza degli «autonomi» minaccia il regolare servizio ferroviario durante le feste - Gravi danni all'economia siciliana per il blocco dello stretto - Riforma delle FS al centro dello sciopero di domani dei lavoratori dei trasporti

ROMA - Le feste natalizie e di fine d'anno rappresentano, di norma, un periodo critico per le Ferrovie dello Stato. Le conseguenze dell'aumentato volume di traffico sono, come l'esperienza degli anni passati insegna, treni superaffollati, ritardi spesso di ore, disagi e sacrifici per centinaia e centinaia di migliaia di viaggiatori.

Tutto questo succede in una situazione «normale». Ma che succede quando si aggiungono le conseguenze di un'azione provocatoria, di una vera e propria dichiarazione di guerra contro gli utenti, in pratica contro tutta la cittadinanza, quale quella promossa a partire dal 16 dicembre a oltranza dai dirigenti della Federazione «autonoma» dei ferrovieri, Fisafs? Quanto accaduto nei mesi scorsi in seguito ad analoghe iniziative della Fisafs sta ad indicare, nonostante il pressivo calo di adesioni da parte dei ferrovieri, che si preparano per le ferrovie giornate nere. Ritardare di un'ora la partenza di ogni singolo convoglio, come sono intenzionati a fare gli «autonomi», significa, in pratica, soprattutto per i treni di lunga percorrenza, quattro, cinque e anche più ore di ritardo, significa far «saltare» innumerevoli coincidenze e determinare in certi casi anche la soppressione di alcuni treni.

Il fatto che tutto proceda con regolarità e per quanti sforzi saranno fatti, difficoltà e disagi non mancheranno. E' chiaro, infatti, che gli «autonomi» - e faranno di tutto per realizzare il loro disegno - puntano al caos, alla paralisi di un servizio sociale di primaria e insostituibile importanza come le ferrovie.

Gli «autonomi» sono pochi, alcune migliaia, ma per le caratteristiche del sistema ferroviario possono incidere profondamente sul servizio. Basta guardare a quanto è successo nello stretto di Messina dove poche decine di «autonomi» e di aderenti ai sindacati ferrovieri Uil e Cisl, hanno bloccato per nove giorni, fino alle 13 di ieri, il servizio traghetti del FS.

Conseguenze: viaggiatori da e per la Sicilia costretti a trasferirsi con gli aliscafi e i traghetti degli armatori privati, migliaia di camion, molti dei quali carichi di derrate e merci «peribili» bloccati, ordinati di agguati dal nord e dall'estero ritirati con risonanti percussioni per le aziende agrumarie dell'isola.

Siuf-Uil, Sindifer. Non è ammissibile, affermano in sostanza in un loro comunicato, che a pagare debbano essere altri lavoratori e soprattutto gli emigrati. Da qui un appello politico a tutta la categoria a mobilitarsi per far fallire le iniziative, pregiudizievoli innanzitutto per i ferrovieri, degli autonomi e fare uno sforzo per garantire che almeno i treni di lunga percorrenza e soprattutto quelli provenienti e diretti all'estero (straordinari e ordinari) possano viaggiare con il massimo della regolarità consentita.

Il convegno delle Regioni meridionali a Bari

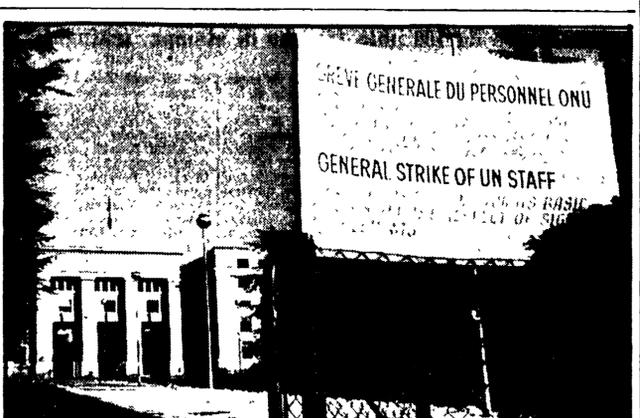
Come l'agricoltura «aiuta» il Mezzogiorno

Occorre valorizzare con il piano agro-alimentare tutte le risorse - La solidarietà tra Nord e Sud - L'intervento di La Torre

BARI - La crisi economica sta rimettendo in discussione il tipo di sviluppo che ha caratterizzato la crescita del Mezzogiorno. Mai come oggi, appare evidente come esso sia stato costruito sulle sabbie mobili puntando su una industrializzazione troppo staccata dalla valorizzazione delle risorse e dello sviluppo del mercato meridionale.

Questo realtà va ricordata soprattutto per battere i disegni di chi vorrebbe oggi continuare sulla vecchia strada. L'affermazione è del compagno Pio La Torre, che in veste di responsabile della sezione agraria del Partito comunista, è intervenuto ieri mattina nel dibattito del convegno delle regioni meridionali sul piano agro-alimentare, un piano che va ben al di là del settore agricolo e che avrebbe certamente meritato un'attenzione maggiore anche dei «non addetti ai lavori».

Il convegno di Bari, che malgrado tutto rappresenta un passo avanti, ha affrontato altri nodi di fondo. Innanzitutto ha ribadito la necessità che la politica agricola comunitaria sia messa in revisione. Ora che Spagna, Grecia e Portogallo stanno per entrare nella CEE, c'è una ragione in più per farlo. Naturalmente non tutti sono d'accordo: la Coldiretti è tormentata, e alcuni suoi esponenti sostengono anche il protezionismo. Marcora dal canto suo insiste a dire che la revisione non è facile. Ed ha ragione. Ma ha torto allorché di queste difficoltà si serve per rinunciare a dare battaglia, come lo stesso responsabile della Coldiretti pugliese Andrea, gli ha rimproverato.



IN LOTTA ALL'ONU Anche i dipendenti dell'ONU sono in lotta. Ieri hanno bloccato a Ginevra tutti i servizi del «palazzo delle Nazioni» (nella foto). Il personale si batte (come è scritto nel cartello) per i suoi diritti fondamentali e il rispetto degli accordi

Sciopero ieri mattina nel porto di Genova

Dalla nostra redazione GENOVA - Per l'intero primo turno, il settore commerciale del porto è restato inattivo, ieri, per lo sciopero dei lavoratori portuali, autotrasportatori merci e delle spedizioni indetto dalla Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil, dalle tre federazioni dei sindacati trasporti e dai sindacati dei portuali. Quali i punti cardine della giornata di lotta? Ecco: l'acquisizione di aree e zone operative; la sollecitazione del piano pluriennale di investimenti portuali; la definizione di un piano organico di programmazione del trasporto merci finalizzato allo sviluppo delle attività portuali.

Tutte le attività produttive dell'isola bloccate ieri per 24 ore

SETTANTAMILA IN CORTEO A CAGLIARI

Sciopero e partecipazione eccezionali - In testa gli operai di Ottana - Preoccupazioni per le possibili conseguenze delle vicende della SIR - Provocazioni di «autonomi» respinte dai lavoratori - Numerosi atti di teppismo e scontri con la polizia

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Lo sciopero generale contro la crisi, per lo sviluppo e la rinascita della Sardegna e del meridione, ha registrato ieri una adesione massiccia, senza precedenti. L'intera isola si è bloccata. Tutto è rimasto fermo per 24 ore nei poli industriali, bacini minerari, nelle zone agropastorali, nelle città. A Cagliari i lavoratori sono scesi a decine di migliaia. Forse 70 mila se non di più: dal dopoguerra ad oggi non si era mai visto tanta gente nel capoluogo regionale.

Al Bilancio incontro per l'Unidal ROMA - Incontro ieri tra il ministro Milano e rappresentanti della Regione Lombardia, del Comune e della Provincia di Milano sulla vicenda UNIDAL. Gli amministratori locali hanno chiesto: impegni di investimento nel settore alimentare in particolare nel Sud; che la (tagli) rientri nell'ambito delle FPSS; evitare i 5 mila licenziamenti; cambiare profondamente il piano IRI e SME per l'UNIDAL.

rituale proprio di altre manifestazioni. «Ottana non si tocca», scandivano gli operai e gli studenti. E ancora: «i soldi al di fuori», «i soldi al di fuori», «i soldi al di fuori». I ministri del Sulcis e gli elettrici dell'ENEL: «Bruciamo il carbone sardo nelle nostre centrali». C'erano i chimici, i metalmeccanici, i tessili, gli edili, i portuali: tutte le categorie dell'industria che vedono vicino e reale il pericolo della recessione e della disoccupazione.

Ma l'immagine più bella era rappresentata dall'intervento in massa delle nuove generazioni. I giovani erano da ogni parte, soprattutto quelli delle leghe dei disoccupati, riconoscibili per gli slogan anche critici, per i tentativi qui e là di contrapposizione. Ma anche fra di loro la parola d'ordine dell'occupazione è quella dominante, decisiva.

ed anche dei quartieri di centro medio con i loro figli senza asili e senza spazi verdi, senza tetto e gli abitanti del fatiscente centro storico e degli squallidi ghetti di periferia, avvolti, letteralmente, in un immenso striscione colorato. C'era tensione, certo. Le notizie drammatiche si infittiscono. L'intero comparto produttivo isolano è quasi in stato di coma. I lavoratori in sciopero, scesi a Cagliari da ogni parte, in gran numero anche dal Sassarese, avevano un motivo di più di preoccupazione: le indagini giudiziarie sulla SIR e i suoi istituti finanziari. Infatti, il nome di Rovelli è legato a due insediamenti industriali impiantati nel panorama produttivo di Cagliari e di Porto Torres. E qui ci si preoccupa che, nel quadro della più generale manovra aperta dalle indagini giudiziarie in corso, non si traccuri la continuità della produzione, e quindi della occupazione di oltre diecimila lavoratori.

sono state danneggiate, fraccassate le vetrine della «Rinascenza» e di alcuni negozi, tre poliziotti sono rimasti feriti; due giovani arrestati sotto l'accusa di violenza, resistenza, lesioni a pubblico ufficiale e porto abusivo di arma impropria. Gli incidenti si sono sviluppati in due fasi. Prima, in piazza Giovanni XXIII un gruppo di «autonomi» ha tentato di infiltrarsi nel corteo, ma la provocazione è stata respinta dal servizio d'ordine. Poi respingiamo questo modo di ragionare. Abbiamo chiesto profondi cambiamenti di politica economica; se questi risultati ci saranno e saranno corroborati dalla necessaria credibilità, noi siamo disponibili ad una loro valutazione positiva; se, invece, non ci saranno, noi andremo allo sciopero generale.

Una vera e propria serrata nello stabilimento di Taranto

Ritirati i 1000 cartellini alla Belleli

Dal nostro inviato TARANTO - I 1.008 «cartellini» sono stati improvvisamente ritirati, una settimana fa. Ai capi reparto e ai capi ufficio è stato ora imposto l'abbandono del loro posto di lavoro. Nello stabilimento Belleli c'è di fatto, quindi, una «serrata». «E' una provocazione», dicono i lavoratori. «Padron Belleli - aggiunge - ci vuole far saltare i nervi. E magari vuole mostrare su di noi un'altra campagna tipo quella dell'Ato 5».

che vedere con l'Italsider: si fabbrica carpenteria pesante, calderaria, elementi per impianti petrolchimici e altre cose) sono in lotta da circa un anno per una vertenza aziendale. In tutta Italia (Mantova, Taranto, Brindisi, Acerra, Portofino, Priolo e Vado Ligure) sono 3.650 e per questa vertenza di gruppo hanno già effettuato 230 ore di sciopero. Chiedono investimenti, occupazione, applicazione del contratto di lavoro della categoria, il mantenimento degli impegni (erano stati promessi, tra l'altro, 500 nuovi posti di lavoro a Taranto). Le trattative, che si svolgono a Mantova, si sono già interrotte due volte per assurde pregiudiziali poste dall'azienda.

Ma da queste trattative è venuta fuori un'altra cosa allarmante: gli impegni presi non si vogliono mantenere. I 500 nuovi posti a Taranto, per i quali Belleli ha già avuto finanziamenti pubblici e un'area per ampliare lo stabilimento, vengono messi in forse. Per i 210 dipendenti del cantiere all'interno dell'Italsider di Taranto che devono andare in trasferta (125 sono già partiti) a Cornigliano, in Liguria, per costruire un nuovo altoforno, non viene garantito il ritorno a Taranto, a casa.

attua con il ritiro dei «cartellini», 96 operai sono stati messi in cassa integrazione, decine di lavoratori e delegati sindacali sono stati denunciati solo perché hanno esercitato il diritto di sciopero. «Tra le vertenze aperte nelle aziende private - dice un comunicato della FLM nazionale - quella del gruppo Belleli rappresenta uno degli esempi più negativi della politica padronale sostenuta dalla Confindustria». In particolare, le misure adottate a Taranto testimoniano «la tendenza - afferma ancora la FLM - di giocare alla drammaticizzazione della vertenza nelle unità produttive del Sud».

feri mattina, alla Belleli di Taranto c'è stata una grande assemblea. C'erano anche quelli del cantiere interno all'Italsider. L'aspirazione è alta tra questi lavoratori. Ma «sappremo mantenere la calma, non accetteremo le provocazioni», hanno detto. Forse Belleli, ritirando i «cartellini» s'aspettava una occupazione violenta della fabbrica da parte degli operai tarantini che lui pare usi chiamare «africani». S'aspettava, forse, un altro «fattaccio» tipo quello dell'Ato 5, per far apparire la classe operaia tarantina come irresponsabile e immatura per poter dimostrare quindi che qui nel sud non ci sarebbe niente da fare, non si potreb-

be investire, non si potrebbe lavorare. L'assemblea ha respinto tutto ciò. E i lavoratori hanno deciso di andare dalle forze politiche, presso gli Enti locali per denunciare l'atteggiamento di Belleli. Per domani, venerdì, hanno inoltre indetto una manifestazione: andranno in corteo dal prefetto per chiedergli di ordinare a Belleli di ritirare la «serrata». «Ad una domanda, poi, i lavoratori aspettano una risposta: «Che fine hanno fatto i soldi pubblici ricevuti da Belleli per ampliare lo stabilimento tarantino e aumentare l'occupazione?».

Advertisement for VANI 69 whisky. The ad features a large, stylized image of a whisky bottle with the label 'VANI 69' prominently displayed. Above the bottle, the text reads 'Che numero porti di whisky?'. Below the bottle, it says 'FINEST SCOTCH WHISKY' and 'VANI 69'. At the bottom, there is a question 'il numero del whisky tradizionalmente scozzese.' followed by '(dal gusto secco e asciutto)'. The ad also includes the name 'ROMANO BONIFACCI' and a small signature 'd. c.'.

Forse è la Euteco la chiave di alcuni finanziamenti concessi a Rovelli

# FATTURE ADDOMESTICATE PER I MUTUI SIR

La società legata al gruppo avrebbe fornito una parte della documentazione sullo stato di avanzamento di opere non ancora eseguite - Superato il primo conflitto di competenza? - A Rovelli verrebbe riconsegnato il passaporto - Infelisi a Roma dovrebbe interrogare domani Zampiroli

ROMA - E' rientrato ieri sera nella capitale, dopo la breve trasferta milanese, il dottor Luciano Infelisi, il magistrato che sta conducendo l'inchiesta sulla girandola di mutui concessi alla SIR e al suo presidente Nino Rovelli. Nel viaggio di ritorno il dottor Infelisi sperava di essere preceduto dal trasferimento a Roma del rag. Giuseppe Zampiroli, amministratore della Euteco, una società diretta emanazione della SIR, fatto arrestato martedì pomeriggio per refettenza e falso. Zampiroli è invece rimasto nel carcere milanese di San Vittore e, se tutto si svolgerà secondo le intenzioni di Infelisi, verrà trasferito solo oggi in una cella di Regina Coeli.

bunale del capoluogo lombardo a giudicare. Se il reato è stato compiuto qui è qui che deve essere giudicato. Il procuratore capo di Milano ha bloccato l'immediato trasferimento di Zampiroli a Roma e ha trasmesso per competenza l'istanza alla Procura di Roma. In questo modo Gresti ha fatto intendere che per lui non c'è, fino a questo momento, alcun conflitto di competenza territoriale. Superato questo primo scoglio non è però ancora del tutto svenita la eventualità che l'inchiesta di Infelisi si blocchi proprio su una istanza che riguarda, appunto, le indagini svolte in zone diverse della penisola e dalle quali non appare ancora del tutto chiaro dove il principale reato sia stato compiuto. Comunque, spetta ora alla procura romana prendere una decisione su questa prima istanza e disporre l'eventuale trasferimento di Zampiroli a Roma. Se tutto si svolgerà rapidamente, domani mattina Infelisi si recerà nel carcere romano per riprendere il interrogatorio dell'amministratore della Euteco, interrotto con l'arresto. La circostanza che avrebbe fatto scattare le manette ai polsi del rag. Zampiroli riguarda il meccanismo attraverso il quale la «Euteco» avrebbe fornito alla SIR alcune fatture che comprovavano lo stato di avanzamento delle spese per le quali erano stati chiesti i mutui: di queste fatture si sarebbe servito Rovelli per farsi erogare dei mutui dall'IMI.

La «Euteco», una società che si è costituita il 20 ottobre dello scorso anno, avrebbe anche favorito attraverso un complicato giro di fatture l'esportazione di capitali della SIR che, secondo quanto risulta dai incartamenti sequestrati dal dottor Infelisi, avrebbe pagato parte di queste fatture direttamente oltre confine.

## Il viaggio a Bruxelles

Una volta a Roma Infelisi dovrà prendere anche una decisione riguardo alla restituzione del passaporto al presidente della SIR, avvisato di reato. Nino Rovelli si era recato nella giornata di martedì alla Procura della Repubblica di Roma per sollecitare il suo interrogatorio e per chiedere la restituzione del passaporto. Il documento — ha detto — gli era necessario per recarsi a Bruxelles dove in questi giorni deve contrattare un grosso prestito finanziario. Secondo alcune indiscrezioni il procuratore capo De Matteis è propenso alla restituzione del passaporto a Rovelli. Prima di prendere una decisione il magistrato vuole però sentire anche il dottor Infelisi. Sulla vicenda della SIR e dell'industria chimica che con l'inchiesta Infelisi si è trovata al centro di un vero e proprio ciclone, continuano a registrarsi reazioni a livello politico e sindacale. A Palazzo Madama un gruppo di

senatori comunisti ha presentato una interrogazione per sapere come il «governo ritiene di intervenire in relazione alle misure politiche, economiche e finanziarie da adottarsi per l'industria chimica e in particolare, per impedire le ripercussioni negative sulla occupazione nel Mezzogiorno». In un comunicato diramato ieri la federazione unitaria dei chimici CGIL-CISL-UIL, afferma, fra l'altro, che «non è ammissibile che il paese debba delegare la soluzione dei problemi della chimica alle mediazioni del sistema bancario, e non è d'altra parte corretto pensare che l'autorità giudiziaria possa essere caricata di responsabilità che a questo punto devono essere assunte dalle massime autorità di politica economica dello Stato». Un bilancio dei rapporti finanziari tra l'ICIPIU e la «SIR» — la «Rumanica» — è stato fatto dal presidente dello stesso Istituto, Franco Piga, al termine di una seduta che il consiglio di amministrazione ha tenuto sulla vicenda giudiziaria. Gli interventi finanziari dell'ICIPIU a favore del gruppo di Rovelli sono concentrati — ha dichiarato Piga — in erogazioni per complessivi 219 miliardi di lire di cui 120 miliardi 876 milioni di lire di credito agevolato e 98 miliardi 821 milioni a tasso di mercato. Tutte queste erogazioni sono concentrate — ha dichiarato Piga — in operazioni eseguite rispettando le disposizioni di legge.

Taddeo Conca

Si indaga sullo stabilimento di Saline Joniche

## Le mani della mafia anche sui fondi «Liquichimica»?

Il magistrato che conduce l'indagine sul tacchino trovato sul corpo del «boss» De Stefano dispone perquisizioni a Roma

ROMA - Non c'è alcun legame fra l'inchiesta che il dottor Infelisi sta conducendo sui mutui agevolati concessi alla SIR e gli accertamenti fatti a Roma martedì scorso dalla Guardia di finanza e dai carabinieri sui finanziamenti che dovevano servire alla Liguigas per la costruzione dello stabilimento «Liquichimica» a Saline Joniche. L'indagine non si svolge infatti sull'opera che la Liguigas ha fatto dei fondi ottenuti, ma tende ad accertare se negli appalti di opere pubbliche programmate e realizzate nella provincia di Reggio Calabria per l'impianto di stabilimenti sono entrati «i boss» della mafia calabrese. La precisazione è stata fatta ieri dal sostituto procuratore della Repubblica di Reggio Calabria Guido Papalia, il quale sta indagando sull'attività del consorzio di sviluppo industriale della provincia (ASI) e sui subappalti

per la costruzione del centro siderurgico di Gioia Tauro. E' stato lo stesso magistrato calabrese a inviare il capitano Maurino, della Guardia di finanza, negli uffici dell'Istituto di credito di pubblica utilità per sequestrare documenti relativi al finanziamento di 56 milioni di dollari accordato per la costruzione degli impianti per la produzione di bioproteine a Saline Joniche. Lo stabilimento, come si sa, è attualmente bloccato e fa solo una produzione «sperimentale». I documenti sequestrati negli uffici romani, a quanto si è saputo, riguarderebbero in particolare i rapporti esistenti tra l'ICIPIU, altri istituti di credito e la «Liquichimica». I fondi concessi per la costruzione dello stabilimento in Calabria non erano a tasso agevolato. Sempre nella giornata di

martedì il comandante del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri di Reggio ha sequestrato, nella sede della Cassa per il Mezzogiorno a Roma, le deliberazioni relative ad alcune gare di appalto fatte dal Consorzio di sviluppo industriale della provincia di Reggio Calabria. Le indagini che il dottor Papalia definisce di «natura strettamente fiscale» cominciarono dopo l'uccisione del «boss» mafioso Giorgio De Stefano, avvenuta il 7 novembre scorso. Nel boschetto di De Stefano fu trovato un elenco di numeri telefonici scritti a macchina su un foglio di carta. Attraverso questi numeri gli investigatori sono sicuri di poter risalire ai personaggi della «nuova mafia» calabrese che sarebbero riusciti a mettere le mani su una serie di appalti per opere pubbliche.

## A chi spetta giudicare

Il meccanismo che ha momentaneamente bloccato il ruolo di marcia programmata da Infelisi si chiama «competenza territoriale». Il difensore di Giuseppe Zampiroli, avvocato Michele Saponara, ha infatti presentato ieri pomeriggio al procuratore capo della Repubblica di Milano Mauro Gresti una istanza in cui si ravvisa la necessità di trasmettere a Milano la competenza della fase processuale che riguarda il suo assistito. Se di fatto la testimonianza si è trattata — avrebbe detto l'avvocato Saponara nel colloquio avuto con Gresti — sia il tri-

## Ceti medi in aumento mentre calano gli operai edili

Lavorando sulle stime del professor Sylos Labini e sui dati dell'Ispis, il Censis ha elaborato la suddivisione degli occupati secondo la condizione socio-professionale. Come si vede, vi è stato un aumento — pur se lieve — dei «ceti superiori» e di quelli «medi», con balzi in avanti molto forti per gli impiegati in senso stretto e gli insegnanti. Diverso invece l'andamento per gli operai, calati in valore assoluto e in percentuale. Il calo più consistente si ha nella industria, ma è da tenere presente che in esso il Censis comprende anche gli occupati nella edilizia, drasticamente diminuiti. I ceti medi diventano praticamente la maggioranza assoluta del numero degli occupati. Il processo di crescita del terziario è stato inesplicito per gran parte dalla espansione della spesa pubblica.

Condizioni socio-professionali	1971		1976	
	V.A.	%	V.A.	%
<b>Ceti superiori</b>	500	2,5	581	2,9
— proprietari, imprenditori, dirigenti	300	1,5	299	1,5
— professionisti	200	1,0	282	1,4
<b>Ceti medi</b>	9.720	49,5	10.442	52,1
— impiegatizi	4.010	20,4	4.608	23,0
— di cui insegnanti	600	3,1	1.070	5,3
— autonomi	5.710	29,1	5.834	29,1
<b>Operai</b>	9.400	48,0	9.006	45,0
— agricoltura	1.230	6,3	1.135	5,7
— industria	6.470	33,0	5.525	27,6
— commercio, servizi, ecc.	1.700	8,7	2.346	11,7
<b>TOTALE</b>	<b>19.620</b>	<b>100,0</b>	<b>20.029</b>	<b>100,0</b>

## Le decisioni del CIP

### Definitivo il nuovo prezzo per 23.000 specialità mediche

E' stato deliberato definitivamente il nuovo listino di oltre 23.000 confezioni medicinali, esaminato e discusso nella riunione di ieri del CIP. Il listino, che verrà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale fra un mese, prevede aumenti non superiori al 20% e diminuzioni non superiori al 20%. Ci vorranno 90 giorni perché il provvedimento risulti completamente applicato: 30 giorni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale perché i produttori adeguino le confezioni al nuovo prezzo, altri 30 giorni per grossisti ed ulteriori 30 giorni (quindi 90 in totale) per i farmacisti per smaltire le scorte in magazzino.

prevalentemente di riscaldamento che sarà di 13 lire al metro cubo nelle città in cui il consumo è superiore alle 9.000 mega calorie utente per anno, e di 7 lire al metro cubo nelle città con consumi fra le 6.000 e le 9.000 mega calorie. Interessati a questi aumenti sono gli utenti di quasi tutte le città del Nord con esclusione di Milano e Torino. Nel corso della riunione è stato anche ratificato il prezzo del burro di Natale che non potrà superare le 2.800 lire al chilogrammo. Il segretario generale del CIP prof. Cito ha commentato il provvedimento precisando che il prezzo del burro che è stato messo a disposizione dell'Italia dalla Comunità europea dovrà essere inferiore di 700 lire a quello venduto abitualmente; si potranno avere quindi variazioni di prezzo anche notevoli a seconda di dove (supermercati o piccole latterie) sarà venduto il burro di Natale. Le variazioni di prezzo che riguardano i medicinali dovranno invece tener conto dell'aumento del 12 per cento già concesso nel maggio '75; l'arco di variazione (aumentando massimo del 30 per cento e diminuendo massima del 20 per cento) è quindi soltanto indicativo delle linee generali del provvedimento che troverà il suo punto di applicazione in varie tipologie di medicinali con acquisti massicci (77 milioni di dollari in un solo giorno) nel tentativo di rallentare la caduta della moneta statunitense, ma i risultati non possono essere che molto scarsi se, come sottovalutano i giornali, gli USA hanno deciso di lasciare andare in caduta libera la loro moneta.

## Timori in Germania per la caduta del dollaro

BERLINO - Gli ambienti economici e finanziari della Germania federale sono preoccupati dalla discesa del dollaro che ieri alla Borsa di Francoforte ha toccato un nuovo record negativo con un cambio a 2,15 marchi. La banca tedesca è intervenuta con acquisti massicci (77 milioni di dollari in un solo giorno) nel tentativo di rallentare la caduta della moneta statunitense, ma i risultati non possono essere che molto scarsi se, come sottovalutano i giornali, gli USA hanno deciso di lasciare andare in caduta libera la loro moneta.

## Secondo la Concommercio

### Prezzi: per Natale non dovrebbero esserci sorprese

ROMA - I prezzi di Natale non dovrebbero subire aumenti di rilievo, salvo qualche caso in relazione a prodotti considerati voluttuari e superflui. Lo afferma una «nota congiunturale» elaborata dalla Concommercio, rilevando fra l'altro che la «tredecimesima» è già stata largamente impegnata per l'autolossazione, per il ripianamento dei «bilanci familiari», per le spese necessarie e «certamente ponderate». La nota della Concommercio prende in esame in particolare, gli ultimi tre mesi, precisando fra l'altro che i prodotti superflui e di lusso, «largamente puniti dalla politica del governo», vengono sempre più esclusi dal consumo familiare, mentre sono «presi in considerazione i beni durevoli e quelli più economici». La stessa Concommercio, tuttavia, nel confermare previsioni se non ottimistiche quanto meno non allarmistiche, precisa che qualche spinta al rialzo si sta già verificando. Si parla, fra l'altro, di un prossimo rincaro dell'olio d'oliva, «anche in relazione alla svalutazione della lira verde e agli alti prezzi di intervento (sostegno) praticati dalla CEE». Si accenna ad aumenti anche per i formaggi in generale, e per il grano e il pecorino in particolare, nonché per i prodotti ittici, che stanno già rincarando sul piano internazionale anche in assenza di una

politica unitaria della Comunità in questo settore. Consentiti, oltre ai generi destinati all'alimentazione, dovrebbero risultare inoltre i prezzi natalizi del vestiario e dell'abbigliamento in genere, in riferimento al calo dei consumi che si aggira sui 20-30 per cento. «Miglioramenti», e cioè aumenti, si vanno profilando invece per gli elettrodomestici, i mobili e la pelletteria. Preoccupazioni, infine, si vanno manifestando per il mercato degli autoveicoli, che continua complessivamente a tirare, benché soltanto in relazione ai rinnovamenti e agli acquisti di autoveicoli considerati come beni durevoli (infatti, l'aumento delle immatricolazioni del per cento corrisponde, in questi mesi, a una riduzione dei consumi di benzina di circa il 5 per cento; il che significa che l'uso della vettura privata risulta contenuto o comunque più limitato del passato). Ieri, intanto, riprendendo la nota opionistica sulla pasta, gli industriali del settore hanno diramato un comunicato in cui sostengono che gli spaghetti devono aumentare di prezzo (cosa che già è stata fatta dagli stessi produttori) in quanto sono, nel frattempo, aumentati i costi. L'Unione industriale pasta, inoltre, muove varie accuse al CIP, il quale però continua a mantenere, nel merito, un atteggiamento quanto meno ambiguo.

## Raccogliono 20 mila miliardi

# Le Banche Popolari hanno 600 mila soci

Posizioni favorevoli alla riduzione del tasso d'interesse all'assemblea nazionale - Intervento di Stamatii sulla spesa pubblica

ROMA - Le Banche Popolari cooperative, associazioni «Luzzatti» e «Tecnica», hanno tenuto ieri a Roma la comune assemblea annuale in un clima reso ottimistico dai risultati cospicui di queste istituzioni bancarie. La raccolta bancaria delle 186 «popolari» si avvicina ai 20 mila miliardi di lire ed è passata dal 10% a quasi il 12% del totale nazionale. Alla base dell'espansione si trova, probabilmente, l'ampio numero di soci, che ora viene calcolato in circa 600 mila, il quale procura una clientela stabile ed in espansione fra i ceti più attivi della popolazione. Il primo relatore, Lorenzo Suardi, ha posto in evidenza che il 23% degli sportelli delle «Popolari» è ubicato in centri con popolazione inferiore ai cinquemila abitanti.

La riqualificazione di queste componenti apre, secondo Stamatii, la possibilità di destinare mezzi al rilancio degli investimenti nel 1978. Delle Banche Popolari Stamatii ha dato un giudizio positivo: «laddove si realizzano appieno nella valorizzazione, nella promozione e nel sostegno dei valori economici ed imprenditoriali delle popolazioni locali». A questo proposito ha rilevato che anche le «Popolari», aderendo a indirizzi centralizzati imposti all'intero sistema, sono andate in questi anni sviluppando i loro strumenti di investimento attraverso istituti centrali piuttosto che intrecciando rapporti diretti con l'economia locale. I ceti cooperativi, questo settore bancario non ha istituito particolari rapporti con le imprese del settore cooperativo. Non si sono sviluppati coordinamenti a livello regionale. L'ampia base sociale sta ponendo problemi, in particolare, di organizzazione della partecipazione alla definizione degli indirizzi. In teoria la Banca Popolare è una società «aperta», alla quale possono aderire continuamente nuovi soci, ed una parte degli istituti ha fatto realmente questa politica di espansione sociale. Tuttavia corpi sociali che possono raggiungere le 5 mila persone possono conoscere in modo effettivo i fatti dell'istituto soltanto se la funzione informativa viene organizzata. Lo sviluppo di una branca di attività destinata in modo specifico ai soci, che promuova l'informazione e la discussione periodica, comincia a proporsi come una esigenza sentita da una parte degli istituti. Quanto a discutere dei rapporti fra banca ed economia locale, al cui sviluppo il settore cooperativo è immediatamente interessato, è tutta una tradizione di «gestione separata» e corporativa di cui si impone il superamento nell'attuale realtà economica.

F. S.

## Inchiesta congiunturale imprenditori «pessimisti»

ROMA - La maggioranza degli imprenditori italiani è pessimista sull'evoluzione economica a breve termine: il 51% degli operatori economici interpellati nell'ambito dell'inchiesta mensile sulla congiuntura realizzata dall'ISICO (Istituto di studi sulla congiuntura) e dalla «L'Espresso» (il 47% si è dichiarato «ottimista» e il 2% «neutrale»). L'inchiesta congiunturale ha messo in rilievo previsioni di nuovi cedimenti, per l'ultimo periodo del 1977 e i primi mesi del 1978, sia nella domanda, sia nell'attività produttiva. Per quanto riguarda i prezzi di vendita, dall'inchiesta è risultato che nel breve periodo potrebbero riacquistare un certo slancio le spinte all'aumento.

## Produzione industriale: a settembre 4% in meno

ROMA - La produzione industriale media giornaliera di settembre è diminuita del 4 per cento rispetto al settembre del 1976. Lo ha confermato ieri l'Istituto centrale di statistica, ricordando che il numero di giorni lavorativi è stato uguale nei due mesi (26) e che quindi risulta del quattro per cento anche la flessione della produzione industriale media giornaliera. Nel periodo gennaio-settembre, la produzione industriale è invece aumentata del 4,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nel quale per i giorni lavorativi sono stati tre in meno, 228 contro 229.

## LA BORSA REGISTRA UN DISCRETO RECUPERO

MILANO - Diminuita la pressione delle vendite, la Borsa ha registrato ieri un discreto recupero (ma la cosa appunto, non farà notizia) grazie soprattutto ad acquisti per ricoperture di posizioni al ribasso. Viveva anche il mercato dei premi, per contratti in scadenza a fine gennaio e febbraio, a dimostrazione che la speculazione professionale sta superando anche lo «spaventacchio» del 15 dicembre quando diversi obbligazionari si erano denunciati i rapporti. Scambi modesti tuttavia, causa anche la ricorrenza di Sant'Ambrogio, giornata semifestiva in cui è obbligo per i più facoltosi operatori passarla su in villa, in Brianza, o prepararsi per la «prima» della Scala. Recuperi di rilievo hanno acquisito alcuni titoli del gruppo Liguigas (Ginori + 15,8, SAI + 3,9) e altri come la Tina Assicuratrice, Falck, Pirol, Anic, Banco Roma, Palumbo, Comit ecc. Fra i titoli Montedison in recupero le due Carlo Erba + 8,5 per cento) Montegemina (+ 9) Italia assicurazioni e Montedison «senza stampiglia». Migliorano del 3% anche le Bastogi. In ribasso le Immobiliare (ma - 4,8%) e anche due titoli di Urbin, Pozzi, Ausonia (2,9 per cento).

## la borsa

Ogni giorno con l'Unità per una informazione rigorosa sui problemi del Paese

A tutti gli abbonati a 5, 6, 7 numeri in omaggio: «IL PENSIERO DI GRAMSCI»

\*tariffe d'abbonamento  
 annuo: 7 numeri 60.000 6 numeri 52.000 ... 5 numeri 43.000  
 semestrale: 7 numeri 31.000 6 numeri 27.000 5 numeri 22.500

Leggete su

GIORNI

in edicola oggi

- SONO MOLTI I SANTI NEL PARADISO LONDINESE di Franco Ambrosio
- MAFIA E FASCISTI DECISERO CHI DOVEVA ESSERE ARRESTATO PER IL DELITTO OCCORSO
- LO SCIENZIATO E' IL DOTTOR FRANKENSTEIN? Intervista con il premio Nobel per la medicina Renato Dulbecco
- NOBILTA' E MISERIE DEL « CIRCO BIANCO »
- « INCOMINCIA LA GUERRA CIVILE » Sesto inserto della grande storia della Rivoluzione d'Ottobre a fumetti

## Consorzio della bonifica renana BOLOGNA

Via S. Stefano n. 56 - Tel. 26.48.01

### ELEZIONI CONSORZIALI

Come è già stato reso noto, domenica 4 dicembre 1977 avranno luogo le operazioni relative alla elezione di n. 27 consiglieri rappresentanti del I e III Distretto, presso le sezioni districte nei sottindicali Comuni:

- BOLOGNA - presso il Palazzo della sede consorziale - Via S. Stefano n. 56 - per le Ditte I cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Bologna, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Ozzano Emilia, S. Lazzaro di Savena, Castel S. Pietro Terme, Medicina, nonché per le Ditte che risultano diversite più volte nello stesso Comune od in Comuni diversi del Comprensorio del I Distretto (Ditte riunite);
- S. GIORGIO DI PIANO - presso la Sede del Municipio - per le Ditte I cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Pieve di Castello, Sala Bolognese, S. Giorgio di Piano, Malalbergo, S. Pietro in Casale, Galliera e Minervio;
- MOLINELLA - presso la Sede del Municipio - per le Ditte I cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Argenta, Molinella, Baricella e Budrio;
- MEDICINA - presso la sala ex Posta nella Sede comunale - per le Ditte I cui immobili (terreni e fabbricati) ricadono nei Comuni di Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Imola, Massalombarda e Medicina.

I seggi resteranno aperti nelle sedi e nel giorno anzidetto ore 9 alle ore 19. Personale incaricato dall'Ente sarà a disposizione degli elettori per tutte le indicazioni in relazione alle elezioni medesime. Il Consorzio della Bonifica Renana non farà pervenire ai propri consorziati alcun certificato elettorale per cui i votanti devono presentarsi al seggio con il semplice documento di riconoscimento. Per ulteriori delucidazioni rivolgersi alla Segreteria del Consorzio.

ISCUGIANO - ESSOCANO - SGELANO

riscaldatori istantanei **Arcotherm** a gasolio

CENTRI DI VENDITA NAZIONALI:

- ARCO BORGOMARE: tel. 051/433709
- ARCO CHERASCO: tel. 0172/48050
- ARCO FIRENZE: tel. 055/714480
- ARCO MILANO: tel. 02/3560359
- ARCO NAPOLI: tel. 081/487742
- ARCO ROMA: tel. 06/224503
- ARCO TORINO: tel. 011/355180
- ARCO VERONA: tel. 045/590491

ISCUGIANO - ESSOCANO - SGELANO





Si conclude domani la campagna nelle scuole

# Ultime assemblee per l'elezione dei consigli di distretto

Oggi entrano al Teatro Parioli con Forcella, Marisa Rodano e Visalberghi - Gli schieramenti unitari fra i genitori e gli studenti

Si conclude domani, con decine di assemblee nei quartieri, la campagna elettorale per le votazioni scolastiche. Già oggi i candidati della lista numero 1 «Unità per il bene della scuola» presentata per il consiglio scolastico provinciale, parteciperanno a numerosi incontri popolari. Questa mattina alle 9, al teatro Parioli, Enzo Forcella, capoluogo, interverrà ad un'assemblea con Marisa Rodano e Aldo Visalberghi. In via Tempio della Fortuna, nei locali della Confescenti, parlerà Antonino Manno (nel locale di via Veneto 3) prenderà la parola Marisa Malagoli Togliatti. All'incontro interverrà anche Rinaldo Valsecchi. Pochi minuti dopo entrerà in scena l'assemblea nella sala della cooperativa dei Mercati generali. Assemblee sono in programma anche per domani: alla scuola Pezzani, in piazza dei Mirtili, con Arnaldo Fiamini, al Dopolavoro ferroviario di via Stilonico con Enzo Camigliari e alla scuola Baldi di via Sisto IV con Francesca Sartoro.

Mancano ormai quattro giorni all'appuntamento elettorale. Domani, lunedì, circa tre milioni di genitori, insegnanti e studenti di tutta la regione saranno chiamati a eleggere i consigli di circolo e istituto, quelli di distretto e quelli provinciali.

Come si è preparata, e come si prepara, la città alla scadenza? In questi giorni, quelle per il consiglio scolastico provinciale. Ne sono state presentate (per i genitori) tre: la prima il cui motto è «Unità per il bene della scuola», la seconda «alternativa laica», e la terza, infine, di ispirazione dc, si intitola «per una scuola libera democratica».

Gli stessi schieramenti si ritrovano con l'aggiunta di lealisti del Dc (e di altri, strettamente fascisti), in quasi tutti i distretti. La decisione democratica di dar vita a formazioni proprie, che ha provocato una frattura di fronte di genitori e insegnanti che da anni lavoravano insieme su comuni obiettivi, è stata rispettata: alla VII circoscrizione ad esempio, è stata la stessa «Consiglio della scuola» (cui fa capo anche la Cisl-scuola) a presentare una lista unitaria, cui non sono state contrapposte altre cattoliche. Ma la volontà di divisione, di intransigenza ideologica e «ideologica» certo ha pesato: il fatto che ne abbia sentito anche la Federazione sindacale di lavoro, infatti, ha voluto presentare propri candidati per il personale docente pur su un programma pressoché identico a quello della CGIL e della UIL.

Ecco un altro punto, i programmi, quello che deve essere la sostanza di questo appuntamento elettorale. In questi giorni, i genitori concordano: segno non solo di quello che potrebbe essere troppo facilmente interpretato come un «programma elettorale». Ma, segno anche, in realtà, che la crisi della scuola, richiede, per uscire, che siano percorse vie obbligate, e che, in quanto a strumenti, tanto più strutturali e motivati la decisione della Dc di non partecipare alle liste unitarie. Certo, i toni della campagna elettorale non sono stati così accesi, e non sono stati condizionati da un atteggiamento di intransigenza e di insofferenza, così come qualcuno aveva desiderato e preannunciato. La linea dello scontro — ed anche questo lo ha imposto la consegna di una lettera alla direzione della scuola — non è sembrata prevalere.

A parte la facile propaganda sulle scelte private, che in un caso nelle liste di «Presenza cristiana» i genitori delle parificate sono presenti in maniera massiccia e sproporzionata, e la ancor più facile demagogia sui «poteri» dei consigli di distretto (si vorrebbe affidare a organismi eletti solo da una parte, e non a responsabilità che spettano invece all'ente locale), in molti altri punti le proposte sono «aperte», in altri «chiuse», in altri «sostanzialmente». Si tratta ora di far pesare concretamente la volontà di genitori e insegnanti di rinnovare la scuola, e di dare, in più, nelle strutture della istruzione, di garantire il successo delle forze che per l'unità hanno lavorato. Se si sono registrati in questi giorni, durante la mobilitazione prelettorale, sacche di delusione, e di disinteresse, occorre ora mettersi a superare ogni ostacolo, per garantire un'alta affluenza alle urne.

Anche fra gli studenti, la mobilitazione è partita in ritardo, adesso non sembra più segnare il passo. La FGCI ha presentato quasi ovunque liste unitarie assieme ad altre organizzazioni giovanili, in alcune città, è stata data solo il panorama varia da distretto a distretto: ma l'arco delle forze che hanno dato vita a schieramenti unitari, è presente in molti casi la FGCI, il PDUP, la FGSI, indipendenti dal partito. All'assemblea parteciparono i responsabili della propaganda delle federazioni del Lazio, delle zone e delle sezioni. I lavori, che saranno aperti alle 9 da una relazione del compagno Piero Salvagni, si protrarranno per tutta la giornata. Al seminario parteciperà il compagno Rodolfo Mancini, membro del comitato centrale del PCL.

## Una denuncia della giunta comunale

### Provveditore sotto accusa per il voto nelle materne

Protesta nella giunta capitolina per gli intralci, i ritardi, le difficoltà burocratiche che il provveditorato ha finora frapposto alla partecipazione delle scuole materne comunali alle elezioni di domenica e lunedì. Circa centomila elettori rischiano di non poter esercitare il proprio diritto di voto, nonostante che da tempo il provveditorato abbia fornito (sulla carta) ampie garanzie. In realtà come è denunciato in un comunicato emesso dalla giunta al termine della seduta straordinaria di ieri sera, si sono registrate in queste settimane gravi discriminazioni. Vediamo quali.

- Tutte le commissioni elettorali competenti per territorio sono state insediate presso scuole a gestione di enti o di associazioni private.
  - Non è stata data alcuna notizia ai rappresentanti delle scuole materne comunali su quali erano le commissioni elettorali alle quali rivolgersi.
  - Numerose commissioni elettorali non hanno accettato gli elenchi dei votanti delle scuole materne comunali dichiarando di non avere disposizioni al riguardo da parte del provveditore.
  - Nella maggior parte dei casi non sono stati insediati, a tutt'oggi, i seggi elettorali nelle scuole materne comunali.
- L'amministrazione ha perciò rivolto un pressante invito al governatore del ministero perché venga immediatamente rimesso. E' evidente, fra l'altro, come il mancato rispetto delle regole democratiche abbia già pesantemente inciso sulla preparazione della scadenza elettorale. A questo punto è stata presentata una mozione di natura legislativa a tutela del diritto di tanti cittadini e lavoratori a partecipare con il proprio voto alla gestione democratica della scuola.

## Una banda di teppisti sarebbe responsabile del ferimento del compagno Cugusi

# Undici arresti alla Borgata Fidene per il sanguinoso «raid» di Rignano

Gli ordini di cattura eseguiti all'alba - Restano ancora da chiarire tutti gli elementi della vicenda Oggi nella piazza del comune manifestazione unitaria contro il fascismo e contro la violenza

Una spedizione punitiva senza movente politico, la «bravata», condotta secondo lo stile classico degli squadristi, di un gruppo di teppisti che volevano vendicare il «torto» subito da uno di loro in un locale notturno. Secondo gli investigatori, avrebbe stato questo, e non altro, il «raid» compiuto domenica sera nella cittadina di Rignano Flaminio e culminato con il ferimento del compagno Tonino Cugusi, militante della FGCI. All'alba di ieri i carabinieri hanno arrestato nelle loro case undici giovani (altri tre non si sono fatti trovare e vengono ricercati) della Borgata Fidene, tutti appartenenti, secondo i risultati di una banca di campioni, ad una banda di teppisti. Sarebbero loro i protagonisti della violenta incursione di domenica sera, del «raid» compiuto nella cittadina di Rignano Flaminio. Pericolosa, delle rivolterate ad altezza d'uomo e del ferimento di Tonino. A tutti gli arrestati vengono contestate pesanti accuse: omicidio, rapina aggravata, porto abusivo di armi da guerra, associazione per delinquere, spari in luogo pubblico

e danneggiamento aggravato. Ma l'improvvisa svolta nelle indagini non illumina del tutto la scena che si nasconde dietro il gravissimo episodio. Troppe cose restano da spiegare prima che si possa escludere definitivamente che l'aggressione a Cugusi nella piazza di Rignano sia stato un vero e proprio «raid» fascista. Tanto per cominciare, proprio la mattina di domenica, alcuni giovani della FGCI che distribuivano volantini sulle elezioni scolastiche e che, rispetto la provocazione di un gruppo di noti squadristi venuti dalla vicina Morlupo. Inoltre, insieme ai compagni che facevano il volante, alcuni precedenti (penali per reati comuni) sono scattati all'alba di ieri. A Rignano, fra l'altro, il risciò, un locale notturno di Rignano (il «Black Mouth»), ebbe una violenta lite con alcuni giovani della Borgata Fidene i quali infastidirono due ragazze che erano in sua compagnia. Sabato scorso, in un altro locale di Rignano sottratti al carabinieri, furono riconosciuti uno dei teppisti e ha ingaggiato con lui una violenta scacchizzata: ha avuto la meglio ma andandosene il rivale lo ha minacciato

abbia avuto un qualsiasi movente politico? E' una circostanza, questa, che non può non suscitare sospetti. A Rignano, l'indignazione dei cittadini per il grave episodio verrà manifestata proprio oggi nel corso della manifestazione contro il fascismo e la violenza che si terrà nella piazza del comune. All'appuntamento, fissato per le dieci, interverranno anche il presidente dell'amministrazione provinciale, Lamberto Mancini, il compagno senatore Enzo Modica e Alessandro Sigismundi, segretario della federazione provinciale del PSI. Le manette ai polsi degli undici teppisti di Fidene (alcuni precedenti penali per reati comuni) sono scattati all'alba di ieri. A Rignano, fra l'altro, il risciò, un locale notturno di Rignano (il «Black Mouth»), ebbe una violenta lite con alcuni giovani della Borgata Fidene i quali infastidirono due ragazze che erano in sua compagnia. Sabato scorso, in un altro locale di Rignano sottratti al carabinieri, furono riconosciuti uno dei teppisti e ha ingaggiato con lui una violenta scacchizzata: ha avuto la meglio ma andandosene il rivale lo ha minacciato

Gianvito Toscani di 22, il minore (ha 16 anni) D. C., Silvano Vespa e Florino Tassone, diciottenni. Tassone sarebbe il giovane che domenica sera ha sparato con il fucile (trovato nella sua casa), contro la saracinesca del bar dove si era rifugiato con altri il compagno Cugusi. Nella casa di D. C. i carabinieri hanno trovato invece la pistola sottratta al Perdicchia. Agli undici carabinieri sono arrivati indagando su due episodi avvenuti due mesi fa e sabato scorso e ricostruiti con l'aiuto di uno dei cittadini fuggiti all'arrivo dei teppisti, Ferdinando Gabriele Natali. Natali ha raccontato che, nell'ottobre scorso, in un locale notturno di Rignano (il «Black Mouth»), ebbe una violenta lite con alcuni giovani della Borgata Fidene i quali infastidirono due ragazze che erano in sua compagnia. Sabato scorso, in un altro locale di Rignano sottratti al carabinieri, furono riconosciuti uno dei teppisti e ha ingaggiato con lui una violenta scacchizzata: ha avuto la meglio ma andandosene il rivale lo ha minacciato

## Criminale aggressione ieri sera contro un gruppo di giovani in piazza Walter Rossi

# Fascisti sparano per uccidere

Solo per un caso nessuno è rimasto ferito - Arrestati tre squadristi: hanno avuto un incidente con l'auto a bordo della quale stavano fuggendo - Sono stati trovati in possesso di un pistola calibro 38 - Esplosi numerosi colpi di arma da fuoco ad altezza d'uomo - L'accusa è di concorso in tentato omicidio - Ricercato un quarto teppista



Il foro provocato da uno dei proiettili sparati dai fascisti in piazza Walter Rossi

I fascisti hanno tentato di uccidere. Hanno di nuovo sparato, ad altezza d'uomo, vicino alla Balduina, dove assaltarono un mese fa Walter Rossi. Il criminale attentato, anzi, è stato compiuto proprio nella piazza dedicata al militante di Lotta continua, ed è stato diretto contro un gruppo di giovani che di Walter erano amici e compagni di lotta. Solo per un caso nessuno è rimasto ferito. Tre squadristi sono stati arrestati poco dopo l'agguato. Avevano avuto un incidente con un'auto identica a quella degli sparatori descritti dai testimoni e così sono stati rintracciati dalla polizia. Uno dei tre è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38, dello stesso calibro, cioè di quella usata a Monte Mario. L'accusa nei loro confronti di concorso in tentato omicidio. I tre fascisti sono Riccardo Scoponi, di 25 anni, il fratello Fabrizio di 19, e Manlio Denaro, di 19 anni. Sembra che con loro a sparare ci fosse anche un quarto aggressore noto attivista fascista, picchiatore nero distintosi in numerose imprese, che la polizia sta ora ricercando.

Il commando fascista è entrato in azione poco dopo le 18.30. A quell'ora in piazza Walter Rossi (ex piazza Igea) c'era un gruppo di giovani extraparlamentari, che hanno formato un «collettivo Walter Rossi», e stavano affiggendo dei manifesti. Una Renault grigio metallizzata, è arrivata in piazza, e ha rallentato: dai finestrini dell'auto sono stati esplosi numerosi colpi d'arma da fuoco, contro i giovani: tutti ad altezza d'uomo. Quattro proiettili si sono conficcati nel muro, a testimoniare la volontà di uccidere dei fascisti: sono a un'altezza che va da un metro e trenta a un metro e sessanta da terra. Poteva essere, insomma, una tragedia, anche se nessuno è stato ferito.

La vettura con a bordo gli squadristi a questo punto ha accelerato e si è allontanata a tutta velocità per via della Camilluccia. Un ragazzo di un'auto «Vespa» ha tentato di inseguirli, ma i criminali hanno sparato e ferito di lui altri due colpi, e si sono poi allontanati zigzagando nel traffico.

La Renault, qualche minuto dopo, ha avuto un incidente in una strada poco lontana dalla piazza di Monte Mario. Affermando una curiosa coincidenza, il fratello di Manlio Denaro, è risalito a loro individuandoli come responsabili del tentato omicidio. I due sono stati trovati al San Filippo mentre si facevano medicare: Fabrizio Scoponi, nell'incidente, ha riportato ferite guaribili in tre giorni. Manlio Denaro in sette giorni. Il fratello di Scoponi, Riccardo, è stato trovato in possesso di una pistola calibro 38, con tutti e sei i proiettili in canna: può evidentemente, averla ricaricata, subito dopo la sparatoria. Il revolver, comunque

era stato denunciato, e Scoponi ha il porto d'armi. All'interno della Renault di proprietà del padre di Denaro è stato rinvenuto anche un ciclostato, di propaganda neofascista. Nel foglio sono scritte frasi deliranti, come: «spade della randa, asce della boscaiglia, gloria ai camerati uccisi».

I tre sono stati condotti nel commissariato Monte Mario, dove sono stati interrogati, e sono stati sottoposti alla prova del guanto di paraffina, per accertare che abbia sparato. I risultati della prova non sono ancora noti. Il dott. Spinella, responsabile dell'ufficio politico, ha anche disposto una perquisizione nelle abitazioni dei tre squadristi, che ha quanto sembra non ha dato risultati.

## ULTIM'ORA

### Dato alle fiamme il teatro Parioli

Attentato fascista questa notte al Parioli. Un commando squadrista ha applicato il fuoco al teatro Parioli dove per questa mattina è indetta una assemblea di genitori democratici in preparazione delle elezioni scolastiche. I criminali hanno cosparsi di benzina tutta la moquette del teatro e le fiamme sono dilagate rapidamente. I vigili del fuoco hanno lavorato per più di un'ora per spegnere il incendio, che al momento di andare in macchina, non è stato ancora domato. Alle ore 23.30 è giunta al nostro giornale la telefonata anonima che ha indicato l'attentato all'esercito combattente Mario Zichieri.

## Assolti tre squadristi accusati di aggressione

Ancora una volta gli aggressori fascisti sono rimasti senza nome. Nessuno pagherà per l'assalto ed il ferimento di un giovane di sinistra, Gianni Macchi, ridotto in fin di vita a colpi di spranga e di martello da una squadrista fascista nel gennaio del '75: ieri in tribunale si è chiuso con tre assoluzioni il processo contro altrettanti neofascisti accusati di essere gli autori dell'aggressione. I tre sono Paolo Angeloni, Riccardo Andreani e Francesco Romanzi.

Le accuse erano già state derubricate da quella di tentato omicidio a quella di lesioni gravi e alla fine il tribunale si è arrivati all'assoluzione con formula piena. Il pubblico ministero aveva invece chiesto quattro mesi. Gianni Macchi era rimasto per due mesi in gravissime condizioni: le sprangate avevano già fratturato il cranio riducendolo in fin di vita. Il giovane fu aggredito alle spalle in una strada buia e non è riuscito a riconoscere nessuno degli squadristi. Con l'assoluzione (qualsiasi giudizio si voglia dare su di essa) l'aggressione a Gianni Macchi si va ad aggiungere al lungo elenco di violenze fasciste di cui non si è riusciti a individuare i responsabili.

## In lotta per portare il gas nelle borgate

Fra pochi mesi scadrà la convenzione fra il Comune e la «Romana Gas», la società che si occupa della distribuzione del metano. Manca poco, ma ancora molto si può fare per migliorare il servizio e razionalizzare il settore: interventi che costano poco, e spesso, non sono più rinviabili. Ma questo non è anche il parere della «Romana». Scade questa — come dicono i lavoratori — che la società abbia scelto la strada di un progressivo disimpegno. I risultati di questa politica sono sotto gli occhi di tutti: ogni anno diminuisce di 40 unità l'organico dell'azienda, la professionalità dei dipendenti viene mortificata, le ristrutturazioni del settore fatte senza consultare il sindacato, solo per giustificare nuovi posti ai dirigenti.

Più volte il movimento sindacale romano ha tentato di avviare un confronto serrato con la società, tentando sempre di non ispirare la vertenza. Ma le risposte della «Romana» sono state sempre le stesse: chiusura totale su tutti i punti della piattaforma elaborata dal consiglio di fabbrica e dalla federazione provinciale Cgil-Cisl-Uil-Così, dopo una serie di assemblee aperte anche ai confronti con le altre categorie di lavoratori, i tremila dipendenti dell'azienda hanno deciso di aprire una vertenza per affrontare i problemi della carenza di organico, dell'inquadramento del personale, dell'organizzazione del lavoro.

L'allargamento dell'occupazione e la «professionalizzazione» dei lavoratori nell'industria di questo polo, le sole attività della «Romana». E i campi di intervento non mancano: ci sono — dicono al sindacato — «colonne montanti» (diciamo così per schematizzare) le strutture che collegano gli edifici alla rete idrica (vecchie di trent'anni). Ma c'è di più, il sindacato chiede che la rete di distribuzione del gas sia estesa, subito a cinque borgate. «Tenendo conto dei punti disponibili, prima della scadenza della convenzione — dice un comunicato dei lavoratori della Romana Gas — del concentramento delle utenze è possibile fin da ora con poca spesa portare il gas a Casalini, Prima Porta, Labaro, Settebagni e Lunghezza (naturalmente con il completamento anche della rete di Fluminio, per il quale c'è un preciso impegno)».

## Urge sangue

Fabrizio Marano, un bambino di 10 anni, ha urgente bisogno di sangue del tipo 0RH positivo. Chiunque sia in grado di donarlo è pregato di rivolgersi alla clinica pediatrica, presso il reparto «lattanti». C'è da tener presente che gli eventuali donatori dovranno avere più di 25 anni e pesare oltre 70 chilogrammi.

## La relazione all'assemblea capitolina dell'assessore Bencini sui primi passaggi di poteri dallo Stato agli enti locali

# Come cambia la vita del Comune

All'esame del consiglio le delibere sull'attuazione della legge 382 - Da gennaio licenze e polizia amministrativa saranno trasferite integralmente al Campidoglio - Le nuove competenze suddivise tra le ripartizioni

## Oggi a Ariccia seminario regionale sulla stampa comunista

Si svolge oggi, nella scuola sindacale di Ariccia, un seminario, organizzato dal comitato regionale del Comitato regionale del Lazio. All'ordine del giorno: il bilancio della campagna stampa e di sottoscrizione del '77, delle feste dell'Unità e dell'iniziativa di propaganda del partito. All'assemblea parteciperanno i responsabili della propaganda delle federazioni del Lazio, delle zone e delle sezioni. I lavori, che saranno aperti alle 9 da una relazione del compagno Piero Salvagni, si protrarranno per tutta la giornata. Al seminario parteciperà il compagno Rodolfo Mancini, membro del comitato centrale del PCL.

Una volta attuata la «382», nulla nella organizzazione, nelle procedure, nelle strutture del Comune di Roma resterà immutato. Dovrà cambiare la stessa mentalità degli amministratori, dei dirigenti sindacali, dei funzionari e dei lavoratori capitolini. Con queste parole l'assessore Bencini ha concluso, ieri sera in consiglio comunale, la sua relazione sulle due delibere che rendono operativi i primi passaggi di competenze e di poteri dallo Stato all'ente locale.

Da gennaio, insomma, il nuovo volto della pubblica amministrazione passa dalla carta, dagli articoli di legge, ai fatti. E' un processo destinato a concludersi in pochi giorni. Ma — come ha detto l'assessore — per il Comune non si tratterà di sommare nuove funzioni alle vecchie, quanto piuttosto di trasformare l'intera sua azione amministrativa: a partire dai bilanci, per giungere ai servizi, alle circoscrizioni, al personale. Insomma, siamo di fronte ad una vera e propria «fase istituzionale», che investirà gli enti locali, ma anche l'intera struttura dello Stato (al centro e in periferia). Fra un mese, ad esempio, la cosiddetta «polizia amministrativa» (che comprende, fra l'altro, il rilascio e il controllo delle licenze) passerà interamente — come si può vedere dalla tabella — al Comune. In pratica a quest'attività, che è stata finora di competenza di tutti i ministeri, in questo campo rimarrà davvero ben poco da fare.

Ma nel '78, e nel corso del '79, il trasferimento di competenze diventerà sempre più massiccio: tutta l'assistenza e la «beneficenza» pubblica (una definizione, per la verità, non proprio felice), l'assistenza sanitaria e ospedaliera, quella scolastica, le attività culturali saranno gestite dal Campidoglio. Il Comune — ha sottolineato Bencini — sarà il primo, diretto interlocutore dei cittadini. Quale giudizio dare, dunque, sulla «382», quali problemi ancora aperti? Su questi punti la relazione è stata particolarmente ampia. Bencini ha ricordato la battaglia condotta dalle forze au-

tonomiche perché lo spirito della legge (e della Costituzione) non fosse stravolto. Ma la vittoria sui principi va ora sostanzialmente da una adeguata soluzione ai problemi aperti: dalla finanza locale, alla politica della spesa pubblica, allo scioglimento di migliaia di enti autonomi (spesso veri «centri consolidati di organizzazione clientelare»), ai servizi di assistenza sociale. Sono nodi da sciogliere in tempi brevi se davvero si vuole passare dal vecchio concetto di «assistenza» svolto da questa o quella istituzione, a quella che Bencini ha definito una funzione nuova dei servizi sociali e civili che assicuri ai cittadini la promozione culturale e sociale ed un più ampio processo di partecipazione alla programmazione e gestione della cosa pubblica. Per questo, tanto più inaccettabile appare la distinzione, anzi la separazione, che la legge prevede tra i compiti affidati al Comune e la politica, le scelte nei settori chiave della economia, dell'agricoltura, dell'assetto del territorio, che verranno compiute altrove.

RIPARTIZIONI E UFFICI	COMPETENZE
II	Assegnazione alloggi
VI	Ascensori
VII	Fiere e mercati; esposizioni di rarità; licenze portieri e custodi; commercio cose antiche o usate; vigilanza prezzi; imprese artigiane
VIII	Depositi insalubri o pericolosi; assistenza inabili; assistenza e beneficenza; protezione natura
X	Interpreti; rappresentazioni teatrali; feste da ballo; alberghi; agibilità teatri; attività ricreative; campeggi; servizi complementari al turismo
XI	Vendita alcolici; trattorie; mercati al minuto; impianto mercati all'ingrosso; orari negozi; sanzioni operatori commerciali all'ingrosso; rivendite giornali
XIII	Aree attrezzate per imprese artigiane; vigilanza beni uso civico
XIV	Riprese cinematografiche; orario distributori; installazione distributori
Servizio espropri	Occupazioni temporanee
Segretariato generale	Denominazione borgate
Polizia urbana	Sale per bigliardi; regolamenti prefettizi, tipografici; mestieri ambulanti
Gabinetto del sindaco	Collette e questue

Nella tabella sono indicate le nuove competenze che dal primo gennaio passeranno al Comune. Accanto è riportata la ripartizione capitolina che se ne dovrà occupare. Come si può notare si tratta in gran parte di funzioni di polizia amministrativa finora svolte dalla prefettura e dai commissariati. Per licenze e autorizzazioni, invece, d'ora in poi bisognerà rivolgersi solo al Comune. Ulteriori poteri saranno trasferiti all'ente locale nel corso del 1978.

Un corteo partirà alle 9 da Porta Pia

Manifestano domani i contadini del Lazio

Alla giornata di lotta, indetta da Costituente contadina, Cenfac e Associazione cooperative agricole aderiscono anche le Leghe dei disoccupati

Manifestano domani, a Roma, gli agricoltori della regione. L'appuntamento è fissato per il 9 a Porta Pia; di lì il corteo muoverà verso piazza Dante. Qui prenderanno la parola Onigbene, del comitato nazionale della Costituente contadina...

Il rinnovamento e lo sviluppo dell'agricoltura regionale e nazionale, hanno aderito anche gli operai di numerose fabbriche del Lazio, i lavoratori della azienda agricola Maccarese...

zione delle leghe dei disoccupati, che hanno invitato gli studenti a partecipare al corteo insieme ai coltivatori. L'incontro assume infatti anche un preciso significato per i problemi dell'occupazione giovanile nelle campagne...

Concluso alla Pisana il dibattito sulla relazione di Di Segni

A febbraio la conferenza regionale sui trasporti

L'impegno sottoscritto in una mozione approvata dal consiglio - Gli obiettivi per adeguare il servizio pubblico

Non ci sono margini per attese o pause di riflessione: lo stato di decadimento in cui versa il servizio pubblico nazionale, il trasporto pubblico, impone interventi seri e rigorosi e un'azione concreta...

zione del piano nazionale dei trasporti. Secondo: superamento dell'attuale quadro legislativo che regola i rapporti tra Stato e Regioni in materia di trasporti...

Alla giunta, con il sostegno di tutte le forze democratiche della Regione, è stata approvata la mozione presentata dall'assessore Di Segni, nella quale si fa un bilancio di quanto si è compiuto in questi ultimi tre mesi...

Non ci sono ritardi della giunta per la «285»

Su alcune polemiche sollevate di recente a proposito dell'impegno della Regione nel campo dell'occupazione giovanile, l'assessore al lavoro della Pisana, Arcangelo Spaziani, ha rilasciato ieri una dichiarazione. «Da qualche tempo settori della DC di questa città affermano Spaziani - parlano di ritardi della giunta in materia di "progetti" per l'occupazione giovanile...

Al termine del dibattito è stata approvata (con i voti dei quattro partiti di maggioranza: PCI, PSI, PSDI e PRI) una mozione che definisce la struttura e l'organico dell'ACOTRAL (non ancora conclusa) e il riordino dei servizi pubblici di linea e gli indirizzi indicati dal piano dei trasporti...

Nella mozione si avanzano anche due proposte dalle quali la giunta dovrà essere interpretata presso il governo e il Parlamento. La prima è quella di ottenere una delega al decreto Stamattei sulle finanze locali, in modo che sia possibile l'assunzione di nuovo personale per l'ACOTRAL...

Edile muore folgorato da una scarica elettrica

Un operaio è morto folgorato la scorsa notte in un cantiere di Torre Gai. Giulio Molinari, 30 anni, dipendente dell'impresa di costruzioni «Giaro» e guardiano del cantiere di via Epicarmo è stato trovato privo di vita, nella cantina dell'edificio in costruzione...

Restano tuttora da chiarire le cause dell'incidente. Secondo una prima ipotesi, avanzata dalla polizia, Molinari si era recato nella cantina della palazzina per spegnere un principio d'incendio, di quelle con il filo trasportabile; l'atto deve essergli stato fatale; la fortissima scossa l'ha scagliato sul muro, mentre nelle mani rimaneva il filo e la torcia.

Lutto

E' morto ieri il compagno Antonio Pappalardo, segretario del gruppo di cittadini di Montalto, e della «lega per l'energia alternativa e la lotta antinucleare» che hanno presentato ricorso al TAR (tribunale amministrativo) contro tutti i provvedimenti amministrativi e le leggi che prevedono la costruzione della centrale nucleare.

il partito

COMITATO REGIONALE - E' convocato per il giorno 9 presso il Comitato regionale, la riunione del Comitato direttivo con il seguente ordine del giorno: «Gli scopi della situazione politica...»

Alle 10 in federazione. Sono invitati a partecipare i responsabili delle commissioni «Democrazia», «Mondo e Sud», «Compagnie» e i gruppi politici della federazione. L'iniziativa dei comunisti nel Lazio...

p.v. 2) le sezioni della provincia di Roma che non hanno ancora presentato ricorso al TAR per la costruzione della centrale nucleare...

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia, 118 - Tel. 360.17.02) Alle 21,15, concerto da T. Ometto spiccato di danza con il complesso della danzatrice Malika...

AL CENTRO (Via Cella 6 - Tel. 679.720/87579) Alle ore 17,30, il Teatro Comico con il gruppo Spaccò per un'uscita di teatro...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.95.98) Alle ore 21,15, L'uomo, la bestia e la virtù...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

VI SEGNALIAMO

TEATRO - «Bertram de Born» (Abaco) - «Luna di campagna (l'altro di città)» (Centocelle) - «Enrico IV» di Pirandello (Eliosco) - «Belli bellissimi» (Teatro in Trastevere)

CINEMA - «Karl e Kristina» (Alcyone) - «Una giornata particolare» (Aniene, Aotaria) - «Casotto» (Aventino, Balaisio, Due Alori, Rex, Ulisse) - «Io e Anna» (Diana, Doris, Moulin Rouge, Verbano) - «La ballata di Strozze» (Roxo, Trevi) - «Roulette russa» (Apollo) - «La signora ovidica» (Euclide) - «Buffalo Bill e gli indiani» (Libia) - «Derau Uzi» (Natività, Sessoriana) - «Il bosco di betulla» (L'Officina) - «Personale di Marguerite Duras» (Politecnico) - «Immagini del consenso» (L'occhio, l'Orecchio e la) - «L'Atlante» (Cineclub Sadoul)

TEATRI - AL CENTRO (Via Cella 6 - Tel. 679.720/87579) Alle ore 17,30, il Teatro Comico con il gruppo Spaccò per un'uscita di teatro...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.95.98) Alle ore 21,15, L'uomo, la bestia e la virtù...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

«schemi e ribate»

TEATRO

«Bertram de Born» (Abaco) - «Luna di campagna (l'altro di città)» (Centocelle) - «Enrico IV» di Pirandello (Eliosco) - «Belli bellissimi» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Karl e Kristina» (Alcyone) - «Una giornata particolare» (Aniene, Aotaria) - «Casotto» (Aventino, Balaisio, Due Alori, Rex, Ulisse) - «Io e Anna» (Diana, Doris, Moulin Rouge, Verbano) - «La ballata di Strozze» (Roxo, Trevi) - «Roulette russa» (Apollo) - «La signora ovidica» (Euclide) - «Buffalo Bill e gli indiani» (Libia) - «Derau Uzi» (Natività, Sessoriana) - «Il bosco di betulla» (L'Officina) - «Personale di Marguerite Duras» (Politecnico) - «Immagini del consenso» (L'occhio, l'Orecchio e la) - «L'Atlante» (Cineclub Sadoul)

TEATRI - AL CENTRO (Via Cella 6 - Tel. 679.720/87579) Alle ore 17,30, il Teatro Comico con il gruppo Spaccò per un'uscita di teatro...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.95.98) Alle ore 21,15, L'uomo, la bestia e la virtù...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

VI SEGNALIAMO

TEATRO - «Bertram de Born» (Abaco) - «Luna di campagna (l'altro di città)» (Centocelle) - «Enrico IV» di Pirandello (Eliosco) - «Belli bellissimi» (Teatro in Trastevere)

CINEMA

«Karl e Kristina» (Alcyone) - «Una giornata particolare» (Aniene, Aotaria) - «Casotto» (Aventino, Balaisio, Due Alori, Rex, Ulisse) - «Io e Anna» (Diana, Doris, Moulin Rouge, Verbano) - «La ballata di Strozze» (Roxo, Trevi) - «Roulette russa» (Apollo) - «La signora ovidica» (Euclide) - «Buffalo Bill e gli indiani» (Libia) - «Derau Uzi» (Natività, Sessoriana) - «Il bosco di betulla» (L'Officina) - «Personale di Marguerite Duras» (Politecnico) - «Immagini del consenso» (L'occhio, l'Orecchio e la) - «L'Atlante» (Cineclub Sadoul)

TEATRI - AL CENTRO (Via Cella 6 - Tel. 679.720/87579) Alle ore 17,30, il Teatro Comico con il gruppo Spaccò per un'uscita di teatro...

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Telefono 475.95.98) Alle ore 21,15, L'uomo, la bestia e la virtù...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE MUSE (Via Forlì 43 - Telefono 662.948) Alle ore 21,15, Dancin, ristorante alla Primula...

DELLE PROVINCE

Pussy la balena buona, con W. Ruggioni - 740.158 Colpo da un miliardo di dollari, con I. Chetani - 740.158 DUE MACELLI - 673.191 Pippi Calzavara e il tesoro di...

BRITREA - 638.03.59 003 matti da Hong Kong con funere, con I. Chetani - 740.158 EUCLIDE - 802.511 La signora ovidica, con A. Guin...

FARNESINA Buona fortuna maggiore Bradbury, con D. Nuvoli - DR - 740.158 GIOVANE TRASTEVERE L'invincibile Mister Invincibile...

LIBIA Buffalo Bill e gli indiani, con P. Newman - SA MAGENTA - 491.498 Pappalardo nel Far West - DA MONTFORT - 581.018 Spruzza spruzzi e spruzza, con K. G....

MONTE OPPIO Pappalardo e Company nel Far West - 581.018 MONTE ZEBIO - 312.677 Mr. Hilliard, con T. Hill - SA NATALE D'INCHIESTA - 457.622 Derau Uzi, di A. Kuroswa DR...

NONNANTANO - 844.15.94 Il mio uomo è un salvaggio, con K. Denev - S REDUTTORE - 827.735 Fratello sole fratello luna, con G. Faulkner - DR RIFUGIO - 673.191 Pussy la balena buona, con W. Ruggioni - A...

SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

TERZE VISIONI SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

ACCADEMIA SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

OSTIA SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

FIUMICINO SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

VIETATO AI MINORI DI 14 ANNI SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

ECCO LE FESTE FATE E FATEVI REGALI UTILI CON POCHE SPESA!!! SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

LIBRE SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

OFFERTA SPECIALE SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

DITTA PIRO VIA TASSO, 39 tel. 3 SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

ABBAMO SOLO GRANDI MARCHE: Philips - Philips - Saba - Saba - Schaub-Lorenz - Westinghouse ecc. ecc. SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR SALA SATURNINO Hinderburg, con G.C. Scott - DR...

Coppa UEFA: Il Bastia vittorioso (3-2) anche nel retour match del Comunale elimina i granata

# Un gran Krimau mattatore del Torino ridotto in dieci

Per la sassata a Rivera

## PARTITA PERSA AL PESCARA E SEI MILIONI DI MULTA



MILANO — Niente squalifica per il Pescara. La società abruzzese, coinvolta quindici giorni fa dal gesto isolato di uno spettatore che colpì al capo Gianni Rivera con una sassata, ha infatti subito la punizione sportiva della sconfitta per 0-2 (ampiamente scontata) ma se l'è cavata con una ammenda di sei milioni e con una diffida, anziché con la temuta squalifica del campo. Il giudice Barbè — anche sulla base della testimonianza di tutti gli inviati a Pescara e delle dichiarazioni dello stesso Rivera, oltreché su quella del rapporto chiarito da Gonnella — ha quindi valutato positivamente la buona condotta sportiva del pubblico bianazzurro. L'assenza di precedenti disciplinari ha fatto il resto.

**Due turni di squalifica a Pecci**  
Per la gomitata sferrata al volto di Bagni, invece, il granata Eraldo Pecci è stato squalificato per due giornate. Nessun altro provvedimento in serie A, eccezione fatta per le ammende a società fra le quali vanno segnalate quella di 800 mila lire inflitta a Bologna.

In serie B è stato respinto il ricorso del Varese in merito all'incontro con l'Avellino.

sono stati squalificati per una giornata ciascuno il cagliaritano Magherini e l'avezzinese Magnini, ed infine è stato squalificato per una giornata il campo del Catanzaro per le intemperanze avvenute in occasione della partita con la Cremonese. La squalifica inflitta al Catanzaro non è però a decorrenza immediata e pertanto i calabresi potranno giocare in casa il prossimo incontro con la Sampdoria mentre giocheranno in campo neutro col Bari domenica 31 dicembre.

Per il ritorno dello spareggio di Coppa Italia fra Taranto e Pescara è stato inoltre designato l'arbitro bassanese Agnolini. Un'altra partita di Coppa Italia (semplice) è in programma per oggi fra Pro Vercelli e Novara.

Infine Gentile, il terzino bianconero coinvolto nell'incidente con Di Giovanni: ovviamente il suo nome non figura in provvedimenti disciplinari che non siano la registrazione dell'ammonezione. D'altra parte se l'arbitro avesse ritenuto Gentile colpevole di volontarietà nella frattura non si sarebbe limitato all'ammonezione per fatto di reazione, ma l'avrebbe espulso. Nella *Joba* RIVERA mentre lascia il campo dopo essere stato colpito dalla sassata.

Il marocchino autore di una doppietta - Zaccarelli, Castellini e Mozzini infortunati - Le reti dei torinesi segnate da Graziani

TORINO: Castellini (52' Terraneo); Danova, Salvadori; P. Sala, Mezzalana, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli (29' Gorin), Pulici (13 Butti, 14 Garritano, 18 Santoro); BASTIA: Waller, Marchionni, Cazes, Orlanducci, Guesdon, Laros; Rep, Lacuesta, Krimau, Papi, De Zerbi (12 Murraro, 13 Fratiani, 14 Deslignes, 15 Marlot); ARBITRO: Thomas (Galles). RETI: 20' Laros; 22' e 47' Graziani, 50' e 66' Krimau.

### Dalla nostra redazione

TORINO — Gigi Radice ha perso la sua seconda partita in casa da quando è a Torino e l'ha persa ancora in Coppa, come contro il Borussia. Per la seconda volta abbiamo visto il Torino in campo in un terreno del «Comunale» e purtroppo il prezzo di questa sconfitta è più

alto della volta scorsa. Il Torino è stato bocciato e per questo l'avventura nella Coppa UEFA è finita, ma in vista del derby — il 17.02. — previsto per domenica in un campo a Torino ha perso Castellini, Zaccarelli e Mozzini. Ridotto in dieci uomini nella ripresa (dopo l'azione del goal e la uscita di Mozzini, il Torino aveva già cambiato Zaccarelli con Gorin e Castellini con Terraneo) sul 2-2 il Torino ha cercato l'impossibile. È stato preso d'infilata da Krimau per ben due volte, un marocchino veloce che ha sostituito l'infortunato Felix ed è stato la sorpresa della serata. Né Radice e tanto meno Ferretti il vice, l'avevano mai visto giocare. Il Bastia ha fatto il suo dovere e il finale dopo aver vinto la sesta partita consecutiva di questa Coppa UEFA. La notte che Graziani ha segnato i suoi primi due gol in questa Coppa UEFA il Torino è andato a fondo.

### Le altre qualificate

Le partite di Coppa UEFA disputate ieri erano il retour-match degli ottavi di finale. Oltre al Bastia, che si è qualificato eliminando il Torino, hanno superato il turno il Magdeburgo (RD), l'Eintracht Francoforte (RFT) e il Barcellona (Spagna). Questi i risultati di ieri (tra parentesi quelli dell'andata): Lens-Magdeburgo 2-0 (0-4); Eintracht-Eintracht 2-1 (2-0); Bilbao-Aston Villa 1-1 (0-2); Grasshoppers-Dinamo Tbilisi 4-0 (1-1); Carl Zeiss Jena-Standard Liegi 2-1 (2-0); Eintracht Francoforte-Bayern Monaco 2-1 (4-0); Barcellona-Ipswich 6-1 (0-3).

to fuori il suo angelo custode Cazes, in piena area Pulici di testa rovescia all'indietro e Graziani stoppa col petto e di destro fa secco Weller. La partita pare mettersi sui binari giusti ma è questione di pochi minuti. Papi viene atterrito da Danova. Rientrerà dopo dieci minuti con una grossa fascia sulla gamba sinistra. Al 8 il Bastia che non si dà per vinto riesce a pareggiare le sorti di questa gara in un'azione di De Zerbi che riesce ad anticipare la difesa scrosciando di dosso Salvadori e trova puntuale al centro il marocchino Krimau che anticipa Castellini in uscita e riporta la partita in parità. Nello scontro il portiere rimane a terra e viene sostituito da Terraneo. Al 10' Rep scappa sulla fascia destra e Mozzini lo blocca ma nello scoppio di un'azione di centrocampo la palla va in rete. Il Torino ormai è ridotto in dieci uomini e diventa insperabile la possibilità di passare con la difesa accorta del Bastia. Danova va a guardia di Rep e Gorin va a marcare Krimau. Al 21' è proprio Krimau che da solo si fa tutto il campo in una azione di contropiede e quando Terraneo esce dal pall lo infila per la terza volta. La partita è ormai finita.

### Nello Paci

Il primo pericolo malgrado il Torino stia conducendo la partita, è di fatto il marocchino Krimau in un'azione di contropiede viene a trovarsi solo e viene tiro fortunatamente viene respinto. In calcio d'angolo con Castellini fuori dal pall. Al 20' il Bastia passa in vantaggio ed è di fatto il marocchino Krimau che è stato affidato a Salvadori per mettere alle costole del marocchino Danova mentre Salvadori, a sua volta, è stato affidato al piccolo De Zerbi numero 11.

### Il Liverpool torna grande



LIVERPOOL — Dopo i due anni dell'Ajax ed i successi della Dinamo di Kiev e dell'Anderslecht, il Liverpool è tornato un assoluto monologo degli inglesi che si sono imposti con la quinta edizione della supercoppa europea portandola per la prima volta in Inghilterra.

Il Liverpool, detentore della Coppa dei campioni, si è misurato in questa occasione con l'Ambrurgo, detentore del

La Coppa delle Coppe. All'andata, in Germania, fu pareggiato (1-1) ed al ritorno è stato un assoluto monologo degli inglesi che si sono imposti con la quinta edizione della supercoppa europea portandola per la prima volta in Inghilterra.

### Il voto definitivo in aula al Senato fra pochi giorni

La Commissione agricoltura ha approvato ieri in sede redigente il testo trasmesso dalla Camera - Dichiarazione di Fermariello e Mingozzi

### Prossima l'approvazione della legge sulla caccia

La Commissione agricoltura del Senato ha approvato in sede redigente, il disegno di legge sulla caccia, nel testo già votato alla Camera. La particolare procedura parlamentare - adottata per permettere, nei primi giorni della prossima settimana, di approvare definitivamente nel

aula di Palazzo Madama il provvedimento in una sola seduta, riservata alle dichiarazioni di voto e al voto finale, senza più la possibilità di presentare emendamenti per eventuali modifiche. Si conclude così, in maniera positiva, una vicenda che ha alle sue spalle una lunghissima storia e che è stata anche oggetto di accesi dibattiti nel Parlamento e nel paese, con prese di posizione a volte duramente contrastanti, a partire dal lontano 1968, quando venne presentato il primo progetto. Il disegno di legge ora approvato è, per generale riconoscimento, un buon testo che cancella dalla legislazione del nostro paese la vecchia legge venatoria e supera un vecchio elemento di conflitto e di contropiede, non ha certo, in tutti questi anni, giovato alla caccia. Sollecita a pensare la caccia in modo nuovo, rendendo il suo esercizio compatibile con l'esigenza di tutelare la fauna selvatica e degli ambienti naturali, si tratta di una legge di principi che, trasferendo la materia alle Regioni, stabilisce che ad esse spettino le funzioni legislative ed amministrative.

### Nedo Canetti

Attorno al nuovo testo, frutto di un intenso lavoro e di un proficuo confronto sviluppatosi prima al Senato e poi alla Camera, si è formata una larga convergenza, che rappresenta ora una valida garanzia per una sua corretta applicazione in tutto il paese. Certo non si poteva, con una legge sulla caccia, affrontare tutti i problemi che si sono posti in materia di difesa sono legati, dagli inquinamenti agli avvelenamenti per anticrittogamici e fertilizzanti, dalla difesa del suolo alla lotta contro gli insetticidi, dalle attività di distruzione del patrimonio boschivo; si voleva solo e si può fare questo: unire i risultati più importanti raggiunti — dare una risposta almeno in un settore — al problema che è nel complesso dei problemi ecologici aperti nel nostro paese. Un'attenta indagine — condotta dalla stessa Commissione agricoltura del Senato, aveva evidenziato le cause principali della profonda crisi che investe la fauna autoctona e migratoria. Le riassumiamo: la distruzione degli ambienti naturali di sosta e riproduzione; gli inquinamenti, sempre più massicci del suolo e dell'aria; l'eccessiva pressione venatoria dovuta alla cospicua presenza di cacciatori e ad un esercizio della caccia non sufficientemente regolato e controllato; la mancanza, da parte degli organi dello stato, di una qualsiasi politica di protezione e difesa della fauna. Ebbene la nuova legge va nella direzione giusta. Ora si tratterà

di renderla funzionante attraverso una sua corretta applicazione. I senatori Mingozzi e Fermariello ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione: «La Commissione Agricoltura del Senato, riunita in sede redigente, ha accolto le modifiche non sostanziali apportate dalla Camera alla legge di riforma della caccia. Il provvedimento che avrà nei prossimi giorni il voto definitivo dell'aula, può quindi considerarsi praticamente approvato. Come è noto, nel complesso, si tratta di una legge seria e responsabile in quanto il Parlamento ha reso un buon servizio al Paese. Occorre impegnare le Regioni affinché, insieme alle organizzazioni dei naturalisti, dei cacciatori e dei produttori agricoli, riorganizzino con spirito creativo e con unità di intenti, l'attività venatoria. Sarà necessario perciò intervenire soprattutto per assicurare la protezione della fauna selvatica e degli ambienti naturali, attraverso un'azione di principi che, trasferendo la materia alle Regioni, stabilisce che ad esse spettino le funzioni legislative ed amministrative».

### Stabilimento pirotecnico GARBARINO

FUOCHI ARTIFICIALI E POLVERI PIRICHE Tradizione pirotecnica dal 1850 Stabilimento (Genova) Casella Post. 36 Chiavari Tel. (0185) 380.438-380.133 In questo campo artistico vantiamo una lunga e gloriosa tradizione che ebbe inizio nel 1850 per merito del nonno materno, A. San Salvatore, abile creatore di modernissimi stabilimenti pirotecnici, razionali, funzionali e desiderosi di riciclare come serietà e preparazione artistica, le prestigiose orme dell'avo. Ci permettiamo di ricordare, a chi volesse darci, a titolo orientativo, un cenno della nostra plurime attività: fuochi artificiali diurni e notturni, attrazioni e fantasmagorie pirotecniche, spettacoli pirotecnici folkloristici; incendi di torii, cannoni, disegni aerei, iscrizioni, fucilate lungo le rive del mare e dei laghi. Battaglie navali sul mare o sui laghi, revocazioni storiche, bengala, torce a vento, cascate, candeie romane per processioni e per fucilate. Postiamo inoltre bengala e bengalini. Per ogni occorrenza vi prestiamo di volere interpellare per inviare ovunque i nostri tecnici, perché studino assieme con voi il migliore spettacolo da eseguire a chiusura del festeggiamento del luogo. Fiduciosi, ringraziamo salutando tutti i nostri clienti attuali e futuri. LO STABILIMENTO GARBARINO CERCA OPERAI SPECIALIZZATI ED AIUTANTI: INVIAI IL VOSTRO CURRICULUM E PRETRESSE ALLA CASELLA 36 DI CHIAVARI (GENOVA).

Iniziata in Val d'Isère la Coppa del mondo con la libera femminile

# La Nadig sorprende la Proell Buona nona l'azzurra Gravina

Tre svizzere e tre austriache nelle prime 10 - Oggi (con la TV) slalom gigante femminile

VAL D'ISÈRE — Gran debutto delle ragazze svizzere nella prima gara di Coppa del Mondo di sci alpino. Marie Therese Nadig, al quarto Doris De Agostini e all'ottavo Evelyn Dirren. La Nadig, seconda col petto, ha il numero 13, ha realizzato l'exploit di migliorare di 12 centesimi di secondo quella che pareva una discesa prodigiosa, vale a dire la discesa di Annemarie Moser Proell.

Nelle prime dieci tre svizzere, tre austriache, due tedesche federali, una azzurra e Hanni Wenzel, del Liechtenstein. Fareva che tutto dovesse risolversi in una lizza austro-svizzera e invece ci sono stati inserimenti di tutto interesse. Prima di tutto quella della miss svizzera, la Nadig, che ha fatto un tempo della metà più nota ed esperta Mani Wenzel. A Val d'Isère, piccolo centro dominato dal Piccolo San Bernardo e dal colle d'Isère, la pista era in buone condizioni, anche se la fitta nevicata di martedì l'aveva notevolmente rallentata. E così, soldati, gendarmi e maestri di sci si sono dati da fare per battere la neve e rendere il corso scorrevole in modo eccessivamente molli infatti chi scende con numeri alti scia in pratica nella poltiglia. La Proell è scesa col numero 4 di petto. Al secondo tempo aveva più di un secondo sull'amica-nemica Brigitte Habersatter-Toischnig e addirittura un secondo sulla Zurbriggen, la prima delle elvetiche a cimentarsi lungo i 228 metri della pista francese. Annemarie non trentava fino alla discesa della Nadig. La svizzera al rilevamento intermedio aveva un ritardo di soli 6 centesimi tramutato in un vantaggio di 12 centesimi al termine. La Nadig ha quindi percorso la seconda parte della pista in maniera brillante. Vale la pena ricordare che Marie Therese Nadig ai Giochi Olimpici di Sapporo aveva battuto la Proell, anche se quest'ultima era stata la «gigante» che in «gigante».



La NADIG in piena azione

Felice giornata anche per le azzurre. Si vede che il buon lavoro in campo San Bernardo sta iniziando a dare buoni frutti. Il calendario di Coppa del Mondo prevede sette discese libere. Le atlete potranno cogliere 15 migliori risultati per la classifica individuale di discesa libera e i migliori tre per la classifica della supercoppa (quella delle tre specialità). Tra la Proell, la Nadig e la Habersatter si annuncia una bella battaglia.

Oggi intanto ancora le ragazze nel «gigante» con questo programma televisivo: Rete 2: 9.55-11.50 (stranamente non è prevista la ripresa della seconda manche); Svizzera: 9.55-11 e 13.00-15; Capodistria 19 (sintesi registrata).

### Rocca a Lione da Trillat per un controllo

ROMA — Francesco Rocca, il calciatore della Roma fermo nell'attività da oltre un anno per un infortunio al ginocchio sinistro che ha richiesto più interventi chirurgici, partirà stamattina per Lione dove in giornata sarà sottoposto a visita di controllo da parte del professor Trillat. Il giocatore rientrerà a Roma in serata.

### Di ritorno da Sidney dopo la sconfitta con l'Australia

# Panatta e Bertolucci invocano Belardinelli

Il presidente Galgani annuncia il ridimensionamento dei compiti di Pietrangeli

ROMA — Adriano Panatta, Paolo Bertolucci e il presidente della Federtennis Galgani sono rientrati ieri mattina a Roma di ritorno da Sydney dove nei giorni scorsi i tennisti azzurri hanno disputato la finale di «Davis» con l'Australia. Pietrangeli e Zaccarelli hanno proiettato il soggiorno in Australia e Corrado Barazzutti si è fermato a Hong Kong per una breve vacanza. Panatta, che era accompagnato dalla moglie Rosaria, ai giornali ha parlato di un'esperienza del tutto «insalutare» tra le mani. Comunque non è il caso di rammentare più del necessario. In Australia siamo stati sconfitti dalle «quattro» e in un'occasione di necessità di avere un giocatore-alternatore di grosso calibro durante la preparazione oppure dell'insidioso terreno sul quale abbiamo disputato gli incontri. La verità è che non è il caso di rammentare ora qui a brindare al successo. Ad ogni modo ora lasciamoci dietro questa traversata e pensiamo al prossimo anno e a Belardinelli che spero ardentemente tornerà presto tra di noi. Convienne gli è stato chiesto — che la sua stagione agonistica è stata poco brillante? — ha risposto Panatta — infatti oltre al torneo di Houston non ho ottenuto particolari risultati. L'anno scorso era un anno non certo entusiasmante che conclusi di riscattare nel 1978. A tal propo-

to ho già affinato un programma di intense preparazioni a forma sotto il controllo del nostro preparatore prof. Milone». Il presidente Galgani ha annunciato che Belardinelli tornerà nuovamente alla ribalta con Paolo Bertolucci il quale ha chiaramente fatto intendere che se in Australia ci fosse stato anche l'ex direttore tecnico della squadra nazionale, i risultati forse sarebbero stati diversi. «E' inutile nascondere l'evidenza», ha precisato Bertolucci — «che la mancanza di un tecnico si è sentita molto di più di quanto pensiamo. Del resto noi che abbiamo iniziato a giocare a tennis sotto il suo sguardo vigile non potevamo di colpo abituarci a stare senza di lui. Ci mancava soprattutto la sua esperienza che non ci ha permesso mai di perdere la concentrazione durante la vigilia di un incontro importante». Bertolucci — non intendendo discutere con Pietrangeli che rimarrà nostro allenatore — ha precisato che è bene chiarire che Nicola non ha la personalità di Belardinelli e quantomeno non riesce a darci quella carica che Mario solitamente sa impartire». Infine Bertolucci, che il 17 dicembre prossimo si sposterà nella capitale di Ville La Masse (Firenze), ha parlato del futuro della squadra italiana di Coppa Davis. «L'anno prossimo non dovremo avere molte difficoltà almeno al

l'inizio. Ungheria e Svezia, anche se giocherà Berro, saranno impensieriti. Il difficile verrà con l'incontro con gli Stati Uniti. Probabilmente sarà quella la prova finale di Coppa Davis del 1978». « Dunque la coppa tornerà in Italia». Questo non lo posso assicurare, posso solo dire che di sicuro credo che difficilmente perderemo un incontro con gli Stati Uniti. La nostra coppia era già a livello mondiale che se prima di questa finale non si era compressa soltanto dopo la vittoria a Sydney». Nella ripresa il Torino pare destarsi d'incanto e al secondo minuto passa in vantaggio. Il cross è di Claudio Sala sulla destra che si è fat-

# Caffettiera "Espresso" Moulinex: 60 lire un caffè.



Con la Caffettiera "Espresso" Moulinex, il vero caffè espresso in casa vostra come al bar. Ma a un prezzo molto più conveniente. Accessori: 1 portafiltro in acciaio inox, 1 filtro per una tazza, 1 filtro per due tazze, 1 misurino per caffè, 2 tazzine in pyrex con piattini. La famosa industria di elettrodomestici per la donna europea.

Il gruppo fascista « Delta » minaccia stragi

# In Francia terroristi contro gli algerini

Annunciano di uccidere un immigrato al giorno finché il Polisario non rilascerà i tecnici francesi presi nel Sahara

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Dalla mezzanotte di ieri un algerino al giorno, tra le decine di migliaia residenti in Francia, rischia di essere assassinato dall'organizzazione terroristica di estrema destra « Delta » che ha lanciato il seguente ultimatum: « O il Fronte Polisario libera gli otto ostaggi francesi o questa sera il nostro algerino sarà giustiziato nella regione di Metz ». Ci si può chiedere — tralasciando per un momento l'aberrante e criminale disegno dell'organizzazione neofascista — perché dei lavoratori algerini dovrebbero pagare con la vita il prezzo di una strage che è della guerriglia condotta dal Fronte Polisario per la liberazione del Sahara occidentale, dello spartito, dopo la partenza degli spagnoli, tra il Marocco e la Mauritania?

anche come il governo e la stampa governativa francesi — che il Polisario è una emanazione diretta e armata del governo algerino e che di conseguenza organizzare attentati contro sedi algerine in Francia o contro la vita di cittadini algerini è un modo come un altro per far pagare ad Algeri la detenzione degli ostaggi francesi catturati nei mesi scorsi dai combattenti saharani. Di qui le responsabilità di quella stampa parigina e del governo francese che minacciando operazioni militari di rappresaglia, alimentando una intensa campagna contro il governo algerino, alimentano al tempo stesso i sogni di rivincita o di vendetta di una estrema destra razzista e colonialista che non si è mai rassegnata alla perdita dell'Algeria.

Ma questa risposta copre soltanto una parte della questione. Il neofascismo francese attuale crede nelle stesse cose che per otto anni si erano ostinatamente e sanguinosamente opposte all'indipen-

Riunita l'Assemblea nazionale

# Lisbona: si profila la caduta del governo Soares

Centristi e socialdemocratici voteranno contro — Il PCP: occorre una nuova politica

Dal nostro corrispondente

LISBONA — E' proseguito ieri all'Assemblea portoghese il dibattito sulla fiducia al governo socialista di minoranza presieduto da Mario Soares: a tarda sera, i parlamentari non avevano ancora votato, ma si delineava come molto probabile la caduta del ministero. Infatti, tanto il Partito socialdemocratico, quanto il Centro democratico sociale avevano preannunciato il loro voto contrario; i comunisti, l'atteggiamento dei quali risulta ora decisivo, avevano d'altra parte affermato che il paese ha bisogno di un nuovo governo e di una nuova politica, lasciando intendere che non accorderanno la fiducia.

Un'intervista di Papandreu al « Figaro »

PARIGI — In un'intervista al Figaro, Giorgio Papandreu ha confermato l'opposizione del PASOK, il partito che egli dirige e che è uscito notevolmente rafforzato dalle ultime elezioni politiche greche, all'adesione della Grecia al Mercato comune europeo, stipulata dalla Norvegia. Il leader socialista greco ha anche ribadito la richiesta dell'apertura di una procedura che si concluda con il ritiro completo della Grecia dall'Alleanza atlantica e, per quanto riguarda i rapporti del suo paese con la Turchia, ha affermato che la soluzione della controversia sull'Egeo deve essere trovata nell'applicazione delle convenzioni internazionali, mentre il problema di Cipro — paese sovrano, né greco, né turco — deve essere risolto dalle comunità cipriote stesse.

Si apre oggi il 23° congresso del PC austriaco

VIENNA — Si apre oggi a Vienna il 23. Congresso del Partito comunista austriaco. Il PC è rappresentato da una delegazione di 100 membri, tra cui il segretario del partito, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Industria e il ministro dell'Economia.

Bloccate le miniere di carbone dell'est

# 160 mila minatori scioperano negli Stati Uniti

WASHINGTON — Nella prima giornata dello sciopero nazionale dei minatori del carbone, 160.000 iscritti al sindacato di categoria si trovano senza salario e senza assistenza medica mentre un freddo improvviso e la neve colpiscono le zone montagnose delle miniere. Lo sciopero è stato indetto dall'United Mine Workers in seguito al rifiuto della parte dell'industria di includere nel nuovo contratto il diritto allo sciopero locale, un aumento salariale e il pieno finanziamento per l'assistenza e per le pensioni.

menti sufficienti per tre mesi, che è la durata prevista dello sciopero. Per i minatori, dunque, saranno tre mesi duri. Con l'inizio dello sciopero è stata annunciata l'interruzione dei pagamenti assistenziali per circa 815.000 minatori nonché per i pensionati e loro familiari. E' stato anche annunciato che 81.819 minatori in pensione potrebbero ricevere assegni ridotti a partire dal mese prossimo.

Respinta la censura formulata dall'ONU

# Radi: niente armi al Sudafrica, l'Italia è contro l'apartheid

ROMA — Il nostro governo respinge la censura formulata dall'Assemblea delle Nazioni Unite all'industria italiana di armi ai paesi occidentali, di fornire armi al Sudafrica. Il sottosegretario Radi — che ha sostenuto questa posizione in Commissione Esteri della Camera — ha anche precisato che il nostro governo ha instaurato rapporti con i produttori di armi e che combattono la apartheid e sviluppano una cooperazione intensa con i paesi africani così come la linea del fronte, cioè con i paesi che sostengono i patrioti del Sudafrica, dello Zimbabwe e della Namibia.

cordi con organismi culturali o sportivi che praticano l'apartheid. E' stata ottenuta una vittoria, la chiusura degli uffici sudafricani di immigrazione, sono state respinte le richieste di liberalizzazione del visto. In campo economico l'Italia, ha detto Radi, ha attivamente concorso alla elaborazione del codice di condotta anti-apartheid adottato dall'Onu e il governo ha dichiarato favorevole allo studio di ulteriori iniziative in campo europeo.

Replicando a nome dei deputati comunisti, il compagno Radi ha rilevato che è la prima volta che il governo prende una posizione così ampia e circostanziata. Cardia ha espresso rammarico per il fatto che tali precisazioni non siano venute prima ed ha sottolineato con forza che ora occorre liberare il nostro paese dalla pesante condanna delle Nazioni Unite per mezzo di opportune iniziative politiche e diplomatiche. Cardia ha concluso che la linea esposta da Radi, per quanto riguarda l'embargo sulle armi e il sostegno ai movimenti di liberazione, deve ora tradursi in pratica attraverso inclusive iniziative.

Augusto Pancaldi

Conclusa a Bruxelles la prima parte della settimana atlantica

# Più missili anticarro in Europa, decide la NATO

Aumenteranno anche gli stock di proiettili per l'artiglieria - Cospicuo successo degli ambienti militari - Oggi e domani si riuniscono i ministri degli Esteri

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES — Un consistente e rapido aumento degli stock di missili anticarro e di proiettili per l'artiglieria ammassati in Europa, contro un ipotetico attacco da parte delle truppe del Patto di Varsavia, è stato deciso ieri dai ministri della Difesa dei tredici paesi che fanno parte del sistema militare atlantico (esclusa la Francia e la Grecia che non vi aderiscono). Con queste decisioni, e lasciando invece in sospeso gli altri due temi controversi della politica militare dell'Alleanza, quelli dell'adozione della bomba N e del raggio d'azione dei missili americani « Cruise », si è conclusa la parte militare della « settimana atlantica » che si tiene ogni sei mesi al quartier generale della NATO a Evreux, alla periferia di Bruxelles.

Un'intervista di Papandreu al « Figaro »

PARIGI — In un'intervista al Figaro, Giorgio Papandreu ha confermato l'opposizione del PASOK, il partito che egli dirige e che è uscito notevolmente rafforzato dalle ultime elezioni politiche greche, all'adesione della Grecia al Mercato comune europeo, stipulata dalla Norvegia. Il leader socialista greco ha anche ribadito la richiesta dell'apertura di una procedura che si concluda con il ritiro completo della Grecia dall'Alleanza atlantica e, per quanto riguarda i rapporti del suo paese con la Turchia, ha affermato che la soluzione della controversia sull'Egeo deve essere trovata nell'applicazione delle convenzioni internazionali, mentre il problema di Cipro — paese sovrano, né greco, né turco — deve essere risolto dalle comunità cipriote stesse.

Si apre oggi il 23° congresso del PC austriaco

VIENNA — Si apre oggi a Vienna il 23. Congresso del Partito comunista austriaco. Il PC è rappresentato da una delegazione di 100 membri, tra cui il segretario del partito, il ministro degli Interni, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Industria e il ministro dell'Economia.

Vietato in Spagna il congresso della lega per i diritti dei popoli

MADRID — Negoziati ad alto livello sono in corso a Madrid tra un gruppo di parlamentari spagnoli ed il ministero degli Affari Esteri per chiarire il « veto » posto da quest'ultimo al primo congresso della Lega per i diritti dei popoli, previsto per oggi a Barcellona. Il congresso, che è presieduto dal senatore Lello Basso, riunisce un centinaio di rappresentanti dell'Europa, dell'Asia, dell'Africa e dell'America Latina, molti dei quali furono negli anni scorsi membri del Tribunale Russell. Il congresso si propone di effettuare un esame dettagliato delle violazioni dei diritti dei popoli che si compiono in differenti parti del mondo.

Secondo gli organizzatori la proibizione potrebbe essere originata da due fonti: o da parte marocchina che vorrebbe evitare, proprio in Spagna, un approfondito esame della reale situazione del Sahara, o da parte cilena, preoccupata quest'ultima che i lavori della Lega possano far luce su nuovi episodi verificatisi in Cile dopo la chiusura della terza sessione del Tribunale Russell secondo. « Non credevamo — ha detto Lello Basso — che si potesse verificare una proibizione del genere dopo la caduta del franchismo ».



- ### I prezzi fermi, da maggio.
- Pollo pulito, pronto per la cottura, al kg. 1890
  - Grana Padano stagionato scelto, fetto 638
  - Riso originario, gr. 950 netto 495
  - Filetto di merluzzo surgelati, fetto 255
  - Salsame crudo macina grossa S.B. gr. 300/400, fetto 298
  - Formaggio "Edam" fetto 248
  - Formaggio Crescenza, fetto 248
  - Margarina vegetale, panetto gr. 200 175
  - Vini da tavola, lt. 1 v.e., secondo la località da 240 a 310
  - Confettura, vaso da gr. 350 380
  - Biscotti frollini, gr. 1000 800

- ### I prezzi ribassati, di oggi.
- Panettone "Oscar" classico, gr. 950 2400
  - Panettone "Milano", gr. 950 1800
  - Pandoro di Verona, gr. 681 2150
  - Panforte di Siena, gr. 454 1300
  - Torrone alla mandorla "Speriani", gr. 165 980
  - Cioccolatini assortiti, scatola gr. 260 2200
  - Vermouth "Cinzano" bianco, rosso o rosé, lt. 1 1190
  - Olio extra vergine di oliva, lt. 1 frantoio Riforma Fondiaria Puglia e Lucania 2050
  - Tonno affollo d'oliva "Rio Mare", gr. 184 720
  - Sardine affollo d'oliva "Napoleon", gr. 120 290
  - Prosciutto cotto affettato, fetto 428
  - Emmentaler svizzero, fetto 328
  - Noci di Sorrento, gr. 700 1250
  - Vino Frascati D.O.C., fiasco lt. 1,88 990
  - Amaro "Cora", cl. 75 2050
  - Brandy stravecchio "Branca", cl. 75 2790
  - The "ATI", 50 litri 790
  - Moccato spumante, cl. 72 420
  - Seo Catè, sacchetto sottovuoto, gr. 400 2990

"Burro di Natale"

Alla Standa

Burro di affioramento, fetto

L. 255

GRUPPO MONTEDISON

STANDA

Questa offerta a prezzi così bassi è valida sino ad esaurimento delle scorte. Affrettatevi!

Gli sviluppi in Medio Oriente in attesa della missione di Cyrus Vance

Consolati e centri culturali sovietici chiusi dall'Egitto

Colpite anche Ungheria, Polonia, Cecoslovacchia e RDT - Hussein a Damasco

IL CAIRO — Il primo ministro egiziano Mamdouh Salim ha annunciato ieri la decisione di chiudere alcuni consolati e centri culturali sovietici, e di altri paesi socialisti, tra cui Cecoslovacchia, Ungheria, Polonia e Repubblica democratica tedesca. Il provvedimento riguarda solo i consolati e i centri culturali che si trovano fuori dalla capitale egiziana.

Salem ha motivato il provvedimento affermando che l'Unione Sovietica e gli altri paesi socialisti avrebbero utilizzato questi centri per opporsi alla politica del presidente Sadat. Quest'ultimo, aveva detto nei giorni scorsi che l'URSS sarebbe stata «spuntata» per aver incitato i paesi arabi che si sono riuniti nel vertice di Tripoli a denunciare la nuova linea egiziana nei confronti di Israele.

Il primo ministro egiziano ha anche accusato l'URSS e gli altri paesi socialisti di «interferenza negli affari interni dell'Egitto».

Rivelazioni su un «piano di pace» che sarebbe stato elaborato da Sadat e da Begin a Gerusalemme, sono state pubblicate ieri da un giornale del Kuwait, «Al Anba». Il piano prevede i punti seguenti:

1) Fine dello stato di belligeranza tra Israele e gli stati vicini; in cambio Israele si ritirerebbe dalla Cisgiordania e da Gaza che formerebbero una amministrazione autonoma legata alla Giordania ma posta sotto osservazione militare israeliana. 2) Accordo di pace separato tra Egitto e Israele che preveda il ritiro dal Sinai e la smilitarizzazione di alcuni punti strategici. 3) Accordo di pace totale con piene relazioni diplomatiche tra i due paesi.

Gli accordi israelo-egiziani, afferma il giornale kuwaitiano, sarebbero garantiti e sottoscritti anche dagli Stati Uniti.

Sulle possibilità di una pace separata tra Israele ed Egitto si registra intanto una presa di posizione possibilistica del primo ministro israeliano Begin. In una conferenza stampa a Londra, ai termini della sua visita ufficiale in Gran Bretagna, Begin ha infatti detto ai giornalisti che Israele «non rifiuterebbe una pace separata se il presidente Sadat l'offrisse». «Se il presidente egiziano», ha detto Begin «giungesse alla conclusione che gli altri nostri vicini arabi non si uniscono a noi, e ci suggerisse la firma di una pace separata, noi non respingeremmo la proposta, con l'intesa che tale pace sarebbe soltanto un primo passo, l'inizio e non la conclusione del processo di pacificazione».

Circa la conferenza di Ginevra Begin ha detto che «a buone prospettive di essere rievocata» e che «se la Siria non viene, ma la Giordania e l'Egitto si, noi andremo a Ginevra».

Re Hussein di Giordania è in visita in Siria. Hussein è stato accolto dal presidente Assad. Mentre il re e il presidente siriano erano a colloquio, veniva reso noto che domani Assad è atteso in Arabia Saudita per colloqui concernenti la frattura sirio-egiziana.

Perché la nuova unità raggiunta dai palestinesi

BEIRUT — «La nostra nazione (araba) si trova ad una svolta pericolosa che avrà una grande influenza e lascerà notevoli tracce sul futuro della lotta araba e sul conflitto arabo-sionista».

Questa volta è generata dalla visita effettuata dal presidente Sadat nella nostra terra spogliata, la Palestina, e dalle sue ripercussioni sul popolo palestinese, sulla causa palestinese e sulla nazione araba. Così si è espresso l'altro ieri, nel corso di un colloquio con il presidente tunisino Bourghiba sulle conclusioni del «vertice» di Tripoli, il leader palestinese Yasser Arafat; e le sue parole riflettono con eloquenza — si osserva nella capitale libanese — il clima di attesa, se non di sorpresa, determinato dagli incalzanti avvenimenti dei giorni scorsi, particolarmente dalle decisioni «anti-Sadat» prese a Tripoli e dalla immediata ritorsione egiziana con la rottura delle relazioni diplomatiche con i paesi che a Tripoli si erano riuniti.

Divisioni e contrasti

Da questa rottura — che segna un brusco aggravarsi delle divisioni e dei contrasti all'interno del mondo arabo — è formalmente esclusa l'OLP, che non è uno Stato; ma, si osserva a Beirut, i rapporti Egitto-OLP erano già arrivati al loro punto più basso, dapprima con il silenzio di Sadat durante il suo discorso alla Knesset (nel quale ha parlato, si, dei diritti dei palestinesi, ma non ne ha mai nominato quello che l'intero mondo arabo è im-

pegnato, in base alle delibere dei vertici di Rabat e di Algeri, a considerare come il ruolo unico e legittimo rappresentante); e successivamente adottate dal Cairo e che equivalgono nella sostanza ad una rottura diplomatica: chiusura della radio «Voce della Palestina», espulsione di rappresentanti dell'OLP e di Al Fatah, arresti ed espulsioni di studenti palestinesi. E' dunque in questo contesto che si colloca l'appello della «dichiarazione di Tripoli» a tutti gli Stati arabi perché accrescano la loro assistenza politica, economica e militare «alla Siria e all'OLP»; giacché oggi, dopo la rottura di lunedì notte, sono proprio la Siria e l'OLP a trovarsi, per così dire, «in prima linea», a subire cioè le conseguenze più preoccupanti (o le possibili conseguenze) dell'ennesimo scollamento di quella unità araba che — alcuni osservatori — sottolineano con amarezza — finisce sempre con l'andare in pezzi proprio nei momenti in cui maggiore ne sarebbe la necessità (il che non avviene certo per caso).

Il discorso sull'unità araba, sui suoi contenuti, sulle ragioni dei suoi fallimenti sarebbe naturalmente troppo lungo. Resta il fatto — che si sottolinea a Beirut — che da un lato la questione palestinese appare più che mai al centro della intricata e drammatica vicenda medio-orientale e dall'altro che è proprio la Siria, fra quelli di Tripoli, il paese destinato a risentire più di ogni altro il peso negativo della rottura diplomatica con l'Egitto. Per quel che riguarda i palestinesi, in ambienti giordani di Beirut vicini alla Resistenza si fa rilevare che

ancora una volta essi si trovano al centro di una pressione intensa a ridimensionare il peso e il ruolo, se non addirittura ad escluderli — nella sostanza se non formalmente, il che sarebbe difficilmente realizzabile — dal processo negoziale e quindi dalla «effettiva» regolamentazione del conflitto. In altri termini — rilevano queste fonti — ci si trova di fronte ad una nuova fase, condotta con i presupposti della politica e della diplomazia, di quello stesso «compito anti palestinese» che nei due anni precedenti era stato tentato in Libano con la forza dei armi.

Rottura diplomatica

E' proprio di qui — si osserva — che bisogna partire per comprendere il significato della ricomposizione unitaria della Resistenza palestinese verificatisi a Tripoli, con la riconciliazione fra l'OLP di Arafat da un lato e le organizzazioni del «fronte del rifiuto» dall'altro: riconciliazione che, basata sulle delibere del Consiglio nazionale palestinese («e quindi senza quei passi indietro che qualcuno ha voluto ipotizzare nel comportamento dell'OLP e di Al Fatah in particolare»), tende a neutralizzare, con una unità politica ed operativa di tutto il movimento, le spinte e i condizionamenti cui esso era variamente soggetto non solo da parte di Sadat, ma anche di altre forze o di altri paesi che non hanno lesinato le loro critiche e i loro attacchi allo stesso Sadat. Quanto alla Siria, c'è da

dire che è soprattutto contro di essa che viene ad operare la rottura diplomatica con l'Egitto: è infatti la Siria l'unico dei paesi di Tripoli direttamente coinvolto nel conflitto, è l'unico ad avere una parte del suo territorio occupata dalle truppe israeliane, è l'unico a portare sulle sue spalle il peso economico del conflitto (il 70 per cento del bilancio è dedicato alle spese militari, con risorse pressanti necessariamente sottratte alle opere di sviluppo). La rottura con l'Egitto rischia ora di isolare la Siria — si rileva ancora a Beirut, dove, non lo si dimentichi, quasi 30 mila soldati siriani sono impegnati nella «forza araba di pace» che ha posto fine alla guerra civile — da quel processo negoziale cui pure essa, negli ultimi anni, ha dato un suo contributo e che costituisce realisticamente, alla luce della fase attuale, l'unica via per lavorare al recupero dei territori perduti. Territori sui quali peraltro, come nel caso della Cisgiordania, il premier israeliano Begin non trasalca occasione per vantare pretese annessionistiche.

Il coordinamento Siria-OLP — che a Tripoli hanno messo l'accento sia il presidente Assad che Yasser Arafat e cui si è fatto cenno anche nei colloqui di Abdel Hal Khaddam a Mosca — non è dunque una semplice dichiarazione di intenti o un fatto propagandistico, ma un'esigenza dettata dalla realtà della situazione. Una realtà della quale non potranno, oggettivamente, non tener conto tanto il segretario di Stato Vance quanto i «negoziatori israeliani ed egiziani» che si incontreranno la settimana prossima al Cairo.

DALLA PRIMA PAGINA

Equo canone

no determinati nell'esame della legge si siano potuti modificare e superare con il metodo del confronto, della collaborazione, del leale impegno di tutte le forze democratiche.

Il fatto che al momento del voto il PSI abbia deciso di astenersi non diminuisce lo spirito positivo dei socialisti all'elaborazione del provvedimento. In realtà — come aveva ribadito lo stesso leader socialista Rufino, e come ha successivamente dichiarato il vice presidente del gruppo, Ferralasco — il PSI ha mantenuto un «giudizio complessivo» favorevole sulla legge. La decisione di astenersi riguarda solo l'insoddisfazione dei socialisti per il mancato accoglimento delle richieste a favore delle botteghe artigiane e commerciali.

A proposito dell'astensione socialista il compagno Ferralasco ha detto: «Ci dispiace che comunisti e socialisti non votino nello stesso modo. Ci pare però che nella motivazione di astensione espressa dal PSI ci sia un impegno positivo verso la legge che i comunisti intendono contraccambiare».

In effetti nella sua dichiarazione di voto il vice presidente del gruppo socialista, Ferralasco, aveva ricordato il costruttivo apporto dato dal PSI alla elaborazione della legge, uscita notevolmente migliorata — ha detto — sia rispetto al testo iniziale del governo, sia rispetto a quello approntato dalle commissioni prima che intervenisse la rottura causata dal colpo di mano della DC. Nel complesso il PSI giudica la legge favorevolmente, ma non può andare oltre l'astensione perché non sono state accolte le sue richieste a favore delle botteghe artigiane e commerciali.

Rispondendo alle critiche del senatore Ariosto (PSDI), il rappresentante socialista ha respinto ogni illazione circa il fatto che il PSI voglia trarre dal suo voto di astensione qualche beneficio: i socialisti — ha dichiarato Ferralasco — non hanno alcuna intenzione di porsi su un piano demagogico e non intendono minimamente sottrarsi all'impegno comune di difendere una legge che non sarà certo accolta favorevolmente da tutti.

A nome della Sinistra indipendente il senatore Anderlini ha preso atto con soddisfazione che tutti i gruppi democratici, superando ogni divergenza, siano giunti ad un voto positivo, salvo per l'astensione del PSI che però per il modo come è stata motivata — ha osservato — si avvicina ad un voto favorevole. Anche il repubblicano Venanzetti ha sottolineato il «voto» positivo del gruppo, positivo espresso dai partiti dell'arco programmatico, pur rammaricandosi della differenziazione formale mantenuta dai socialisti.

Infine per la DC, il vice presidente del gruppo, De Vito, ha ricordato che questa legge non è quella che la DC avrebbe autonomamente voluto. Ma i motivi validi prevalgono sulle perplessità e quindi la DC — ha detto — non prende le distanze dalla legge per crearsi un alibi di un voto positivo, ma per la via ricordata che la DC aveva minacciato di non votare la legge, e quindi di farla cadere, se tutte le sinistre si fossero astenute).

Il presidente dell'assemblea, Fanfani, che ha interrotto l'ordine del giorno, ha concluso il dibattito, ha concluso la seduta sottolineando, ad onore dell'assemblea, «un metodo, quale strumento per superare notevoli difficoltà, che si attiene ai problemi da risolvere e ne ricerca la soluzione senza pregiudizi, con tenacia, con fermezza, serietà e con disponibilità a moderare particolari punti di vista quando ciò sia richiesto dall'interesse generale». Ciò — ha aggiunto — «segnala la permanente importante funzione del Parlamento».

Vertice

contingenza dei percettori di questi redditi. Contemporaneamente, si parla di un aumento per le tariffe elettriche e ferroviarie, rispettivamente del 16 e del 14 per cento, nonché di quelle telefoniche.

Il documento si propone inoltre il rifinanziamento dei fondi di dotazione delle aziende delle PPSS, parallelamente all'emissione di speciali titoli di credito da parte del Tesoro che dovrebbero garantire un gettito di 2.000.250 miliardi di lire. Si anticiperebbero al '78 alcune spese già previste, che avrebbero l'obiettivo di incrementare investimenti e occupazione in particolare nel sud e nel settore edile. Quanto al costo del denaro, esso dovrebbe essere regolato da un meccanismo selettivo, collegato a una manovra analogia sugli investimenti.

Il direttivo democristiano sarebbe stato illustrato alcune proposte in tema di costo del lavoro che pare siano inedite rispetto a quanto detto in altri incontri, in particolare coi sindacati. Il documento governativo, infatti, parla dell'esigenza di un tetto per la dinamica salariale che non vada al di là del tasso di inflazione; in caso contrario, il governo ricorrerebbe alla manovra fiscale. E' una posizione che appare chiaramente contraddittoria con la tradizione di movimento sindacale, il quale ha sempre effettuato autonomamente le proprie scelte salariali. Sembra difficile, però, che essa non susciti reazioni negative.

Di carattere economico e, più in generale, dei rapporti fra sindacati e governo hanno comunque parlato ieri, in diversi interventi, numerosi dirigenti della Confederazione unitaria. In un'intervista a «Il Mondo», il segretario generale della CGIL Lama, ha affermato tra l'altro che il sindacato è disponibile a «ragionare (solo sui fatti concreti)», ma anche a «rompere» su alcuni punti prioritari, quali «la soluzione di alcune problematiche aziendali, dall'Unital all'Italstider; l'avvio del risanamento delle PPSS; i fondi di investimento per il Sud; la legge sull'occupazione giovanile; il contratto degli statali... Quello che è indispensabile ha concluso Lama è che il pagare siano tutti e non, come sempre, solo i lavoratori».

Crisi

za su livelli di reddito «analoghi», sia di tipo medio (reddito mensile 250-500 mila lire) sia di tipo medio basso. La conclusione del Rapporto è che «la suddivisione del reddito non passa attraverso il ceto sociale di appartenenza ma attraverso altri meccanismi solo in parte ad esso riconducibili».

Emerge così una fascia centrale e numericamente più consistente della popolazione attiva che comprende circa due terzi dei ceti medi e oltre la metà degli operai, per i quali è possibile individuare un processo di «abbassamento» e di «omogeneizzazione» almeno sotto il profilo del reddito. All'esterno di questa fascia centrale si collocano verso l'alto le categorie più privilegiate e, verso il basso, quelle meno privilegiate, i giovani in cerca di occupazione, i pensionati, i sottoccupati meridionali.

La spesa pubblica — e innanzitutto i trasferimenti — di risorse dello Stato alle famiglie attraverso i meccanismi pensionistici — è stata lo strumento che ha permesso di fronteggiare le tensioni che

Benvenuto, segretario generale della UIL, a sua volta ha affermato che «se il governo non è in grado di portare il Paese fuori dalla crisi bisogna dimostrarlo su problemi concreti e in fretta»; mentre il segretario della CISL, Macario, ha sottolineato che «quello che chiediamo al governo Andreotti è un deciso cambiamento della politica economica e sociale».

Critico verso la politica economica del governo si è mostrato il segretario confederale della UIL, Arido Rossi, e la F.I.M. in una nota di ieri sera, rivendica «una svolta effettiva degli indirizzi del governo» che allo stato attuale delle cose non ci appare.

E i partiti? Ieri, col «gruppo di lavoro» si sono incontrate le delegazioni socialdemocratiche e liberale (la prima ha un numero di delegazioni generiche); la seconda ha detto invece che il PLI potrebbe rivedere la sua posizione «critica». Ma intanto tra i partiti la discussione sul politico e di governo va avanti. Il segretario della Direzione PCI, oggi pomeriggio la Direzione socialista, che dovrebbe discutere sulla richiesta del «governo di emergenza». Non mancano neppure nuove dichiarazioni di disprezzo degli intellettuali. Il ministro Donat Cattin, ad esempio, parlando a Lamezia ha richiesto una «verifica di partito e di governo».

E continua anche, sia pure in tono minore, la discussione sull'«intesa laica», ovvero sulla ipotetica «alleanza politica» tra DC, PSDI e PLI. Sembra che il segretario liberale Zanone e quello socialdemocratico Romita si stiano dando da fare per fissare un incontro a quattro nei prossimi giorni. Ma certe illusioni dovrebbero naufragare ben presto sugli scogli della polemica tra PRI e PSI sull'argomento, che assume, almeno da parte repubblicana, toni sempre più accesi: la «Voce» di Stampane dirà che il nodo in cui i socialisti intendono l'«intesa» non interessa.

Un redattore della RAI trasferito da Radio Colonia

BERLINO — Radio Colonia, la trasmissione in lingua italiana per gli immigrati nella RFT fatta segno a una pesante campagna intimidatoria da parte della destra tedesca e italiana, ha annunciato le dimissioni — per ragioni private — del redattore Sandro Casalini. La comunicazione è stata fatta lunedì sera dallo stesso Casalini e dal responsabile tedesco della trasmissione, Riedel, ed è stata accompagnata dall'affermazione che «gli scostamenti di contenuto della trasmissione rimarranno immutati».

Casalini lavorava a Radio Colonia da tredici anni, era in effetti il redattore capo della trasmissione e a lui si deve in gran parte il merito di aver fatto partire il servizio in lingua italiana di Radio Colonia una tribuna di dibattito libero e aperto sui problemi della immigrazione, con un chiaro orientamento democratico e antifascista.

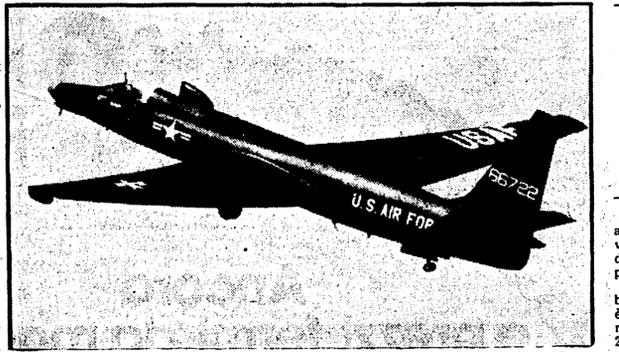
Di Casalini si è accolta la proposta fattagli dalla RAI di trasferirsi a Roma e, come ha detto Radio Colonia, «la sua decisione va rispettata». Non si può tuttavia non rilevare che il trasferimento, anche se maturato in un'atmosfera di accoglimento della proposta fattagli dalla RAI di trasferirsi a Roma e, come ha detto Radio Colonia, «la sua decisione va rispettata». Non si può tuttavia non rilevare che il trasferimento, anche se maturato in un'atmosfera di accoglimento della proposta fattagli dalla RAI di trasferirsi a Roma e, come ha detto Radio Colonia, «la sua decisione va rispettata».

Stava decollando per il Sinai

Si schianta a Cipro un «U-2» americano sulla base inglese

Morti il pilota e 5 uomini nell'aeroporto - Il governo di Nicosia sarebbe al corrente dei voli USA

NICOSIA — Un ricognitore americano del tipo «U-2» si è schiantato ieri mattina contro gli edifici della base britannica della Royal Air Force di Akrotiri, sulla costa meridionale dell'isola di Cipro. Il pilota dell'aereo e cinque uomini che stavano lavorando nelle costruzioni investite dal velivolo sono morti, altre sei persone sono rimaste ferite. L'incidente è avvenuto alle 6 (ora italiana) ed ha provocato, fra l'altro, interruzione dei collegamenti telefonici fra la base e l'estero. A nessuno è stato concesso di accedere alla base, ma da Limassol (un centro



abitato distante una trentina di chilometri) si sono viste bene le fiamme e si sono udite, per oltre due ore, forti esplosioni. L'«U-2» era addeolto al «servizio di controllo» della zona smilitarizzata tra Israele e Egitto (secondo quanto stabilito dopo la «guerra del Kippur») e la sciagura è avvenuta durante il decollo dell'aereo, destinato ad una «missione di ricognizione» sul Sinai. Il governo cipriota — secondo fonti ufficiose di Nicosia — sarebbe stato a conoscenza dei voli degli «U-2» dalla base di Akrotiri, dove questi aerei si trovano dal settembre del 1973 e vengono utilizzati per «missioni» sulle linee di demarcazione arabo-israeliane, al fine di accertare che non vi siano violazioni, o di esplosioni.

«L'U-2» era addeolto al «servizio di controllo» della zona smilitarizzata tra Israele e Egitto (secondo quanto stabilito dopo la «guerra del Kippur») e la sciagura è avvenuta durante il decollo dell'aereo, destinato ad una «missione di ricognizione» sul Sinai. Il governo cipriota — secondo fonti ufficiose di Nicosia — sarebbe stato a conoscenza dei voli degli «U-2» dalla base di Akrotiri, dove questi aerei si trovano dal settembre del 1973 e vengono utilizzati per «missioni» sulle linee di demarcazione arabo-israeliane, al fine di accertare che non vi siano violazioni, o di esplosioni.

«L'U-2» era addeolto al «servizio di controllo» della zona smilitarizzata tra Israele e Egitto (secondo quanto stabilito dopo la «guerra del Kippur») e la sciagura è avvenuta durante il decollo dell'aereo, destinato ad una «missione di ricognizione» sul Sinai. Il governo cipriota — secondo fonti ufficiose di Nicosia — sarebbe stato a conoscenza dei voli degli «U-2» dalla base di Akrotiri, dove questi aerei si trovano dal settembre del 1973 e vengono utilizzati per «missioni» sulle linee di demarcazione arabo-israeliane, al fine di accertare che non vi siano violazioni, o di esplosioni.

L'U-2, l'aereo utilizzato dagli americani per lo spionaggio dall'alta quota.

Divenne famoso diciassette anni fa, quando un suo esemplare venne abbattuto sui cieli sovietici

annullare la conferenza al vertice di Parigi, alla quale doveva partecipare con il presidente USA Eisenhower. Un «portavoce» dell'ambasciata USA di Nicosia si è affrettato a precisare, comunque, che i voli degli «U-2» da Cipro hanno l'unico scopo di sorvegliare l'effettiva separazione delle forze armate israeliane ed egiziane nella zona di Nicosia e vengono quotidianamente, ha precisato il «portavoce» — con il consenso delle parti interessate e «sono i soli che si svolgono da quando il governo britannico ha adottato le ultime misure di riduzione delle forze militari». Gli aerei operano da Akrotiri dalla vicinanza di questa base alla zona del canale di Suez.

Il territorio, il territorio dell'URSS. Il pilota di quell'aereo, Francis Gary Powers, venne catturato, condannato a dieci anni di reclusione e, poco dopo, liberato: è deceduto quest'anno nel suo paese. Questo episodio ebbe una enorme risonanza internazionale e, data la sua eccezionale gravità, indusse l'allora leader sovietico Nikita Krusciov ad

annullare la conferenza al vertice di Parigi, alla quale doveva partecipare con il presidente USA Eisenhower. Un «portavoce» dell'ambasciata USA di Nicosia si è affrettato a precisare, comunque, che i voli degli «U-2» da Cipro hanno l'unico scopo di sorvegliare l'effettiva separazione delle forze armate israeliane ed egiziane nella zona di Nicosia e vengono quotidianamente, ha precisato il «portavoce» — con il consenso delle parti interessate e «sono i soli che si svolgono da quando il governo britannico ha adottato le ultime misure di riduzione delle forze militari».

Contro la minaccia rivelata dal massacro degli operai di Guayaquil

Le forze popolari si organizzano in Ecuador

Il massacro di Guayaquil, il 18 ottobre scorso, ha trascinato richiamato l'attenzione sull'Ecuador. Ricordiamo brevemente i fatti: allo zuccherificio «Astra», il maggiore del paese (mille dipendenti fissi, 4200 stagionali), viene proclamato uno sciopero per rivendicare aumenti di salario previsti dal contratto di categoria e rifiutati per effetto di un decreto governativo. Agli scioperanti si sono uniti, numerosi, i familiari. All'improvviso un forte contingente di polizia penetra nel recinto della fabbrica: a tutti i presenti (circa 4000) viene intimato di evacuare lo stabilimento, tempo due minuti. Sorpresa, paura, qualche tentativo di protesta impacciano il movimento della folla verso l'unica uscita che non sia preclusa. I due minuti scadono, la polizia, puntuale, apre il fuoco con lacrimogeni e pallottole. Molti vengono colpiti, molti altri, nella fuga precipitosa cadono nel canale che attraversa lo stabilimento e vi annegano. In totale, almeno 120 persone periscono. Fra esse, donne e bambini.

L'emozione e lo sgomento sono stati unanimi, come testimoniano le numerose iniziative di solidarietà che nel nostro come in altri paesi si sono registrate e che si vanno configurando, a qualche settimana dalla tragedia, in una vera e propria campagna internazionale di condan-

na della repressione antioperaia. Si è avvertita, insomma, la mobilitazione democratica che si è soliti veder maturare nei confronti dei regimi dittatoriali dell'America Latina. Eppure l'Ecuador non figura finora — e a ragione — nella tragica mappa del fascismo latino-americano. Al contrario, il regime militare che governa il paese dal '72, dopo il golpe del generale Rodriguez Lara, si era presentato con dei connotati «progressisti», per così dire di tipo peruviano. E una funzione progressista, si dice, si attribuisce anche alla gestione del passaggio da un'economia di tipo agricolo feudale allo sviluppo industriale del Paese. Se si volesse indicare una data del decollo dell'industrializzazione, si potrebbe assumere il '72, anno in cui l'Ecuador entra nel novero dei paesi esportatori di petrolio, collocandosi d'un balzo al secondo posto dell'America latina, subito dopo il Venezuela. I capitali per l'operazione sono quelli della Texaco Gulf (USA), la manodopera quella sottratta al latifondo fino allora dominante e che aveva condizionato il commercio estero con un'esportazione massiccia di caffè, cacao.

L'importante, rapidissima trasformazione della struttura economica del paese non poteva non aprire grossi problemi. Anzitutto, un duro con-

trasto fra la vecchia oligarchia fondiaria e la nuova borghesia industriale che veniva crescendo. Il golpe del '72 si configura appunto come espressione del sopravvento di questa nuova classe dominante che, incapace di esprimersi attraverso le strutture politiche esistenti o una loro riforma, delega ai militari la salvaguardia dei suoi interessi. In secondo luogo, la spinta nazionalistica determinata dalla crescita economica del paese, che tende ad emanciparsi dalla vecchia tutela dei monopoli americani sul mercato agricolo (United Fruit e Standard Fruit), si scontra viceversa con la nuova pesante ingerenza della Texaco Gulf, che pone una condizione ancor più pesante a una reale emancipazione dell'economia ecuadoriana. Se i parziali successi di nazionalizzazione hanno infatti stabilito il controllo del paese sull'estrazione del petrolio, i processi di lavorazione e di vendita del prodotto sono tuttora nelle mani del consorzio USA, che scoraggia nuove iniziative di nazionalizzazione con una costante pressione per il ribasso del prezzo del greggio. Terzo e maggiore problema aperto dal processo di modernizzazione economica è quello sociale. L'avvio di una riforma agraria insufficiente a sanare il disagio del bracciante agricolo, da un lato, e dall'altro l'attrazione esercitata dai nuovi poli in-

dustriali, hanno favorito il crescere di un proletariato urbano spesso disoccupato o sottoccupato, spessissimo sottopagato (è il caso degli stagionali degli zuccherifici), ma che va rapidamente acquistando coscienza di sé e capacità organizzativa. In queste condizioni, in ambienti giordani, si sono formati partiti popolari, le istanze operaie trovano la loro espressione naturale nel movimento sindacale. Il movimento sindacale viene presto il principale obiettivo della vecchia classe dominante, spinte a superare le loro divisioni per far fronte al crescente pericolo. Il momento politico di questa svolta è segnato dall'assunzione del potere da parte di un triunvirato militare che subentra, nel febbraio del '76, al governo di Rodriguez Lara. L'impegno a indire a breve termine elezioni per il rinnovo di un governo di civili si allarga via via nel tempo (e forse continuerà a slittare, alla luce dell'ultima dichiarazione del presidente Poveda secondo cui si voterà nel luglio prossimo solo se sarà stata prima approvata la nuova Costituzione). E non tardano invece a manifestarsi i segni di una vera e propria scelta politica reazionaria, che mira principalmente a colpire la

Professoressa italiana licenziata a Barcellona

ROMA — Un grave atto intimidatorio commesso dal direttore dell'Istituto italiano di cultura di Barcellona dott. Penasa, è stato denunciato in una conferenza stampa a Roma dal sindacato scuola e dalla federazione statale della CGIL, CISL, UIL. Dopo aver licenziato arbitrariamente e senza alcuna motivazione una insegnante italiana, prof. Angela Lucchese, una spagnola, Alessandra Riera il dott. Penasa — informando i sindacati — ha anche chiamato la polizia spagnola nei locali dell'Istituto, facendo condurre in questura per un interrogatorio l'in-

Paola Boccardo

Professoressa italiana licenziata a Barcellona

Paola Boccardo



Lo ha deciso all'unanimità il Consiglio

8 miliardi della Regione per gli ospedali toscani

Serviranno all'acquisto di attrezzature sanitarie - Esaminato lo schema di riordino dei servizi statistici nazionali

FIRENZE - Otto miliardi saranno ripartiti fra gli ospedali toscani per l'acquisto di attrezzature sanitarie. Lo stanziamento e la suddivisione sono stati approvati all'unanimità dal consiglio regionale...

zione di questi quadri di conoscenza consentirà comunque di rispondere alle future esigenze con valutazioni sempre più ispirate a criteri di programmazione...

Autotreno schiaccia una «500»: distrutta una intera famiglia

Il pesante automezzo ha travolto l'auto, che si è schiantata contro un muraglione - Due delle tre vittime sono morte all'ospedale - Nello stesso tratto di strada sono avvenuti numerosi incidenti

Nata a Pisa la lega dei giovani disoccupati

PISA - Anche a Pisa si è costituita ufficialmente la Lega dei giovani disoccupati. Il comitato è stato formato da una trentina di giovani delle liste speciali...

GROSSETO - Un'intera famiglia di Campiglia è rimasta uccisa nell'attentato travolto da un'autobotte sulla superstrada Siena-Grosseto. Le vittime, Tonino Di Luigi Zuccarini, di 49 anni, la moglie Nella Vecchi di 51 e la figlia Stefania di 15 anni...

Non può garantire nemmeno i servizi essenziali

Rischia il collasso il comune di Cetona

SIENA - «Smettete di seppellire i morti e chiudere le scuole». Lo ha detto il sindaco di Cetona, il comune della provincia di Siena che è sull'orlo della catastrofe finanziaria per la assoluta mancanza di fondi...

Belardi (PCI), hanno presentato al ministro dell'Interno una interrogazione che spiega chiaramente la situazione urbana, discutendo sui costi (coltivatori diretti), e di erogare ai dipendenti il trattamento contrattuale, essendo cessata ogni anticipazione di denaro...

milloni 565.311 e che è stato autorizzato per lire 25 milioni e 960 mila; e che la situazione diverrà drammatica per il mutuo riguardante il 77 in quanto la richiesta è pari a 143 milioni e 105.511 mentre, secondo le norme, non potrebbe essere concesso un importo superiore a 30 milioni di lire.

In un documento del direttivo regionale CGIL-CISL-UIL

Sollecitata l'approvazione della legge sui comprensori

I nuovi organismi sono indispensabili per evitare pericolosi ritardi nella politica economica e nella programmazione - I sindacati sostanzialmente d'accordo con la Regione

FIRENZE - Il processo di riforma della struttura amministrativa del territorio attuato dalla legge 382, deve venire completato da altri interventi organizzativi e finanziari: sono necessari nuovi fondamentali leggi di riforma. Occorre andare verso una corretta utilizzazione del personale ed una diversa organizzazione, distribuzione e gestione dei pubblici poteri e dei soggetti che ne sono titolari...

Contro le provocazioni fasciste Domani sciopero generale nella «zona del cuoio» PONTEDERA - Anche nella zona del comprensorio del cuoio, dove la tradizione artigianale, il impegno democratico e la partecipazione popolare alla vita associata è molto forte, non sono mancate provocazioni fasciste.

Discusso con anticipo rispetto al passato

Un programma per due anni nel bilancio di Poggibonsi

Sono previsti investimenti per circa due miliardi e mezzo

POGGIBONSI - La giunta comunale di Poggibonsi ha affrontato quest'anno il problema del bilancio di previsione del '78 con notevole anticipo ed in maniera tutto sommato innovativa. Diversamente dagli anni passati, quando il dibattito sul bilancio si apriva alla fine dell'anno, in Consiglio, già dalla fine di luglio è all'esame delle forze politiche e della giunta comunale...

In sciopero i dipendenti dell'Etrusca assicurazioni PISA - Rischiano il posto di lavoro 29 dipendenti della direzione della società assicuratrice «Etrusca S.p.A.» di Pisa.

gibsoni si dirigono verso Barberino e la Cassia nord, verso Pisa e tutta la Toscana di nordovest e verso San-gimignano, Volterra e la riviera toscana o viceversa. Il cavalcavia previsto, che congiungerebbe la zona di Romitello con quella del Colombaro, risolverebbe solo in minima parte il problema e, d'altronde, la realizzazione di un cavalcavia nella zona nord, dalla parte della via Pisana, presenta problemi logistici quasi insormontabili.

A LIVORNO CIOMEI (LA ROSA) Panettone Motta-Alemagna Kg. 1 L. 3.250 Panettone Motta-Alemagna g. 750 » 2.450 Panettone Bauli g. 750 » 2.450 Pandoro Bauli kg. 1 + bott. spumante » 3.400 Pandoro Motta-Alemagna g. 750 » 2.250 Torrone Pernigotti g. 240 netti nocc. » 1.320 Torrone Pernigotti g. 155 netti mand. » 1.070 Cioccolata Perugina g. 300 » 1.850 Panforte Margherita g. 430 » 1.300 RICCIARELLI - PANFORTI SAPORI A PREZZI ECCEZIONALI CASSETTE LIQUORI - VINI A PREZZI IMBATTIBILI

Il 60% del capitale appartiene alla SIR di Rovelli Quale futuro per le « Ceramiche Senesi »? 160 dipendenti - I locali sono angusti, umidi e polverosi - La produzione potrebbe aumentare - I sindacati hanno chiesto massicci investimenti - Nei prossimi giorni sopralluogo per l'ambiente di lavoro SIENA - Lo scorso anno ha perduto circa 360 milioni. Gli abitanti di Torrenieri lo considerano molto un peccato che per chi è in cerca di un altro lavoro. La fabbrica Ceramiche Senesi di Torrenieri, oggi al centro di uno scandalo di dimensioni mastodontiche...

Ricordo del compagno Vermigli Ricorre il primo anniversario della morte del compagno Valdo Vermigli, dirigente comunista e sindacale della zona delle colline metaltiere. Ancora vivo è il ricordo del compagno Valdo a tutti i compagni e i lavoratori che lo amarono e si mararono. Nell'occasione la moglie e i figli sottoscrivono un milione di lire per la stampa comunista.

REGIONE TOSCANA LA GIUNTA REGIONALE AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA Il Presidente della Giunta Regionale Toscana, visto l'art. 7 della legge 2-2197 n. 14, rende noto che questa Regione indica con il procedimento di cui all'articolo 1 lett. a) della citata legge, una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto dei lavori di consolidamento e ripristino delle strutture dell'ex Caserma Cesare De Laugier posta in Portoferraio (Livorno) per un importo a base di lire L. 132.376.464.

speciale FOTOGRAFIA CINE CAMERA OSCURA a prezzi di svendita! PHOTO IMPORT PISTOIA GALLERIA NAZIONALE, 39 Tel. 24.243 DIAPROIETTORI ROLLEI, INGRANDITORI DURST, FOTOCAMERE CANON, NIKON, ecc. Apparecchi a sviluppo istantaneo KODAK - POLAROID Speciale Cinema Cinepresa Canon 318 M L. 79.000 Proiettore Super 8 sonoro L. 49.000 Schermo 1,30 x 1,30 L. 14.800 Camera oscura completa L. 78.000 Stock di carta fotografica Agfa, Kodak, 3M al 50% del prezzo di mercato Tutto fino ad esaurimento stock!

A LIVORNO CIOMEI (LA ROSA) Table listing various food items and their prices: DIXAN L. 3.850, DASH » 3.950, CAFFE' SPLEN-DID (200 g.) » 1.550, CAFFE' BARTOLOMEI (g. 200) » 1.390, BISCOTTO MATTUTINO » 230, FETTE BISCOT. TATE BUITONI » 220, BISCOTTI SALUTE WAMAR » 260, BUITOST BUITONI » 250, LATTE PARMA P.S. » 290, OLIO OLIVA TARADDEI » 1.900, OLIO SANSA TARADDEI » 1.450, ARACHIDE OIO » 1.320, OLIO OLIVA » 780, OLIO CUORE » 1.550, OLIO MAYA » 1.350, MARGARINA ORCO (g. 200) » 210, FAGIOLI TONDI-NI » 150, FAGIOLI C.A.N. NELLINI » 190, PUMMARO STAR PELATI CIRIO Kg. 1 » 380, SALSINA CIRIO FORMAGGINI TIGRE » 190, CONFETT. FAB-BRI (g. 400) » 490, 10 DADI STAR » 370, 10 THE PERU-GINA » 150, SAPONE IN PEZ-ZI SOLE » 185, FAZZOLETTI LOTUS » 60, SCOTTEX CASA DENTIFR. COL-GATE GIGANTE CERA FABELLO Kg. 1 » 900, WHISKY BAL-LANTINE » 3.950, WHISKY 100 PIPERS » 3.580, WHISKY J.B. » 4.250, WHISKY JOHN-NIE WALKER » 4.250, STOCK 84 » 2.670, VECCHIA ROMAGNA ET NERA VECCHIA ROMAGNA ET B. » 2.250, RENE' BRIAND » 2.190, BRANDY FABULOSO » 2.300, BRANDY FLORIO » 2.400, BRANDY LANDY FRERES » 1.650, GRAPPA TOSCHI DONO BAIRO » 1.790, ROSSO ANTICO AMARO GAMBAROTTA » 2.200, FERNET TONIC » 2.150, AMARO DELPIAVE » 1.750, AMARETTO LANDY FRERES » 1.750, SPUMANTE FONDONA » 1.850, SPUMANTE RICCADONNA » 1.600, SPUMANTE PRESSIONE RICCADONNA » 1.800, VERMOUTH MARTINI » 1.340, VERMOUTH CINZANO » 1.340, VERMOUTH (Hiri 1) » 720, VERMOUTH (Hiri 2) » 1.380, MARSALA ALL'OROLOGIO » 780, MARSALA SEC-CIA » 780, CHIANTI RICCA-SOLI (74) » 900, GALLO NERO (7374) S. GUSME' » 850, SOAVE DOC (Hiri 1,5 - 1973) » 1.150

Insegnanti, studenti e genitori alle urne in cinque zone

# La DC aretina ha respinto l'appello all'unità per il voto nella scuola

Registrata un'assenza di impegno anche nei provveditorati - Il PCI invita a sostenere le liste del Co.Ge.De.e dell'arco democratico - Primo obiettivo il rinnovamento e la riforma dell'istruzione

AREZZO - L'appuntamento elettorale per il rinnovo degli organi collegiali e l'istituzione dei consigli di distretto e provinciali impegnerà, domenica e lunedì, genitori, studenti, docenti e personale di cinque distretti della provincia di Arezzo. Si voterà in queste zone: Arezzo, Monte San Savino, Civitella della Chiana, Castiglion Fibocchi, Subbiano e Capolona, il Valdarno, la Valdichiana, la Valtiberina e il Casentino. L'appello del PCI per la componente genitori è di votare le liste sostenute dal COGEDE e dall'arco dei partiti laici: lista I, «Diritto alla cultura, al lavoro, al futuro», per il distretto 48 (Arezzo), il 50 (Valdarno), il 52

(Valtiberina); lista I, «Partecipazione per il rinnovamento della scuola», per il distretto 49 (Valdichiana) e lista II, «Lista unitaria per la riforma della scuola», per il distretto 51 (Casentino). Per il consiglio provinciale, componente genitori, lista I «Diritto alla cultura, al lavoro, al futuro». Per la componente studenti: distretto 48 (Arezzo); lista III «Diritto alla cultura, al lavoro, al futuro»; lista I con identico motto per il distretto 52 (Valtiberina); per il distretto 50 (Valdarno); lista I «Diritto allo studio, diritto al lavoro», per il distretto 49 (Valdichiana); lista I «Riforma della scuola, per il diritto allo studio, per il lavoro ai giovani»;

per il distretto 51 (Casentino) lista I «Unità per una scuola democratica». Per il personale docente e non docente, al distretto e al provinciale. Liste confederali CGIL-UIL «Lista unitaria per la riforma della scuola». Lo sforzo dei comunisti nel corso della campagna elettorale è stato quello di favorire la nascita delle liste dal confronto nelle assemblee dei genitori e degli studenti, evitando di fare di queste elezioni elezioni politiche, con liste di partito e schieramenti già precostituiti. Questa scelta deriva dalla considerazione che la crisi della scuola è giunta ad un punto così alto che non ci si può permettere di alimentare

schieramenti contrapposti, in nome di una falsa democrazia, ma il problema è quello di chiamare tutte le componenti e le «idee» della società a concorrere responsabilmente per arginare lo sfascio delle istituzioni scolastiche, per giungere alla riforma. Ancora una volta il PCI ha dato una prova di serietà invitando le altre forze politiche a favorire liste unitarie, «dal basso», visto il grave momento di emergenza in cui versa la scuola e il paese. La DC non solo non ha accettato questo invito, ma in molti circoli non si è nemmeno sforzata di elaborare una lista con un «programma minimo», ma ha presentato solo

una serie di nominativi. Solo in qualche circolo della città e della provincia, per la volontà dei genitori democratici e dei compagni, partendo da dibattiti vivaci, si sono formate alcune liste a carattere unitario e assembleare. Se la DC ha fatto di tutto per evitare il confronto tentando di snaturare il carattere autonomo di queste elezioni, l'amministrazione della scuola con in testa le ditte emanazioni del ministero alla PI e i provveditorati agli studi hanno scelto la più completa latitanza. Nulla si è fatto per educare la cittadinanza ad elezioni che certo non sono facili, ma regolate da un meccanismo tecnico-burocratico e farraginoso.

Liste unitarie sono state presentate nei distretti della Provincia

## 100 mila gli elettori a Massa Carrara

Un positivo risultato a Pontremoli e nell'Alta Lunigiana - Coalizioni dei partiti democratici - L'isolamento della DC

MASSA CARRARA - Domenica e lunedì prossimi circa 100.000 elettori (docenti, non docenti, genitori e studenti) della provincia di Massa Carrara saranno chiamati a rinnovare i consigli di circolo e di istituto e, per la prima volta, a votare i consigli di distretto ed il consiglio scolastico provinciale. La grossa novità di questo turno elettorale è rappresentata dalla istituzione del distretto, l'organismo di base mediante il quale i cittadini possono contribuire direttamente alle organizzazioni ed alla gestione della scuola. Il distretto dovrà scoprire e utilizzare per la scuola e fuori della scuola tutte le possibilità educative, culturali e ricreative che il territorio offre: musei, biblioteche, campi e attrezzature sportive, parchi e spazi verdi, teatri e cinema, gruppi di animazione culturale. Come tre anni fa, nella fase di avvio dell'esperienza degli organi collegiali della scuola, il partito comunista non si presenta con li-

ste proprie o con propri simboli. E' stata indicata invece la necessità di formare liste unitarie e pluralistiche di cittadini democratici che, pur da diverse posizioni ideali e politiche, si impegnino su programmi di salvezza e di rinnovamento della scuola. Nella provincia di Massa Carrara come altrove del resto, fedele a quanto raccomandato dai vescovi di Massa e di Pontremoli, la Democrazia Cristiana ha rifiutato l'appello del PCI e isolandosi dalle altre forze politiche ha formato liste di orientamento religioso o ideologico. Bisogna riconoscere, però che la DC, locale (non i suoi giovani) ha in sostanza rinunciato anche se non esplicitamente, alla contrapposizione su steccati ideologici, alla lotta tra fronti opposti, alla sigla della lista dei genitori di orientamento democristiano: «persona e famiglia per una educazione integrale in una

scuola pluralistica»; viceversa, quella degli studenti democratici cristiani suona: «per una scuola libera e democratica e pluralista al servizio della persona e della comunità secondo i valori cristiani tradizionali». Come si vede, c'è una rinuncia, per i genitori, ad una precisa caratterizzazione ideologica della lista a differenza di ciò che avviene per gli studenti dove si rimarca il carattere «cristiano» della lista stessa. C'è stato comunque, nella realtà provinciale, un grosso risultato: a Pontremoli e nell'Alta Lunigiana (1. distretto) si è giunti, dopo una lunga serie di confronti che hanno visto direttamente impegnati anche i responsabili scuola dei vari partiti a cui idealmente si richiamano i genitori, ad una lista largamente unitaria che abbraccia tutti i cittadini di orientamento democratico. Tale risultato non è rimasto isolato, pur rimanendo il

momento unitario. Infatti anche negli altri distretti (che ricordiamo sono: 2. Massa e comuni Media Lunigiana; 3. Carrara e Fosdinovo; 4. Massa e Montignoso) sulla base dei documenti delle segreterie provinciali PCI, DC, PSI, PRI, PSDI per un confronto sereno e tollerante, si è arrivati alla coalizione, con il motto «unità democratica per il rinnovamento della scuola» dei genitori di orientamento laico e progressista. f. e.

### REGGELLO: OGGI LA MOSTRA DELL'OLIO

REGGELLO - Si apre oggi a Reggello la 5a Mostra mercato dell'olio d'oliva extravergine delle colline del Pratomagno. E' un appuntamento interessante poiché è prevista una parte della mostra dedicata al pubblico, che potrà da oggi all'11 dicembre acquistare nel 50 stand allestiti nel nuovo padiglione accanto al campo sportivo l'olio d'oliva extravergine (la vendita sarà effettuata anche nei giorni 17 e 18). L'altra parte della mostra è dedicata ai gravi problemi dell'olivicoltura ed il ruolo che invece questa potrebbe

avere per il rilancio dell'economia collinare e montana di intere zone della Toscana ed anche dell'Italia. Proprio su questo tema, questa mattina a Reggello, si terrà un convegno al quale prenderanno parte studiosi, esperti, produttori e amministratori. Gli stand saranno aperti stamattina alle 10 e saranno chiusi alle 20. Domani, dalle 15 alle 19; sabato, dalle 10 alle 20, e domenica, dalle 9 alle 19, funzionerà un servizio gastronomico basato sull'olio extravergine. Nel quadro della mostra, sono state organizzate manifestazioni sportive, culturali e folkloristiche.

Un'esperienza contraddittoria che ha fornito però utili indicazioni

# Termina sabato l'autogestione al liceo scientifico di Pistoia

Polemiche «dilate» - Sei gruppi di studio - La decisione di riprendere l'attività è stata presa da docenti e studenti - Battuta in assemblea la linea dell'autogestione a oltranza

PISTOIA - Si concluderà sabato il «periodo dimostrativo di autogestione» del liceo scientifico, decretato dagli studenti il 30 novembre. Il fatto, nei giorni scorsi, ha messo un po' a rumore la vita cittadina. Ma solo un poco. I genitori non erano stati informati dell'iniziativa e alcuni, eccessivamente preoccupati, avevano trovato forse eccessiva ospitalità sulle pagine locali della Nazione, la quale, dal canto suo, di fronte al fatto, si era mostrata subito preoccupatissima. Ne è scaturita una polemica tutto sommato inutile su di un fatto che meritava solo attenzione. «Non offendiamo gratuitamente l'intelligenza, e l'onestà dei ragazzi, non più bambini», ha scritto un genitore.

E' difficile non essere d'accordo. L'autogestione del liceo fu decisa al termine di una assemblea straordinaria degli studenti. Le esigenze che ne erano all'origine sono intuibili. Si possono riassumere nella volontà di sperimentare nuove forme di didattica con contenuti più rispondenti ai problemi del nostro tempo. Venne stilato un programma di lavoro articolato in sei gruppi di studio (scuola, disoccupazione, giovanile, cultura, sede, donna). I docenti decisero a maggioranza di offrire la loro collaborazione all'iniziativa.

Mentre i gruppi di studio portavano avanti i programmi di ricerca, il provveditore promosse un incontro di verifica con forze politiche e sindacali. Gli studenti avevano nel frattempo deciso di prorogare il periodo di autogestione di una settimana. Tutti i partecipanti all'incontro furono d'accordo sul fatto che l'autogestione non poteva divenire un fatto ordinario e quindi essa avrebbe dovuto concludersi alla scadenza stabilita.

Il lavoro compiuto nel corso dell'esperienza è stato sereno e impegnativo. Ma, con il passare dei giorni, è andato sfilacciandosi. Gli insegnanti partecipanti ai gruppi di studio si sono sempre più ridotti. Il consiglio di istituto e dei docenti ha deciso la ripresa della normale attività a partire dalla prossima settimana. Ieri, al termine di un'assemblea degli studenti, la mozione che decretava la fine dell'autogestione ha prevalso su quella che puntava sull'autogestione a oltranza. L'esigenza e le indicazioni non andranno comunque per-

In scena al Teatro della Pergola

## «I due gemelli veneziani» un classico della regia

L'inesauribile vena fantastica di Luigi Squarzina - Una geniale interpretazione di Alberto Lionello - Si replica per 2 settimane

Sorprende nei *Due gemelli veneziani*, spettacolo del Teatro di Genova, ripreso a quattordici anni dalla sua prima rappresentazione e in scena da martedì alla Pergola. L'inesauribile vena fantastica che nutre la regia, opera com'è nota di Luigi Squarzina. Il testo, la trama, la stessa moralità ideologica di Goldoni vengono agilmente piegate e aiutate a diventare spettacolo. Sul palcoscenico viene squadrato un vero e proprio pronunziario che illustra i modi con cui un preciso dettato del copione, oppure una semplice nota di canovaccio, possano diventare teatro vivente, interazione di parola, gesto e coreografia. Un classico quindi della messa in scena del dopoguerra.

Solo il precedente dell'*Aricchino servitore di due padroni* (che è del '47) può essere citato, nella storia degli allestimenti goldoniani, come esempio di un'analoga rivoluzione interpretativa. L'iniziativa che guidò Squarzina, come già Strehler (ma nel caso genovese ci fu meno sussiego intellettuale e maggiore autonomia fu concessa all'attore), è la scoperta all'interno della struttura comediografica goldoniana dei mezzi rappresentativi desunti dalla commedia dell'arte: trovate che divenne subito di moda e

che ancora dilaga presso i mediocri imitatori. Così nei *Due gemelli* tutto viene subordinato alla improvvisazione del primo attore, che è quello straordinario e geniale inventore di se stesso che corrisponde al nome di Alberto Lionello. Nelle parti di Zanetto e Tonino non solo è al centro dell'interesse, come prevede il non mediocre testo di partenza, ma è anche il maestro concorrente di tutto il coro, il catalizzatore dell'attenzione del pubblico, al quale si rivolge secondo le buone usanze del recitare improvviso, bandendo comunque ad apparire più l'attore che si finge personaggio, che non del personaggio impegnato a nascondere l'attore. Undici chiamate. Si replica per due settimane.

### Omaggio a Titta Ruffo

PISA - Omaggio a Titta Ruffo, domani al teatro Verdi, con inizio alle 20 avrà luogo un concerto vocale e strumentale con la partecipazione dell'orchestra lirico-sinfonica di radio Sofia e della società corale pisana organizzatrice del concerto. Direttore e concertatore sarà il maestro Nenov Dragomir, maestro del coro Gherardo Cherardini. Il concerto vocale e strumentale in omaggio a Titta Ruffo è allestito dal comune di Pisa.

**PROSSIMA APERTURA**

# TOSCO ORAFA

**TOSCO ORAFA**  
significa:  
prezzo/risparmio  
assortimento/qualità/garanzia  
vendita diretta dalla produzione  
un nuovo modo organizzato di vendita

tosco orafa · livorno · via grande, 2123  
tel. 0586 · 23208

argenteria   oreficeria   gioielleria   perle   corallo   articoli regalo

Concordi partiti e sindacati dopo la riunione a Montecitorio

"Discuteremo col governo la questione Napoli"

Un documento approntato da CGIL, CISL, UIL in vista dell'incontro fissato per sabato - Lama sottolinea il valore e le ragioni dell'iniziativa assunta per Napoli e la Campania - Una dichiarazione del compagno Chiaromonte - Bassolino: «urge un incontro tra le forze politiche campane»

Per l'evasione di Vianale e Salerno

Prosciolti il direttore del carcere di Pozzuoli

Sono state rinviate a giudizio tre vigili urbani del carcere femminile di Pozzuoli (le sorelle Annamaria e Carolina Caruso e Rosa Amabile) per l'evasione delle due nappiste Maria Pia Vianale e Franca Salerno avvenuta il 22 gennaio scorso dal carcere...

Espulsione

L'assemblea degli iscritti della Sezione «Di Vittorio» di S. Anastasia ha deciso di respingere le dimissioni di Vincenzo Bellini e all'unanimità lo ha espulso dal Partito per atteggiamenti non consoni ad un militante comunista.

Respinto un ricorso dello «Snavu»

Stroncata in Pretura speculazione contro il Comune

Pienamente giustificata la punizione ai vigili che si erano rifiutati di notificare atti dell'amministrazione

I vigili urbani hanno il compito di notificare gli atti per conto dell'Amministrazione Comunale, e non possono proclamare uno sciopero per non eseguire un incarico...

Il pretore si è pronunciato in favore dell'Amministrazione Comunale, respingendo i ricorsi dei vigili urbani...

La nuova giunta del sindaco Antonio Di Lieto ha convocato una seduta del Consiglio Comunale, e dunque pienamente giustificata la punizione ai vigili...

La nuova giunta del sindaco Antonio Di Lieto ha convocato una seduta del Consiglio Comunale, e dunque pienamente giustificata la punizione ai vigili...

PREAVVIZIONE: DEI CONSIGLI DI QUARTIERE

Un'assemblea di tutti i consiglieri di quartiere delle 20 circoscrizioni della città si terrà domani sulle questioni del preavvicinamento...

La «questione Napoli» è tornata, dunque, dopo l'incontro promosso a Montecitorio dal sindacato con i partiti democratici al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica nazionale...

I partiti hanno, infatti, assunto l'impegno di sottoporre al governo - nel corso del prossimo incontro - le significative convergenze emerse nel corso della riunione...

Napoli, tra «tutte» le forze politiche democratiche per valutare seriamente i risultati della riunione, le risposte che il governo darà ai sindacati e ai partiti...

Dopo lo sciopero regionale del 15 novembre con Lama, Macario e Benvenuto e dopo la manifestazione nazionale dei metalmeccanici l'incontro di Montecitorio ha ribadito, quindi, l'urgenza di interventi adeguati e conseguenti per l'apparato produttivo di Napoli e della Campania...

Manifestazione nazionale a Napoli

Settore materferro: martedì 5 mila lavoratori in lotta

La vertenza interessa Sofer, Avis, CMI, Italtrafo, Fiore e OMC

Napoli sarà protagonista martedì prossimo di una manifestazione nazionale dei lavoratori delle industrie di costruzione e riparazione di vetture ferroviarie. La giornata di lotta, indetta dalla FLM e dalla federazione regionale CGIL, CISL, UIL...

hanno portato l'intero settore sul punto della crisi. Si prevede entro la metà del nuovo anno la cassa integrazione nella maggioranza delle fabbriche...

Un giovane di diciotto anni a Casalnuovo

Ferito dai carabinieri in circostanze oscure

Con l'auto sulla quale viaggiava non ha rispettato un blocco stradale - Inseguimento e raffiche di mitra - Nessuna arma trovata sull'auto risultata poi rubata

Festa degli studenti oggi in villa comunale

Questa mattina dalle 10 in poi gli studenti delle liste unitarie che hanno come motto: «unità dei giovani per la difesa della scuola e il rinnovamento della scuola» organizzano una grande festa a conclusione della campagna elettorale...

LA CGIL COMMEMORA GIUSEPPE DI VITTORIO

In occasione del XX anniversario della morte del compagno Giuseppe Di Vittorio, la segreteria della Camera del Lavoro e della Federazione CGIL, CISL, UIL di Napoli ha organizzato una serie di iniziative culturali...

Da un sorvegliato speciale

Aggredito il segretario della sezione comunista di Casalnuovo

Un giovane di diciotto anni, Fortunato Ferrara, abitante ad Afragola è stato ferito l'altro ieri, ma solo ieri se ne è avuta notizia...

Ancora un grave atto di intimidazione contro i comunisti a Casalnuovo. Il compagno Antonio Ravo, segretario della locale sezione del PCI, è stato aggredito nella serata di martedì da Giacomo Gallucci...

Un importante dibattito sulla scheda e la valutazione nella scuola dell'obbligo in programma questa mattina a Portici, nei locali della pro loco...

Non è la prima volta che fatti del genere si verificano a Casalnuovo. Il compagno Antonio, consigliere comunale, è stato già aggredito e picchiato due volte da elementi appartenenti alla malavita locale...

Il giovane ferito è stato portato all'ospedale Cardarelli, ma non è ben chiaro, come, è riuscito a sfuggire allo sorveglianza dei carabinieri...

Questa manovalanza delinquenziale, che passa da un padrone all'altro a seconda di quanto è pagata, gravita intorno agli ambienti della speculazione edilizia e di quegli uomini che anche all'interno dell'amministrazione comunale le fanno da supporto politico...

CONSIGLI DI QUARTIERE

«Consigli di quartiere» la rubrica che il nostro giornale pubblica ogni giovedì, è a disposizione dei 20 consigli circoscrizionali e dei singoli consiglieri...

STELLA - SAN CARLO ARENA

Una consulta per la legge 285

Con un'ampia partecipazione dei cittadini del quartiere e dopo un lungo periodo di lottizzazione, il consiglio circoscrizionale di Stella-S. Carlo si è riunito nei giorni scorsi...

È da sperare che la riunione rappresenti una svolta decisa nella tormentata vita del consiglio di quartiere Stella-S. Carlo...

Renato Del Tufo Cons. di C. Arena, Stella S. C. Arena.

SECONDIGLIANO

La DC contro l'efficienza del consiglio di quartiere

Il gruppo dirigente della DC di Secondigliano, ritenendo che il consiglio di quartiere sia un organo di abbandono e di sfascio in cui versa il nostro quartiere...

La DC ha chiesto le dimissioni dell'attuale consiglio di quartiere e dell'attuale amministrazione comunale...

Invitiamo quindi la DC a confrontarsi sul merito dei problemi evitando inutili e pretestuose contrapposizioni che fanno solo ritardare le occasioni per dare un contributo reale allo sviluppo civile ed alla crescita politica...

GRUPPO CONSILIARE COMUNISTA DELLA CIRCOSCRIZIONE SECONDIGLIANO

ARENELLA MIANO

Un centro per la diagnosi dei tumori

Presso la Sezione municipale dell'Arenella, in via Gigante 24, è in funzione dal 24-10-1977 un centro per la diagnosi precoce dei tumori della sfera genitale femminile...

Una scuola prefabbricata su suo IACP

L'Assessore alla P.I. Ettore Gentile ha ricevuto una delegazione del Consiglio di quartiere di Miano e del rione Don Guannello con cui è stato esaminato il problema della costruzione di una scuola media...

THREE SHOP s.r.l. Via Belledonne a Chiaia 14-b (ad. Cine Alcione) Napoli - Tel. 416540

PICCOLA CRONACA IL GIORNO Oggi giovedì 8 dicembre 1977. ONDINE: Immediata concezione (domani) S. Marco...

IL PARTITO Oggi Domani RIUNIONI - In federazione alle 18 riunioni del comitato federale...

SORDITÀ? PROTESI ACUSTICHE PHILIPS AURIFON VIA C. DE CESARE, 64 (Piazza TRIESTE e TRENTO) NAPOLI - Telefono: 40.76.63

...VI DIAMO... CONSEGNE IMMEDIATE, PAGAMENTI MOLTO RATEIZZATI E... Eurocar RENAULT DIREZIONE - VENDITA - SERVIZIO - RICAMBI Calata Ponte di Casanova, 4/14 - 80143 Napoli - Tel. 267235/269727

SALERNO - Per la gestione del nuovo inceneritore

Protesta dei disoccupati per assunzioni clientelari

Occupato l'impianto - Due chiamate « dirette » dell'azienda Tecnitalia che deve gestire per i primi tre anni l'impianto - Interrogazione del Pci e manifesto dei lavoratori comunali comunisti

SALERNO - Il nuovo impianto per l'incenerimento dei rifiuti solidi è stato occupato ieri mattina da 50 disoccupati. L'azione di lotta, durata tutta la mattinata, nasce da una protesta che, prima latente poi sempre più netta, si è pian piano andata sviluppando tra i disoccupati iscritti al collocamento e alle liste speciali, come pure tra i dipendenti comunali, a causa delle assunzioni clientelari che in questi giorni ha compiuto l'azienda che gestisce l'inceneritore.

Dei sei operai che secondo il contratto dovevano essere assunti, la Tecnitalia, l'azienda che nei primi 3 anni di attività dovrà gestire l'impianto e addestrare il personale addetto alla sua costruzione e manutenzione, ha assunto 5 operai di cui tre hanno ricevuto la chiamata nominativa e due invece pare siano stati assunti secondo la graduatoria del collocamento.

Fatto molto « strano » che è rilevabile in questa vicenda è che fra i 5 assunti ci sono figli di dipendenti comunali. Su tale punto sono intervenuti il gruppo consiliare comunista con una interrogazione e la sezione del Pci dei lavoratori comunali con un manifesto. Intanto il gruppo consiliare del Partito comunista ha avuto l'altro ieri un incontro con il sindaco in cui al professor Provenza, sindaco dimissionario, è stato ufficialmente chiesto dai rappresentanti del gruppo ad invitare il direttore dell'Azienda Tecnitalia a chiarire i criteri usati per le assunzioni.

Il gruppo comunista ha pure chiesto che nel caso fossero state verificate irregolarità si deve imporre il rispetto del contratto pena la messa in discussione in aula consiliare del contratto stesso.

Ci ha detto un lavoratore comunale su questa vicenda: « Ci sembra proprio che questa giunta voglia "chiusure in bellezza" compiendo un altro gesto degno della sua condotta e di quella delle giunte precedenti ».

SALERNO - Per un manifesto

Il 19 processo per 45 femministe

E' stato fissato per il 19 dicembre il processo a 45 femministe salernitane accusate di avere offeso la reputazione di Agostino Sanfratello mediante l'affissione di un manifesto nelle vie di Salerno e Cava dei Tirreni. Il manifesto incriminato denunciava alla cittadinanza il contenuto delle conferenze che durante lo scorso mese di marzo il professor Sanfratello, personaggio dalla storia ambigua, ma di dichiarata ideologia reazionaria, teneva in alcune parrocchie salernitane contro la legalizzazione dell'aborto avvalendosi di diapositive aberranti e servendosi di alcuni noti picchiatori fascisti come moderatori.

In seguito alla querela presentata contro i collettivi femministi salernitani, 45 donne si sono autoannunciate per trasformare questo processo in un momento di lotta contro chi « vuole mantenere nell'illegalità e nella clandestinità - affermano in un comunicato le femministe di Salerno - le donne costrette ad abortire, contro chi da sempre si oppone alla conoscenza ed alla diffusione degli anticoncezionali ». I collettivi femministi danno quindi appuntamento alle donne di Salerno per lunedì 19 alle ore 9 alla II sezione del tribunale.

Fatto molto « strano » che è rilevabile in questa vicenda è che fra i 5 assunti ci sono figli di dipendenti comunali. Su tale punto sono intervenuti il gruppo consiliare comunista con una interrogazione e la sezione del Pci dei lavoratori comunali con un manifesto.

Altri tre mandati di cattura per il sequestro Fabbrocini, il banchiere rapito il 21 dicembre del '76 e liberato il 28 dicembre, a spiccarli è stato il giudice Federico Cassano, del tribunale di Avellino, cui è affidata l'inchiesta per il sequestro in quanto, come i lettori ricorderanno, il banchiere napoletano fu rilasciato libero dai suoi rapitori alle 3 di mattina in un quartiere popolare di Avellino.

F. f. I mandati di cattura -

Processo NAP - La prima parte dell'arringa

Tutti colpevoli secondo il PG

Provate le responsabilità anche degli imputati che non si riconoscono nappisti

Al processo d'appello contro i componenti del Nucleo Armati Proletari l'udienza di ieri è stata dominata dalla prima parte dell'arringa del procuratore generale dott. De Francis, che ha parlato per tre ore. Il magistrato ha diviso in tre parti il suo intervento, che si concluderà domani con le richieste di condanna per i singoli imputati. De Francis ha, per prima cosa, illustrato i motivi d'infondatezza dell'appello presentato dagli imputati e illustrato dai difensori. Ha poi ampiamente trattato il tema dell'associazione clandestina alla quale, a suo giudizio, tutti gli imputati hanno partecipato.

Il fatto che gli imputati abbiano costituito un'associazione clandestina è dimostrato dal fatto che, sostiene il PG, essi ebbero lunga consuetudine fra di loro utilizzando a più riprese nomi e documenti falsi. Questo discorso, ha detto De Francis, guarda anche quegli imputati che non riconoscono

la loro appartenenza al NAP. Il PG ha parlato di Roberto Galloni, Sansica, Savoca e Salerno mentre ha tralasciato di soffermarsi sulla posizione di Papale e Marrone dal momento che erano assenti i difensori di questi due imputati. Secondo il PG ognuno dei quattro ha avuto collegamenti associativi con i componenti dell'organizzazione, come sarebbe dimostrato, ad esempio, dal fatto che Galloni ebbe una somma di danaro da Fiorentino Conti, oppure dal fatto che il Salerno era restato nel «covo» di via Mecenate, cioè in una delle centrali operative del NAP.

De Francis ha anche tentato un approfondimento della fisionomia ideologica dei nappisti, ricordando come molti di loro provengono da Lotta Continua o da altre formazioni dell'estremismo. Un conto però è l'estremismo - ha affermato - e un altro la pratica della lotta armata. Per questo la società deve condannare questi giovani.

Gli indiziati già in carcere per il rapimento Ambrosio

PER IL SEQUESTRO FABBROCCINI SPICCATI TRE MANDATI DI CATTURA

L'iniziativa presa dal magistrato avellinese Cassano cui è affidata l'inchiesta - Le indagini condotte dai carabinieri del gruppo Napoli II - Salgono a 5 gli indiziati per il rapimento

ed è questo l'aspetto più esaltante dello sviluppo delle indagini - riguarda tre persone già arrestate per il sequestro Ambrosio (il commerciante di San Giuseppe Vesuviano rapito il 13 maggio del '77 e mai più rilasciato): Achille Giuliano, Francesco Ambrosio, già detenuti nel carcere di Poggioreale, e Domenico Sirica, detenuto ad Avellino.

Fino ad oggi i mandati di cattura per il sequestro Fabbrocini erano stati so-

lo due: quello per i cugini Vittorio e Palmirino Graziano, originario di Quindici, di cui uno solo, quello di Vittorio, era stato eseguito.

Alla svolta nelle indagini condotte dai carabinieri del nucleo Napoli II al comando del colonnello Musti e dai capitani Gentile e Basta, si è giunti - secondo le poche indiscrezioni filtrate nello stretto riserbo che le circonda - grazie agli sviluppi dell'istruttoria per

il caso Ambrosio e a quelli di nuove indagini per il rapimento di Fabbrocini che hanno portato a prove incontrovertibili.

Il dottor Cassano non ha ancora provveduto a recarsi alle carceri di Napoli per interrogare i nuovi accusati del rapimento, in quanto attende prima che essi, secondo quanto prevede la legge, nominino i loro avvocati difensori.

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI
TEATRO SAN CARLO
Inaugurazione della Stagione il 10 dicembre con « Poliuo ».
TEATRO SANCARLUCCIO
Alle ore 21,30, la Smorfia presenta: « Così è se vi piace ».
MARGHERITA (Tel. 417.428)
Spettacolo di strip tease Apertura ore 21,30.
TEATRO COMUNQUE (Via Porta Alba, 30)
Il collettivo « Chille de la Banca » conduce il Laboratorio aperto a Teatro-teatrante-Attore anno secondo con una doppia lista di messa in scena di Milekowsky, Gionni Dispari.
TEATRO SAN FERDINANDO (P.zza Teatrina 444.500)
La compagnia « Il circolo » presenta alle ore 18: « La gatta Cenerentola » di Roberto De Simone con la nuova compagnia di Canto Popolare.
SANNAZARO (Via Chiaia, 157 Tel. 411.723)
Alle ore 17 e 21, la Compagnia Sibille napoletana presenta una novità: « A vent'anni è topa e solida » di Clughe e « Fortuna è creata ».
POLITEAMA (Via Toledo di Dio, n. 68 - Tel. 401.643)
Cin di là, di Lombardo e Ranieri alle ore 17,30 e 21,30.
CILEA (Via San Domenico - Telefono 656.265)
Alle ore 17,30 la compagnia « Alla ringhiera » di Roma presenta « Madame Bovary » di Flaubert.
ALTA SCALETTA DEL PRUNTO (Via Bocaccio 1 - T. 769.5748)
Alle ore 21,30 « L'Orfeo » di Cavallotti.
CENTRO REICH (Via San Filippo a Chiaia, 13)
Alle ore 17 e 21 la Cooperativa Teatro dei Mulanenti presenta « Il re » di Elio Vittorini di R. Carrozzieri.
SPAZIO LIBERO (Parco Margherita - Tel. 411.723)
Fino all'11 dicembre alle ore 21,30 si replica « Avventure al di là di Tule » studio teatrale del gruppo « I nobili di Rosa » - L. 1000.
CINEMA OFF D'ESSAI
EMBASSY (Via F. De Mura, 19 Tel. 377.00.45)
Black Sunday, con M. Keller.
DR.
MAXIMUM (Viale A. Gramsci, 19 Tel. 682.114)
Il giorno dell'Assunta, con L. Di Stasio.
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371)
Gramsci, giorni del carcere, di Lino Del Fra.
NUOVO (Via Montecavalario, 18 Tel. 412.410)
Il giubbono, con L. Betti.
CINE CLUB (Via Grazia, 77 - Telefono 660.501)
Riposo.
SPOGLIACCI (Via M. Rota, 5 Vomero)
Ultime grida dalla savana - DO (VM 18).
CIRCOLO CULTURALE « PABLO NERUDA » (Via Postillpo 346)
Riposo.
CINEMA PRIME VISIONI
ACACIA (Via Tarantino, 12 - Telefono 370.871)
Madame Claude, con F. Fabian.
ALCYONE (Via Lomonoso, 3 - Telefono 418.888)
L'ultima donna, un'altra donna, con J. Cahn.
AMALGAMATI (Via Crispi, 23 Tel. 683.128)
Dracula padre e figlio, con F. Fabian.
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel. 416.723)
L'ultima donna, un'altra donna, con G. Gamba.
DR AUGUSTEO (Piazza Duca d'Acosta Tel. 415.361)
L'ultima donna, un'altra donna, con G. Gamba.
A CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911)
Marcia o muori la Bandiera, con G. Hackman.
DELLE PALME (Vicolo Vetere Tel. 418.134)
Giudice d'assalto.
EMPIRE (Via F. Giordani, angolo Via M. Schiavo - Tel. 681.904)
Ride bene chi ride ultimo, con G. Bramieri.
EX-111 (Via Milano - Telefono 268.479)
Madame Claude, con F. Fabian.
FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 418.888)
Hercules 2000.
FILANGIERI (Via Filangieri 4 - Telefono 417.437)
Certi piccolissimi piaceri.
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 Tel. 310.123)
Guerra stellari, con G. Lucas.
MEMPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880)
Squadra antituffa, con T. Millan.
ODEON (Piazza Piedigrotta, n. 12 Tel. 667.360)
Via con vento con C. Gamba.
ROXY (Via Tarantini, Tel. 343.149)
Pane, burro e marmellata, con E. Montanari.
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415.572)
Madame Claude, con F. Fabian.
PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI
ARADIR (Via Paisiello Claudio Tel. 377.057)
New York, New York, con R. De Sica.
ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.523)
Marcia o muori la Bandiera, con G. Hackman.
EDEN - PLAZA
RENATO POZZETTO
LAURA ANTONELLI
in
GRAN BOLLITO
FIAMMA
KIRK DOUGLAS
AGOSTINA BELLI
in
HOLocaust
CALIFORNIA
GIULIANO GEMMA
UNO SPETTACOLO PER TUTTI
Spett.: 16,30-18,30-20,30-22,30

Teatro SAN FERDINANDO - Tel. 444.500

E.T.I. - ENTE TEATRALE ITALIANO
Lunedì 12 dicembre, ore 21,15
CONCERTO STRAORDINARIO
della
NUOVA COMPAGNIA DI CANTO POPOLARE

SABATO S'INAUGURA LA STAGIONE AL S. CARLO CON « POLIUO »

Sabato alle ore 20,45 si inaugura la Stagione lirica al San Carlo con « Poliuo » di Donizetti, l'opera che il musicista scrisse apposta per il Teatro nel 1838 e che, sospesa dalla censura borbonica, fu rappresentata dieci anni dopo.

Interpreti ne saranno Adriana Maliponte, Giorgio Casellato Lambertini, Renato Bruson, Silvano Paggiuca, Luigi Paolillo, Angelo Casertano, Raffaele Passaro. Il nuovo allestimento è di Giulio Colella, la regia di Sandro Bolchi, Maestro concertatore e direttore Francesco Molinari Pradelli.

Il botteghino del Teatro (tel. 418266) è a disposizione del pubblico dalle 10 alle 13,30 e dalle 16,30 alle 18,30.

ALCIONE
Un uomo, una donna, due continenti, due solitudini... un grande amore!
JAMES CAAN - GENEVIÈVE BUJOLD
Un Altro Uomo, Un'Altra Donna
una storia d'amore di CLAUDE LELOUCH
Orario spett.: 16 - 18,15 - 20,20 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

STREPITOSO SUCCESSO
Al Cinema EMPIRE
VIA F. GIORDANI - TEL. 68.19.00
RIDE BENE CHI RIDE ULTIMO
GIULIANO GEMMA
WALTER CHIARI
LUCIANO SALCE
Spettacoli: 17 - 18,50 - 20,40 - 22,30
IL FILM E' PER TUTTI

FIorentini
che la forza si divide
GUERRE STELLARI
STAR WARS
MARK HAMILL HARRISON FORD CARRE FOSTER
PETER CUSHING
ALIC GARDNER
SPETTACOLI: 15,30 - 18 - 20 - 22,30

FATTORIE
Fabbrocini
IL FAVOLOSO GRANA a sole L. 590 etto
PROSCIUTTO PARMA L. 690 etto
OLIO di OLIVA L. 1.780 Lt.
NEGOZI DI NAPOLI
Via Pigna Secca, 38
Via Mergellina, 150
Piazza degli Artisti, 6-7
Via Foria, 46
Corso Umberto I, 279
Via Antonino Pio, 119/121

Dopo le indagini della « mobile »
Tre arresti per le rapine nei « quartieri »
Identificati e arrestati alcuni dei rapinatori che negli ultimi tempi hanno portato a termine colpi in negozi e in locali dei quartieri, del centro cittadino come la rapina in una tabaccheria di salita Pontecorvo, e alla pizzeria « Brandi » in via S. Anna dei Palazzi.
Si tratta di Ciro Masi, 20 anni, abitante in Vico S. Sepolcro 35, Vincenzo Gaetano, 20 anni, via S. Caterina da Siena 15, Antonio Capolungo, 20 anni, via S. Caterina da Siena 15, Antonio Capolungo, 20 anni, via S. Caterina da Siena 15, Antonio Capolungo, 20 anni, via S. Caterina da Siena 15.

VALENZI INCONTRA I BORSISTI DELL'ISVE
Domani alle 11, il sindaco Valenzi incontrerà presso l'Istituto di studi per lo sviluppo economico 40 borsisti che frequentano il 16. corso sui problemi dello sviluppo economico e della pianificazione.
Direzioni amministrative, ricercatori, pianificatori e docenti universitari, provenienti da 27 paesi d'Africa, Asia ed America Latina, frequentano il corso di specializzazione post-universitaria organizzato dall'ISVE.

SATO INVERNO/PRIMAVERA 77-78
CARABI
Tre giorni New York + Crociera 7-14 giorni sulla più bella nave che naviga tra le più stupende isole.
PREZZO MINIMO DA NAPOLI L. 903.000
GRECIA
Autunno, inverno, primavera: sempre sempre, panoramica, ospitale. Partenze da Brindisi con la nave o da Napoli con aerei di linea.
PREZZO MINIMO L. 104.000
ALGERIA
Crociera aerea per le Oasi Algerine (deserto, sole, cammelli, Land-Rover) - SAURA - Partenze il 23-12 - 27-12. Partenze da Napoli.
PREZZO MINIMO L. 310.000
NEVE
Laceno, Camigliastello, Giustino Pizzolo e Austria.
PREZZO MINIMO L. 77.490
Informazioni e prenotazioni presso il vostro Agente di Viaggio di fiducia o
Sato 80127 NAPOLI
Via F. Cilea, 185-187
Tel. (081) 644.672/644.167

EDEN - PLAZA
RENATO POZZETTO
LAURA ANTONELLI
in
GRAN BOLLITO
FIAMMA
KIRK DOUGLAS
AGOSTINA BELLI
in
HOLocaust
CALIFORNIA
GIULIANO GEMMA
UNO SPETTACOLO PER TUTTI
Spett.: 16,30-18,30-20,30-22,30

IL SUPER-WESTERN DELLA NUOVA STAGIONE 1977-78 con molte sorprese
all'AUGUSTEO
Dopo il « Prefetto di ferro » GIULIANO GEMMA è CALIFORNIA
GIULIANO GEMMA
UNO SPETTACOLO PER TUTTI
Spett.: 16,30-18,30-20,30-22,30

Si astiene la Sinistra Indipendente, favorevoli gli altri gruppi

# Approvato dalla Regione l'atto che fissa le aree di sviluppo

Interventi di Diotallevi e Fabbri (PCI), Righetti (PSI), Gianpaoli e Merloni (DC) - Ciuffi annuncia un incontro Regione-sindacati in previsione dello sciopero regionale del 16

ANCONA — Dopo sette mesi di serrato confronto all'interno della terza e quarta commissione consiliare, che ha assunto anche toni polemici e vivaci, il consiglio regionale delle Marche ha approvato, con la sola astensione del gruppo della Sinistra indipendente, un atto amministrativo che fissa la delimitazione delle aree di sviluppo industriale, ai fini dell'utilizzazione delle agevolazioni creditizie previste dalla legge 183.

Il senso e il valore dell'atto votato, sono stati sintetizzati con precisione nell'intervento del capogruppo comunista Dino Diotallevi: «Con questo atto — ha affermato — per prima cosa si tenta di eliminare la ganglia degli incentivi industriali, che ha portato in Italia, ma anche nelle Marche, ad uno sviluppo anomalo del settore pubblico e ci si orienta finalmente verso una politica industriale non distorta e non discriminativa».

Ma quanto potrà essere la reale portata del provvedimento per le Marche? Per il compagno Diotallevi, a parte il voto del capogruppo, quindi spiegata le forti resistenze di determinati settori, attribuire alla legge 183 un ruolo di pivota centrale dell'iniziativa industriale regionale, è certamente un approccio distorto delle reali possibilità del provvedimento. A parte, infatti, i contenuti riguardanti il riordino degli incentivi e la definizione delle aree, l'intero quadro industriale va ricollegato, per una corretta visione d'insieme, alla legge di riconversione, ad alcuni punti nazionali (trasporti, energia, ecc.).

Relatori dell'atto sono stati il comunista Mario Fabbri, il socialista Giuseppe Righetti e il democristiano Rodolfo Gianpaoli.

Fabbri ha rilevato come nel giro di un mese il consiglio abbia emanato due atti (la legge per la redazione di piani agricoli di zona e, ap-

punto, la localizzazione dei poli industriali), che offrono concrete occasioni di programmazione sul territorio.

«L'atto amministrativo, così come previsto dalla 183 — ha precisato ancora il compagno Fabbri — ci permetterà di spostare verso l'intero della regione le direttrici del processo di industrializzazione, rispetto all'attuale assetto, che vede una agglomerazione caotica e disordinata sulla costa, di realizzare e concentrare nel centro, i nuovi insediamenti industriali in poche aree, riducendo i costi delle infrastrutture, e di avviare un riequilibrio del territorio».

Però l'ultimo relatore è stato il dc Gianpaoli. Anche il consigliere democristiano ha avanzato giudizi positivi, esprimendo però una preoccupazione legata principalmente al fatto che l'atto amministrativo rinvia ad un momento successivo le scelte sulle localizzazioni.

«Questo ritardo — è il giudizio di Gianpaoli — può bloccare lo sviluppo industriale, in carenza di altre incentivazioni, comportando anche il rischio dell'occupazione con una perdita di 23 mila posti di lavoro».

Hanno inoltre parlato Venarucci (PRI), Paolucci

(PSDI), Todisco (Sinistra Ind.) ed il capogruppo dc Neri. Ha chiuso il ciclo degli interventi, prima della votazione, il vicepresidente della giunta Emilio Massi.

Massi, oltre ad esprimere il riconoscimento della giunta per il lavoro svolto dalle due commissioni consiliari, ha anche polemizzato — a distanza — con il senatore dc Merloni (il più noto industriale marchigiano), che con dichiarazioni rese alla stampa locale aveva criticato piuttosto duramente le decisioni della giunta e del consiglio in tema di 183.

Una risposta c'è indiretta, ma ferma, alle affermazioni del senatore Merloni si può anche cogliere in una precisazione del vicesegretario approvatore dell'atto, il dc Venarucci: «Numerosi elementi ci confermano, come D'Angelo ha comunicato dopo l'approvazione della legge, che la scelta compiuta risponde non solo allo spirito della nuova normativa, ma anche ai veri interessi della comunità marchigiana. Infatti lo sviluppo delle attività industriali, se da una parte ha concorso a ridurre i costi di produzione e di distribuzione, ha creato al contempo un fenomeno di spopolamento e di squilibrio territoriale, dall'altra è chiamato a svolgere anche per i prossimi anni un ruolo idoneo a creare nuove occasioni di lavoro e a predisporre le condizioni per una crescita più equilibrata di tutto il sistema marchigiano».

Nel corso della seduta il presidente Ciuffi ha dato comunicazione che la giunta ha accettato l'invito rivolto dalla Federazione regionale CGIL-CISL-UIL di andare ad un incontro confronto per precisare e valutare la piattaforma che sarà alla base dello sciopero regionale del prossimo 16 dicembre.

L'incontro (saranno presenti pure i membri dell'ufficio di presidenza e i capigruppo) è stato fissato per lunedì 12.

## ALLA GIUNTA REGIONALE

### Un'interrogazione del PCI sulle camere di commercio

I consiglieri regionali del PCI, Dino Diotallevi e Italo D'Angelo, hanno sollecitato con un'interrogazione un provvedimento della giunta regionale a discutere in consiglio il problema delle camere di commercio. Queste ultime, secondo i due consiglieri, almeno fino alla fine del 1978, importanti funzioni amministrative di competenza regionale come agricoltura, artigianato, commercio — funzioni che occorrerà trasferire ai consigli, con le decisioni e i programmi della Regione.

Nella interrogazione si rileva che «gli attuali presidenti delle camere di commercio scadranno dal mandato il prossimo 31 dicembre»; «per cui è necessario precisare i criteri in base ai quali saranno scelti, nonché le forme per applicare in tale occasione la recente normativa sulle nomine adottata sia dalla Regione Marche che dal Parlamento».

Sul disegno officioso di legge-quadro per il riordino delle camere di commercio, sottolineano i consiglieri comunisti — si sono già avuti molti pronunciamenti; nell'interrogazione si chiede infine di discutere, in questa occasione, anche sui rapporti tra Regione e casse di risparmio (consigliati) e sui rapporti con il consorzio della associazione casse di risparmio ed il rinnovo dello presidente di importanti casse marchigiane, tra cui quella di Ancona».

## Verso il congresso di fondazione della Costituente contadina

### Ancona: nuovo contributo alle lotte

ANCONA — Con l'assemblea provinciale svoltasi ad Ancona si è concluso il ciclo delle riunioni pre-congressuali della Costituente contadina, organizzate per preparare il congresso di fondazione della associazione contadina, che si terrà a Roma, al palazzo dei congressi all'EUR, dal 20 al 22 dicembre prossimo.

Nella settimana scorsa analoghe manifestazioni si erano svolte a Pesaro, Macerata e Ascoli Piceno, con la partecipazione di delegati, organizzatori, relatori, mezzadri e affittuari. Alle riunioni provinciali hanno partecipato, complessivamente, oltre 500 delegati, eletti nelle assemblee di base svolte nelle contadine e frazioni nei comuni di tutta la regione. I quali hanno poi scelto gli 80 delegati (di cui 20 donne) che il rappresenteranno al congresso di fondazione a Roma.

Tutta l'attività pre-congressuale, oltre ad essere stata un momento di discussione e partecipazione democratica su temi strettamente inerenti alla agricoltura, ha registrato anche momenti di lotta di più ampio respiro, che hanno riguardato la crisi econo-

mica, politica, morale del Paese. In essi, le rivendicazioni dei contadini si sono saldamente unite alle richieste del movimento operaio; è stata sottolineata la necessità di affrontare i gravi problemi unitariamente, con le donne, i giovani, le forze politiche democratiche, le organizzazioni sindacali e le associazioni culturali.

Anche martedì ad Ancona, si è potuto cogliere questo spirito combattivo e unitario, dai vari interventi di relatori, relatori, mezzadri e affittuari, presentanti sindacati e delle forze politiche, che hanno fatto seguito alla relazione del compagno Antonucci.

Tutti hanno sottolineato l'importanza della nascita di questa nuova organizzazione contadina unitaria, che può segnare un passo in avanti per la ripresa dell'agricoltura e, al tempo stesso, contribuire al superamento della crisi e al risanamento del Paese.

Lo hanno ribadito Adolfo Radoni, mezzadro di Ancona, Cirillo Mattioni affittuario di Ostra Vetere, compagno Nicolini, della FLM, e poi ancora i compagni Bruno Massi, in rappresentanza del PCI, Calabrese, del

PSI e il rappresentante del PSDI, i quali, tutti hanno espresso l'augurio per un sempre maggior rafforzamento della nuova organizzazione contadina che, superando le vecchie divisioni ideologiche, può garantire migliori condizioni di vita nelle campagne e un rafforzamento delle democrazie.

«Nata tre anni fa — ha ricordato il compagno Caracciolo, della segreteria nazionale della Costituente Contadina — l'attuale grande associazione contadina di massa unitaria, autonoma, democratica, si sta per concretizzare. Sono stati tre anni ricchi di discussioni, di confronti, di volte anche aspri, pieni di difficoltà, ma siamo arrivati infine a questo momento "storico", sia per i contadini che per tutto il Paese. Alla nostra organizzazione guardano ora con interesse e simpatia altre associazioni come le ACLI (se ne è avuto un esempio al congresso provinciale di Macerata), le organizzazioni sindacali e le forze politiche; con l'impegno di tutti si potranno finalmente realizzare mutamenti profondi in tutta la società».

consenta un rapporto più proficuo con gli organismi democratici della programmazione.

«Impegno dei coltivatori in un grande lavoro di costruzione sorretto da una forte tensione ideale unitaria». L'appello col quale Rosy Moriotti ha concluso la propria relazione, è implicitamente fatto proprio dagli agricoltori presenti e intervenuti direttamente nel dibattito, portando nella sottilestrazione della proposta politica di fondo della Costituente («agricoltura programmata e associata») un importante contributo alla discussione in atto.

Hanno parlato Sebastiano Pala, Franco Pau, Nicola Parato e Benito Bravi. Sono anche intervenuti, a nome delle forze politiche e sindacali invitate all'assemblea, Lino Lucarini per la segreteria provinciale della CGIL, Giorgio Londei per il PCI, un rappresentante del PSI.

Ha concluso l'assemblea Draghetti della direzione nazionale della Costituente

## Pesaro: si punta ai tremila iscritti

PESARO — La sala del consiglio comunale di Pesaro, sebbene opportunamente allestita, non si è rivelata adeguatamente ampia per contenere il gran numero di coltivatori e contadini convenuti nel capoluogo per l'assemblea provinciale con cui si è chiusa la fase preparatoria al Congresso nazionale (19-21 dicembre a Roma) della nuova organizzazione che prenderà corpo dalla Costituente contadina.

Scelte dunque le vecchie organizzazioni (Alleanza Contadini, Federmezzadri), al termine della breve fase transitoria si costituirà la nuova (CGIL) federazione coltivatori e affittuari in sede congressuale, e da Pesaro parteciperanno ai lavori i 23 delegati eletti. Un organismo che nasce quindi dallo sforzo unitario delle organizzazioni contadine, espresso nei congressi nazionali del 1975 tenuti dalle forze organizzate che fanno capo alla Costituente.

Uno spirito unitario — lo ha ricordato Rosy Moriotti esponendo la rela-

zione d'apertura a nome della segreteria provinciale della Costituente — cresciuto dal basso, nelle campagne, fra i coltivatori, e che ha avuto momenti importanti di verifica nelle lotte sviluppate negli ultimi tempi, culminata nella manifestazione di metà novembre a Macerata, e nella partecipazione registrata senza stanchezza nelle assemblee comunali, di frazione, di zona, fino a quest'ultima provinciale di Pesaro.

Ma con quali obiettivi nasce nel Pesarese la nuova organizzazione? Intanto si punta ad una estensione della base nel 1978 del numero degli iscritti mirando a raggiungere quota 3 mila il che significherebbe alcune centinaia di nuove adesioni; ma l'impegno centrale sarà rivolto alla promozione di tutti quegli interventi che favoriranno il rilancio dell'attività agricola nel quadro di migliori condizioni di vita e di lavoro nelle campagne. Quindi una azione diretta ad una nuova professionalità dell'agricoltore, all'adeguamento delle strutture che

consenta un rapporto più proficuo con gli organismi democratici della programmazione.

«Impegno dei coltivatori in un grande lavoro di costruzione sorretto da una forte tensione ideale unitaria». L'appello col quale Rosy Moriotti ha concluso la propria relazione, è implicitamente fatto proprio dagli agricoltori presenti e intervenuti direttamente nel dibattito, portando nella sottilestrazione della proposta politica di fondo della Costituente («agricoltura programmata e associata») un importante contributo alla discussione in atto.

Hanno parlato Sebastiano Pala, Franco Pau, Nicola Parato e Benito Bravi. Sono anche intervenuti, a nome delle forze politiche e sindacali invitate all'assemblea, Lino Lucarini per la segreteria provinciale della CGIL, Giorgio Londei per il PCI, un rappresentante del PSI.

Ha concluso l'assemblea Draghetti della direzione nazionale della Costituente

## Negli ultimi due anni

# La disoccupazione nel capoluogo aumentata del 27%

A questo dato si aggiungono circa 800 giovani - L'emergenza è un fatto incontestabile

ANCONA — Chi ritiene — come una parte della DC — che l'emergenza altro non sarebbe ad Ancona che una trovata poco geniale dei partiti che governano (e adesso anche del PSDI, che si è espresso ben chiaramente in consiglio comunale), non può che riflettere meglio di fronte ai dati della crisi locale: in due soli anni, dal 1975 al 1977, l'aumento della disoccupazione nel capoluogo è pari a 200 mila, cioè il 27%.

Questi dati precedono, tra l'altro, quelli delle iscrizioni alle liste speciali in base alla legge 285, sicché si debbono aggiungere 1921 giovani (di cui solo 1103 risultano iscritti anche alle liste ordinarie di collocamento).

L'aumento della disoccupazione nel capoluogo ha un andamento superiore anche rispetto a quello dell'intera provincia di Ancona, dove dal '75 al '77 i disoccupati calano addirittura di quasi 100 mila. Un dato confortante riguarda invece l'espansione delle aziende artigiane i cui dipendenti passano in quattro anni (1971-1975) da 441 a 1176.

Ma guardiamo un momento alle cifre: se, infatti, nel '71 al '77 si è il cantiere navale che il tubificio «Maraldi» aumentano l'occupazione: ma qual è la reale situazione nelle due aziende? A quanto ammonta l'attesa di lavoro nell'azienda? I dati drammatici del gruppo Maraldi e quelli del settore cantieristico sono fin troppo noti: la risposta, dunque, diventa plausibile. Nel settore tessile ed abbigliamento poi la flessione è decisa: sono 60 addetti alla «Mirum», meno 35 alla «Jenny».

Pochi esempi che dicono molto chiaramente come la situazione dell'industria manifatturiera nel capoluogo è molto preoccupante: pone problemi di ordine economico, sociale, sindacale, trattandosi di contraccolpi di una grave congiuntura che ha cause ed effetti nazionali.

Per capire in quale città impoverire, quali servizi predisporre, quali iniziative avviare si pongono per restituire ad Ancona un volto umano ed un diverso equilibrio, non si può ignorare una piccola cifra che riguarda il settore terziario: in venti anni il peso del terziario passa da Ancona dal 50,9% al 64,9% (le percentuali riguardano le unità attive). Il settore primario passa invece dal 20,5% al 5,4%: una drastica riduzione che testimonia di uno sviluppo lavori nell'area. I dati dunque, che la città assume in questi anni sempre più il volto di capoluogo amministrativo della Regione, senza riuscire peraltro ad avere un equo rilancio produttivo, proprio nell'area dell'economia locale e regionale: il cantiere, il porto.

E' del 1973 il voto unanime del consiglio comunale per varare il nuovo Piano regolatore generale: è tuttavia di pochi mesi fa l'approvazione definitiva dello strumento urbanistico da parte degli organismi di controllo regionale. Uno sviluppo razionale di Ancona può prescindere dalla realizzazione del porto interno, dell'asse attrezzato?

Ecco alcune impellenti necessità, connesse con la attuazione del Piano regolatore: è urgente, insomma, su questo specifico problema, un impegno unitario di tutte le forze politiche del consiglio comunale.

## Aumenta a Macerata il prezzo della carne

MACERATA — Nei prossimi giorni il prezzo della carne subirà un aumento valutabile attorno al 15-20%. Autorizza a questa pessimistica, ma purtroppo fondata previsione, la richiesta avanzata alle commissioni consiliari da parte del macellaio, i quali sostengono di non poter più vendere la carne nei prezzi fissati circa un anno fa.

Secondo il metodo concordato a suo tempo con l'apposita commissione, attraverso la sezionatura di un vitellino marchigiano e la messa in vendita delle carni nei prezzi fissati circa un anno fa.

In particolare la trippa passerà da 1.330 a 1.500 lire il chilo, il fegato da 2.800 a 3.200, il polmone da 2.500 a 2.800, lo spezzatino senza osso da 3.000 a 3.500, il taglio di salsiccia cattedina da 1.000 a 1.500, il taglio di prima da 5.200 a 6.000 ed infine il filetto e il girolo da 6.250 a 7.000.

## L'udienza conclusiva del processo per l'arsenale di Fiumo

# Interrogativi senza risposta Il PM chiede l'assoluzione dei quattro giovani imputati

Nessuno spiraglio dalla deposizione del cap. D'Ovidio né da quella del tenente col. Servolini - Ascoltato anche il giornalista Romano Cantore

MACERATA — Chi ha depositato armi, esplosivo e codici cifrati nel casolare di Fiumo? Chi è l'esplosivo? Il misterioso informatore che permise di individuare l'arsenale? Quali le responsabilità precise nella vicenda del SID dell'Ufficio affari riservati, dei fascisti? La seconda udienza che oggi ha segnato il corso del processo presso la Corte d'Assise del Tribunale di Macerata non è riuscita a sciogliere questi interrogativi. Del tutto estranei alla vicenda sono risultati i quattro imputati, Loris Campitelli, Paolo Fabbri e Giancarlo Guazzaroni, tre giovani extraparlamentari, ed il comunista greco Atanasios Tsoukas, per cui il PM Servolini ha chiesto l'assoluzione con formula piena. Per il resto né la deposizione del capitano D'Ovidio né quella del tenente colonnello Servolini — i due testi chiave — hanno aperto spiragli su quella grave provocazione ai danni della sinistra.

Il dibattimento stamattina si è aperto con il breve interrogatorio di Paolo Fabbri, assistente in occasione della prima udienza.

Dopo Fabbri ha deposto Romano Cantore che raccoglie la nota intervista pubblicata nell'aprile dell'anno scorso su «Panorama», in cui il neofascista Delle Chiaie dal suo rifugio in Spagna ha accusato il capitano La Bruna di «aver messo le mani di Camerino per far scattare una crociata anticomunista».

E' stata quindi la volta del capitano D'Ovidio, nel '72 comandante del CC di Camerino. Abbastanza calmo e sicuro il tenente ha riferito che il perito dritatore Bruno Esposito («nommato da Miceli») ha ag-

giunto l'avvocato Secondari decifro rapidamente il codice non riuscendo comunque a dare un senso alla sigla UE-548. Solo più tardi si sarebbe capito che in questo modo si indicava il libro di Debraj «Rivoluzione nella rivoluzione», utilizzato per i messaggi in codice.

«La segnalazione del tenente colonnello Servolini — ha detto D'Ovidio nel corso dell'interrogatorio — sulla presenza di armi nella zona era troppo vaga e del resto era impegnato in una indagine su alcuni banditi che avevano forzato sparando, posti di blocco». Poi, continuando: «Non v'è mai stato un messaggio del SID: sono entrato solo nel '73». E ancora: «Sì, è vero, sono imputato di favoreggiamento nei confronti del Bernardelli (il neofascista implicato nei fatti di Pian di Rascone e rifugiatosi momentaneamente all'estero ndr) ma è lo stesso Bernardelli ad accusarmi».

Il tenente colonnello Servolini, all'epoca comandante della «Trionfale» di Roma, ha quindi confermato di aver segnalato «la presenza di armi e materiale scottante in un casolare» ai colleghi di Cantore. Nel pomeriggio del 72 «L'informazione mi era stata fornita da un informatore attendibile — ha detto Servolini — un certo "Poppolino" cui non sono mai riuscito a dare un nome». E ad una esplicita domanda dell'avvocato Di Giovanni («No, non ho mai conosciuto nessun Poppolino — noto esponente di Avanguardia Nazionale, caccato e ferito. Il PM ha riaperto nella rivolta di Reggio Calabria - ndr»).

Il processo nei fatti è finito qui, con la deposizione di Servolini. Nel pomeriggio la seduta è ripresa con l'intervento del PM, dottor Sensi. Una requisitoria brevissima, accata e ferma. Il PM ha riaperto la successione di fatti, parlando di «indizi vaghissimi e generici».

«Siamo a niente o meno a niente», ha affermato Sensi illustrando gli elementi a carico degli imputati — tanto che non si può parlare né di prove né di indizi». Di qui la richiesta per tutti e quattro gli imputati della assoluzione con formula piena per aver fatto non sussiste per il reato di associazione sovversiva, e per non aver commesso il fatto per quello di detenzione di armi. Subito dopo hanno preso la parola i difensori dei giovani, avvocati Di Giovanni, Secondari, Luri e Chersisi. Mentre scriviamo la corte è ritirata in camera di consiglio.

## 30 licenziati alla «Nuova Foglio» di Piane del Chienti

MACERATA — I titolari della «Nuova Foglio», la ditta con stabilimento a Piane del Chienti di Polenza, hanno annunciato ai sindacati la volontà di licenziare 30 dei 37 dipendenti dell'azienda.

Il licenziamento dei trenta dipendenti è stato discusso nel corso di una riunione svoltasi presso la sede dell'Associazione industriali di Macerata cui ha preso parte, in rappresentanza della CGIL, il sindacalista Mar-

## La sciagura nelle campagne maceratesi

# Cadendo da una pianta muore anziana contadina

MACERATA — Mortale infortunio sul lavoro nelle campagne maceratesi. Una anziana pensionata di Penna S. Giovanni è deceduta nella tarda mattinata dell'altro ieri per la caduta da una pianta su cui era salita per raccogliere olive. Evidentemente la donna, nonostante la sua qualifica di pensionata, si arrangiava lavorando nei campi.

Sulla dinamica del tragico incidente sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri.

Secondo una prassi che doveva essere abituale in periodi di raccolta delle olive, Maria Cutini, una pensionata di 59 anni, residente in contrada Crocifisso di Penna S. Giovanni, l'altra mattina, ha lasciato la propria abitazione per recarsi a lavorare nel podere di Lella Cingolani, in località Auca. Forca insieme ad altre donne (il particolare è al vaglio degli inquirenti) la poverella è salita su un olivo. Improvvisamente un ramo ha ceduto a causa del peso eccessivo e la donna è precipitata dall'altezza di circa tre metri battendo violentemente il capo e rimanendo a terra esanime.

Immediatamente soccorsa da quanti si trovavano con lei, Maria Cutini è stata trasportata nella propria abitazione dove è stata curata per qualche minuto per la gravità delle lesioni riportate, prima che il medico, avvisato nel frattempo dell'accaduto, potesse prestarle alcuna cura. Secondo il referto la causa della morte va fatta risalire ad una emorragia cerebrale traumatica.

## Al Cinema DUSE di Pesaro

**IN NOME DEL PAPA'**  
LUIGI MAGNI  
L'ARTISTE VACANZE  
L'ESTERIO DI VAGGIARE

## COMUNE DI FERMO

Il sindaco, ai sensi e per gli effetti dell'art. 9 della legge agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni, rende noto che con domanda diretta alla Regione Marche viene chiesta l'approvazione della variante al vigente piano regolatore generale secondo il progetto redatto dall'arch. Danieli Sergio, adottato dal consiglio comunale con la deliberazione n. 297 del 11-12 ottobre 1977 esaminate senza riserve dal C.R.C. nella seduta del 8-11-77 protocollo n. 25998 che il progetto di cui sopra è depositato nella segreteria comunale per un periodo di 30 giorni consecutivi, durante i quali chiunque ha la facoltà di prendere visione del piano e trenta giorni dopo la scadenza del periodo di deposito sia gli Enti che i privati possono presentare osservazioni, su carta legale.

Fermo, 1-12-1977.  
IL SINDACO  
prof. Anno Giustra

## Preferite IL BUON VINO E SPUMANTE

**VERDICCHIO**  
PRODOTTI DALLA AZIENDA AGRICOLA  
"Vallerosa",  
dei F.lli BONCI  
CUPRAMONTANA (ANCONA) - Tel. 78.266

# PALAZZO del MOBILE

**V. F. ARREDAMENTI**  
ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE OGGETTISTICA  
Esposizione PERMANENTE IN PESARO  
Via Belvedere, 52 - Tel. (0721) 30049

Si è aperto ieri a Perugia il secondo congresso regionale della Lega

Provantini ha esposto alla Lega di Perugia i piani della Regione

# 243 COOPERATIVE, UN PATRIMONIO AL SERVIZIO DI TUTTA LA REGIONE

# Appena arrivano i fondi lavoreranno 900 giovani

43 mila soci, oltre 3 mila occupati fissi, 40 miliardi di investimenti effettuati: questa la carta d'identità della cooperazione in Umbria - Scelte prioritarie in direzione dell'agricoltura e dell'occupazione giovanile

Ancora si attende la risposta ufficiale del CIPE per i 4 miliardi della 285 - Ne erano stati chiesti 7 - I fondi sono pochi, ma saranno utilizzati al meglio - Che cosa hanno detto i giovani

## Il progetto del FEOGA interessa le comunità montane della Valnerina

TERNI - La realizzazione del progetto FEOGA che prevede un finanziamento di 4 miliardi potrebbe significare per la comunità montana della Valnerina l'avvio di una fase nuova per l'economia locale. Partendo da questa consapevolezza le due comunità montane della Valnerina e della Valle del Nera-Monte San Pancrazio hanno deciso di chiedere un incontro con gli assessori regionali del primo dipartimento.

La decisione è stata presa al termine di un incontro tra le giunte delle due comunità montane che si è svolto a Narni il 28 novembre scorso. Il progetto FEOGA potrebbe consentire il rilancio di alcune produzioni locali, che per lo spazio e il prestigio di cui godono potrebbero avere delle buone prospettive di mercato.

In particolare si è parlato dello sviluppo della coltura del tartufo, delle produzioni legnose, della zootecnica. Le comunità montane ritengono di poter dare un valido contributo per realizzare questo progetto, per poterlo fare chiedono però che la Regione interceda.

In quale modo? In un comunicato che porta la firma dei due presidenti, Giorgio Fratelli, della comunità della Valnerina, e Gelafio Rossetti, della comunità della Valle del Nera-Monte San Pancrazio, specificano in che modo dovrebbe consistere l'intervento regionale.

«Le comunità montane - vi è scritto - devono essere messe in condizione di poter organizzare e gestire la realizzazione del progetto in un quadro di valida programmazione territoriale. La Regione, con il passaggio delle competenze in materia di foreste demaniali, deve assumere l'impegno per la contrazione del nuovo necessario per la piena utilizzazione del finanziamento».

Per quanto riguarda poi il progetto FEOGA, le comunità montane propongono di utilizzare le aree di sviluppo, l'azienda di stato per le foreste demaniali, gli impianti forestali. Le due comunità montane si impegnano inoltre a promuovere un incontro con gli assessori della regione che possono essere interessati al progetto.

## Domani incontro interregionale per lo scioglimento dell'Ente Val di Chiana a Perugia

PERUGIA - Di intesa con la Provincia di Arezzo la Provincia di Perugia ha indetto per il 12 dicembre una manifestazione ad Arezzo che coinvolgerà le organizzazioni sindacali, le organizzazioni cooperative, le organizzazioni dei lavoratori della terra e i partiti democratici per sollecitare il governo ad adottare il provvedimento di scioglimento dell'Ente Valdichiana.

La notizia, contenuta in una mozione del consiglio provinciale approvata ai voti favorevoli del PCI, del PSI e del PSDI, si accompagna ad una presa di posizione contro iniziative che dovessero ritardare la risoluzione del problema dell'Ente Valdichiana.

Le funzioni svolte dall'Ente rientrano integralmente - si afferma nella mozione - tra quelle trasferite alle regioni con i decreti attuativi della legge 30 del 28 febbraio 1975 e quelle relative alle opere idrauliche dei bacini idrografici interregionali sono esplicitate in connessione nei confronti dei quali l'Ente funziona da mero soggetto appartenente.

Su «Trasferimento dei poteri e delle funzioni dell'Ente Valdichiana alle regioni Umbria e Toscana» si terrà domani alle 10.30 presso la sala dell'ufficio di presidenza «el consiglio regionale una conferenza stampa dei rappresentanti dei comitati regionali umbri del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI.

PERUGIA - Cinquecento delegati e rappresentanti dei partiti, dei sindacati, della Regione, dell'ESU, delle comunità montane, delle associazioni di categoria, della Lega per le Autonomie locali, del Crures, greminavano ieri mattina la Sala dei Notari, il numero e la qualità delle presenze hanno dato di soli l'immagine esatta dell'importanza che la società regionale attribuisce a questo secondo congresso della Lega delle cooperative. Più volte in questo periodo di difficoltà economiche la cooperazione ha giocato un ruolo positivo, più volte il cumulo di esperienze storiche e di ideali che la sorreggono sono state al centro del dibattito e dell'interesse generale. Basti pensare all'enorme numero di giovani che in un passato abbastanza recente hanno fatto la scelta della cooperazione (oltre 300 giovani soci sono, negli ultimi mesi, entrati a far parte della Lega), riconoscendo ad essa non solo un valore sul piano economico, ma anche sul piano del patrimonio storico di cui è portatrice.

Con questo grande respiro ideale si è sviluppata la relazione del segretario regionale del compagno Lorenzo Bartolini. Un'introduzione completa e articolata che, partita da alcune analisi di carattere generale, è poi passata a trattare questioni più specifiche inerenti al ruolo delle cooperative.

La nostra organizzazione, ha detto Bartolini, può fare molto insieme alle forze politiche, sociali e sindacali per l'attuazione della programmazione regionale. Il nostro ruolo è quello di lavorare per un allargamento della partecipazione per la costruzione di processi unitari, per stimolare un confronto serio e serrato con le istituzioni. I dati riguardanti la consistenza e lo sviluppo della cooperazione, contenuti nella relazione, sono stati chiarificati dall'immenso potenziale economico, occupazionale, e democratico di questa organizzazione. Le 234 cooperative che operano oggi in Umbria, i 43.000 soci, gli oltre 3000 occupati fissi, i 40 miliardi di investimenti effettuati costituiscono un patrimonio al servizio di tutta la collettività regionale.

«Del resto molte di queste realizzazioni, ha commentato il compagno Bartolini, sono state possibili anche in virtù dell'impegno profuso in questa direzione dagli Enti locali, dalle forze sociali, dall'ESU e dalla Sviluppo Umbria». Questa enorme espansione di cui il settore cooperativo è stato protagonista in questi ultimi anni in Umbria si trova oggi in una fase quanto mai delicata, ha continuato il segretario regionale della Lega, si tratta infatti di solidificare i risultati sin qui raggiunti.

«Oggi più che mai è quindi necessario l'impegno dei soci ma anche quello del governo nazionale e locale». Il piano triennale e il problema dell'occupazione giovanile sono state le ultime due questioni trattate dalla relazione.

«Il programma regionale di sviluppo, il progetto per l'Umbria, ha detto il compagno Bartolini, sono i naturali punti di riferimento per la programmazione dei nostri futuri interventi. Per quanto riguarda il problema dell'occupazione giovanile il piano "78-80" sia selettivo ed intersectoriale. Per parte nostra in alcune zone, come la Valnerina e l'Assinero, abbiamo già individuato quelle che potrebbero essere le aziende trainanti in agricoltura e quali le scelte prioritarie da fare nei diversi comparti economici».

«L'enorme lavoro che ci aspetta, ha aggiunto Bartolini, ha oggi più che mai bisogno, si vuole essere davvero produttivi e dare occupazione, di un grande sforzo anche sul terreno della ricerca scientifica. Auspichiamo perciò una stretta collaborazione con l'Università con il Crures, con il Crued».

Quanto ai giovani, ha concluso il segretario regionale della Lega, i dati sono molto positivi, dopo l'entrata in vigore della legge 285, si sono costituiti 20 nuove cooperative nei settori più disparati: dall'agricoltura, ai servizi sociali, ai Beni culturali. I comparti economici dove l'ingresso delle nuove generazioni risulterà particolarmente significativo sono: agricoltura ed edilizia.

Il movimento cooperativo ha in programma una nutrita serie di interventi in questa direzione, il suo impegno avrà un peso del tutto particolare sul terreno degli investimenti produttivi. L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

«Il movimento cooperativo ha in programma una nutrita serie di interventi in questa direzione, il suo impegno avrà un peso del tutto particolare sul terreno degli investimenti produttivi. L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

«L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

«L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

«L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

«L'attività della Lega, le sue scelte saranno il frutto di un confronto unitario e di massa con il movimento giovanile, con il sindacato, con le leghe dei disoccupati.

La completa e articolata esposizione del compagno Lorenzo Bartolini è terminata nella tarda mattinata, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio, numerosissimi gli iscritti a parlare.

Gli interventi proseguiranno anche nella giornata di oggi, le conclusioni verranno adottate dal consiglio regionale della CONFAP, e si può realizzare un primo aspetto di collaborazione tra piccole e medie imprese e cooperative.

## Riunione interlocutoria con la FILIA

## L'IBP cerca ancora un piano aziendale

Alla riunione tenutasi a Roma hanno preso parte i CdF di Perugia, S. Sepolcro, Aprilia, Foggia - Illustrata la situazione produttiva - Emesso un comunicato

PERUGIA - L'IBP è ancora alla ricerca di un piano aziendale. Questo è quanto si è discusso alla riunione tenutasi a Roma tra i CdF di Perugia, S. Sepolcro, Aprilia, Foggia e delle consociate Pepi, Ultra e Super per la verifica prevista dall'accordo di gruppo del 14 aprile 1977.

La direzione ha emesso il seguente comunicato: «La delegazione IBP guidata da Francesco Paolo Pappalardo era composta da Gianfranco Falina responsabile del settore dolciario e da Osvaldo Pecini responsabile del settore alimentare oltre che dai responsabili delle relazioni interne.

L'azienda ha illustrato l'andamento delle sue attività italiane nel quadro dell'evoluzione negativa della situazione economica nazionale nel corrente anno. Per quel che riguarda i programmi di diversificazione e i relativi investimenti previsti dall'accordo la delegazione aziendale ha messo in evidenza alcune iniziative attuate attraverso l'utilizzazione delle tecnologie esistenti mentre per le nuove difficoltà aziendali ha illustrato le difficoltà collegate alla situazione economica italiana e comunitaria e dei mercati la cui opera oltretutto ai ritardi nell'approvazione della legge sulla riconversione industriale.

L'IBP - prosegue il comunicato - in questo incontro ha ribadito l'esigenza di dedicare le energie a ritrovare il più celere possibile l'equilibrio economico-finanziario e ha dato alle organizzazioni sindacali in disponibilità a presentare un piano concreto finalizzato a questo obiettivo.

Il confronto quindi continuerà non appena l'azienda avrà ridefinito i suoi piani. La data del nuovo incontro verrà successivamente concordata con la FILIA nazionale.

Insomma, la grande azienda della provincia di Perugia sta tentando di sperimentare alcune esperienze di diversificazione produttiva, ma l'evoluzione «negativa» della situazione economica non avrebbe portato, come si capisce dal comunicato dell'azienda, a risultati concreti.

L'IBP ha continuato a perdere aglio nel corso di questi ultimi mesi e infatti si parla ancora nel comunicato di «decalcare le sue energie a ritrovare il più celere possibile l'equilibrio economico-finanziario».

Ecco allora che il piano, a sentire l'IBP, ha bisogno di ridefinirsi. Ma c'è il rischio obiettivo però che la ridefinizione avvenga ad infinitum se non si tocca un punto di riferimento preciso nella direzione della riconversione e della ristrutturazione.

Tuttavia sul piano del confronto pare che la riunione abbia segnato un passo in avanti. Il prossimo incontro molto probabilmente tra IBP e FILIA avverrà nel mese di gennaio.

«E' molto poco, ma - dice Provantini - la cifra consentirà di dare una prima risposta a 900 giovani, cui si aggiungono altri 550 che verranno impiegati negli uffici dipendenti dell'amministrazione centrale dello Stato; in ogni caso si tratta di cifre che vanno utilizzate non appena il loro stanziamento sia ufficiale».

«Martedì la Regione - sviluppando quella parte del piano che riguarda i propri impegni diretti - andrà a proporre una legge per 200 milioni a favore delle cooperative di giovani».

In sostanza Provantini ribadisce la necessità di utilizzare la legge senza con questo ridurre l'importanza, ma anzi esaltando la necessità di una battaglia unitaria e generalizzata per l'occupazione. «La giunta invitando tutte le forze a contribuire al piano regionale per il lavoro e l'occupazione giovanile - ha concluso - ha cercato di iniziare un processo, di dare un qualche cosa di concreto su cui portare avanti la lotta e il confronto, abbiamo necessità di tutte le proposte». Provantini si siede ed inizia il dibattito.

Un giovane di Bari si alza: «Se la legge non serve, mettiamoci contro, la condizione dei disoccupati è fatta di gente che proprio non ha da mangiare, qui si muore di fame, non serve parlare di mutui e finanziamenti... è facile divenire sottoproletari disposti a vendersi a chi ti offre un pezzo di pane che proprio ti serve per campare... piani, progetti, mutui, a me non interessano questi problemi, io come persona non posso starmi dietro... se sono stato esasperato cercate di capirmi sono solo uno che cerca di lavorare a 20 anni».

«E' un'immagine, forse non molto legata alla reale situazione della nostra regione dove in qualche maniera il tessuto dell'economia familiare - dice un compagno intervenendo ancora, sia pur pesantemente, regge, ma è anche la spia di quanto sia necessario portare avanti la battaglia per il lavoro».

Molti altri intervengono: «Capisco la rabbia, dice un compagno, ma i problemi non si risolvono dall'oggi al domani; 900 posti di lavoro aggiunti con la 285 vanno certamente utilizzati, ma è sull'agricoltura e sull'industria che bisogna battere». «La lotta è per cambiare ed è unitaria - afferma un altro - anche un classe operaia e l'altro che garantisce ed è insieme a essa che i giovani devono battersi anche per utilizzare fino in fondo una legge che al di là di ogni giudizio non deve rimanere lettera morta».

## Mentre a Perugia si è creata una lista unitaria a Terni la CISL ha posto il veto

# Ale urne divisi i docenti ternani

La CGIL Scuola si è impegnata a fondo per trovare una posizione comune, ma hanno prevalso le pressioni dei settori più integralisti del mondo cattolico - Quattro liste per docenti e non docenti - Si prevede un'alta percentuale di votanti - A colloquio con Biancifiore

TERNI - La CISL a Terni non ha accettato che si andasse all'elezione dei consigli di distretto del personale docente e non docente. E' accaduto anche in altre parti d'Italia.

«E' positivo che in realtà diverse, come a Perugia - sostiene un po' dispiaciuto Giulio Biancifiore della CGIL-Scuola - le cose siano andate diversamente e che sia stata possibile arrivare alla formazione di liste unitarie. Noi abbiamo cercato in tutte le maniere di evitare fratture, ma alla fine hanno prevalso le pressioni dei settori più integralisti del mondo cattolico».

Per l'elezione del consiglio di distretto di Terni quindi i docenti e non docenti dovranno votare per liste di parte. Come si spiega il comportamento della CISL, abituata a rapporti unitari con le altre confederazioni in tutti gli altri posti di lavoro?

«La spiegazione - risponde Biancifiore - va ricercata nell'alta politicizzazione di queste elezioni scolastiche e, anche, tenendo conto dei rapporti che in questi anni il mondo cattolico ha creato all'interno della scuola».

Le liste per il personale docente nel distretto di Terni sono 4: la prima presentata dalla CGIL, la seconda presentata dall'UCIM (Unione Cattolica Insegnanti Medici), una lista presentata dalla CISL e una dal sindacato autonomo degli insegnanti.

In provincia di Terni gli insegnanti sono quasi 2 mila. La maggioranza è costituita dai maestri delle scuole elementari e materne, che sono circa 1250. Un primo dubbio:

risposte soddisfacenti alla domanda di crescita culturale e scientifica di masse sempre più larghe. I consigli distrettuali e provinciali pur non rappresentando ancora l'aspirata e tanto attesa riforma costituiscono tuttavia un momento di apertura alle forze sociali, un necessario collegamento con le esigenze di uno sviluppo equilibrato che il territorio pone».

Il documento dell'amministrazione provinciale dal canto suo afferma che «il distretto scolastico dovrà evitare ogni visione puramente gestionale della scuola e potrà positivamente caratterizzarsi come mezzo di programmazione. In questa prospettiva l'amministrazione provinciale di Perugia invita i genitori, gli alunni e gli insegnanti a partecipare con impegno alle elezioni degli organi collegiali, d'istituto, distrettuali e provinciali».

«Io sono convinto - sostiene Giulio Biancifiore - che un'alta percentuale di insegnanti andrà a votare. Penso che sarà senz'altro più alta di quella degli studenti e dei genitori».

Ma quale tipo di sensibilità esiste nel corpo insegnante? «Noi come CGIL-Scuola - risponde Biancifiore - abbiamo fatto delle assemblee un po' in tutti gli istituti nelle scuole dove abbiamo la presenza maggiore di nostri iscritti. Sono state in massima parte assemblee che sono servite a illustrare la funzione e il ruolo che dovranno svolgere i consigli di distretto e quello provinciale. Certamente sarebbero riuscite meglio se fosse stato possibile tenerle durante le ore di lavoro. Purtroppo si possono tenere soltanto nelle ore pomeridiane. Bisogna anche tenerne conto che la riflessione sui consigli di distretto è appena agli inizi e che noi stessi disponiamo di poco materiale su quale discutere. Abbiamo in questi ultimi giorni prodotto una buona mole di materiale di documentazione che abbiamo distribuito in tutte le scuole».

Nell'ufficio della CGIL-Scuola c'è un tavolo stremito di opuscoli ciclostilati. Alcuni sono ancora da spillare. C'è un opuscolo molto efficace scritto da un gruppo di donne della CGIL-Scuola, ce n'è un altro sulla formazione profes-

## Come voteranno i genitori

1) - Ciascun genitore (sia la madre che il padre) voterà almeno tre volte: per il consiglio di circolo o di istituto, per il consiglio di distretto e per il consiglio scolastico provinciale. Se i figli frequentano scuole di più distretti, i genitori voteranno altrettante volte per il consiglio di distretto.

I genitori che hanno più figli nello stesso distretto, voteranno per il distretto e la provincia nella scuola del figlio più piccolo; voteranno poi per i consigli di circolo e di istituto delle scuole degli altri figli (votano anche i genitori delle scuole materne, statali comunali e private).

2) - Su tutte le schede elettorali i genitori (come gli studenti, gli insegnanti e i non docenti) troveranno stampati il numero romano e il motto di ciascuna lista. In tutti i distretti e per i due consigli scolastici provinciali di Perugia e Terni ci sono liste unitarie di genitori con il motto «UNITA' PER RINNOVARE LA SCUOLA».

Bisogna stare attenti a questo motto perché il numero romano delle liste unitarie non è uguale in tutti i distretti. In molti consigli di circolo e di istituto ci sono liste di genitori con lo stesso motto, ma in altri ci sono motti diversi a caratterizzare le liste unitarie.

3) - Il voto si esprime mettendo una croce o un segno sul numero romano vicino al motto «UNITA' PER RINNOVARE LA SCUOLA», in tutti i distretti e per i due consigli scolastici provinciali.

Nello stesso modo si vota per i consigli di circolo e di istituto, naturalmente tenendo conto che il motto può essere diverso. Nei seggi elettorali, istituiti in ogni scuola o sede staccata, saranno esposte le liste dei candidati. E' opportuno accertarsi con calma della lista unitaria per cui votare.



zione della nostra regione dove in qualche maniera il tessuto dell'economia familiare - dice un compagno intervenendo ancora, sia pur pesantemente, regge, ma è anche la spia di quanto sia necessario portare avanti la battaglia per il lavoro».

Molti altri intervengono: «Capisco la rabbia, dice un compagno, ma i problemi non si risolvono dall'oggi al domani; 900 posti di lavoro aggiunti con la 285 vanno certamente utilizzati, ma è sull'agricoltura e sull'industria che bisogna battere».

«La lotta è per cambiare ed è unitaria - afferma un altro - anche un classe operaia e l'altro che garantisce ed è insieme a essa che i giovani devono battersi anche per utilizzare fino in fondo una legge che al di là di ogni giudizio non deve rimanere lettera morta».

«Ma il dibattito continua su mille temi specifici: la necessità che l'industria assuma, che 600 contratti di formazione su cui si è impegnata la confindustria siano stipulati, che le commissioni per il collocamento effettuino un reale controllo sulle assunzioni... eccc».

Provantini fa un secondo intervento: «Come giunta regionale - rivolgendosi a un amministratore - l'affermazione della necessità di una crescita della tensione e dell'impegno sul tema dell'occupazione è quello che stasera costatiamo e su cui lavoriamo. Un impegno che veda unità reale tra occupati e disoccupati soprattutto sulle grosse questioni (nuova centrale del Pian del Ruschio, IBP ecc.) su cui si gioca gran parte delle possibilità di impiego e di sviluppo economico della regione».

Gianni Romizi

## Una denuncia dei sindacati sulla crisi all'Alterocca

TERNI - Diventa sempre più precaria la situazione dell'Alterocca, il poligrafico che è stato acquistato dalla Svi-fer di vani della città. La federazione unitaria dei poligrafici denuncia con un proprio comunicato l'aggravarsi della crisi.

Sono ormai parecchi mesi che i dipendenti non prendono un regolare stipendio, ma che si avverte l'assenza, facendo marciare il poligrafico, lavorando per quei clienti che anticipano i soldi per acquistare la carta e tutti gli altri materiali necessari. Non si sa fin quando si potrà andare avanti, ma è certo che un'opera di salvataggio diventa sempre più difficile. Il debito accumulato dall'azienda, e che ormai raggiunge vette astronomiche tenendo conto delle dimensioni dell'azienda, diviene di giorno in giorno più consistente.

Pochi mesi or sono era stata ventilata la possibilità di un passaggio della proprietà nelle mani di alcuni industriali ternani, che si sarebbero presi la briga di rimettere in sesto l'azienda, attraverso un intervento della Svi-fer. L'operazione è stata però bloccata. E' anche presente alla organizzazione sindacale un piano che prevede appunto questa soluzione.

«Purtroppo - scrive il sindacato dei poligrafici - si è verificato che non solo questo piano non aveva la portata che era stata prospettata, ma dal punto di vista operativo presenta difficoltà di attuazione».

Le organizzazioni sindacali chiedono ora di sapere per quali motivi il piano non è ancora andato in porto e chiedono che chi si è assunto degli impegni li rispetti.

### I CINEMA

<b>PERUGIA</b>	<b>TODI</b>
TURRENO: Pane, burro e marmellata	COMUNALE: Un borghese piccolo piccolo
LILLI: Ai di là del bene e del male (VM 18)	<b>PASSIGNANO</b>
MIGNON: Via col vento	AQUILA D'ORO: Ultimi bagliori di un crepuscolo
MODERNISSIMO: Blax Sunday	<b>DERUTA</b>
PAVONE: Squadra antiruffa	DERUTA: La lunga notte di E-tette
LUX: Agente 007 la spia che mi amava	<b>TERNI</b>
BARNUM: Furia umana	POLITISMA: Abissi
<b>FOLIGNO</b>	VERDI: Un anno una vita
LILLA: Suor Emanuelle	FIAMMA: Torna e casa mamma
VITTORIA: Io ho paura	MODERNISSIMO: Il colosso di fuoco
<b>SPOLETO</b>	LUX: La croce di ferro
MODERNO: Nani	PIEMONTE: Cessnova
<b>MARSICANO</b>	<b>ORVIETO</b>
CONCORDIA: Il corsaro nero	SUPERCINEMA: Il margine
<b>GUBBIO</b>	LAZZAR: L'occhio dietro la porta
ITALIA: La notte delle aquile	CORSO: Una donna chiama Ag- che

g. c. p.

SICILIA - Dopo l'intervento di Zaccagnini

Le profonde divisioni nella DC bloccano ancora una volta la vita della Regione

I commenti dei giornali - Lunedì prossimo la riunione del comitato regionale dc - All'ordine del giorno le dimissioni di Nicoletti

Una svolta per l'intera provincia

Intesa tra i partiti a Trapani: il PCI entra nella maggioranza

Dal nostro corrispondente

TRAPANI - A Trapani, dopo l'esperienza dell'accordo di programma maturata un anno fa, subito dopo l'insediamento del partito comunista è entrato organicamente nella maggioranza del comune insieme alla DC, al PSI, al PSDI e al PRI...

queste imponenti opere che dovranno salvare Trapani da altri disastri. Mal si è messo in dubbio il quadro politico, il giudizio espresso sulla maggioranza...

Dalla nostra redazione

PALERMO - I commenti dei giornali battono sullo stesso tasto: l'intervento della segreteria nazionale della DC sulla vicenda politica siciliana costituisce un grave appiattimento della situazione di crisi interna al partito di maggioranza...

Una replica a distanza viene dallo stesso segretario regionale siciliano Nicoletti. In una intervista a La Repubblica egli ricorda come in Sicilia i partiti autonomisti...

Fino a quando la gente dovrà continuare a vivere nei tuguri malsani nella parte vecchia della città?



Bambini del Castello ripresi da Giancarlo Deidda. Così vive l'infanzia nel centro storico di Cagliari: senza asili, senza spazi, senza una casa abitabile.

La Cagliari da cancellare

Sono oltre 10 mila i vani da risanare - Un terzo degli alloggi è sfornito di servizi essenziali e acqua corrente - La lotta per la casa

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - In città, le cronache del malgoverno si infittiscono. E' storia di ieri e storia di oggi. L'epoca dei quartieri popolari, dal centro alla periferia, fino alle frazioni, è disperata. Mancano le fiamme di attenti soccorsi: case, scuole, strade, ambulatori, acqua, verde, spazi per il tempo libero dei giovani...

quando l'acqua c'è, viene tolta nel primo pomeriggio. La crisi idrica è ormai perenne; non esiste la vasca da bagno e manca spesso la luce elettrica. In gran parte delle frazioni mancano le fogne. Non c'è neppure un metro quadrato di verde per abitante. Non c'è posto negli ospedali neppure per un terzo dei malati.

Si deve lottare tutti insieme. La lotta per la casa, i servizi, il lavoro corrisponde ad una domanda di aggregazione, ad un modo di essere protagonisti, di modificare la realtà, per andare verso una prospettiva certa di cambiamento e di rinnovamento.

g. p.

A centinaia abitano negli antichi « sottani »

Erano le stalle dei nobili spagnoli, ma le famiglie povere continuano a viverci

Nostro servizio

CAGLIARI - Chi vada, in queste fredde sere di primo inverno, per le stradine del Castello non potrà non notare come la vita, in quella zona, abbia subito una sorta di riattribuzione. Non più gli storni di donne che, con le mantelle avvolte in strette volute, sciamano dalle porte della Cattedrale attraverso le vie profumate dai catini colmi di carbone ardente.

Sembra che in quel quartiere, dove mai la vita fu facile, per quanti vivevano nei piani bassi - nei palazzi patrizi, siano rimasti, custoditi e accresciuti dal tempo, tutti gli antichi malanni. E' spartita l'allegria della vita, l'arguzia e perfino il tono di voce e le tipiche inflessioni dialettali. Sono scomparsi i tratti comuni che erano propri di tutti gli abitanti e li rendevano « diversi » rispetto agli altri cagliaritari, sia pure della medesima condizione sociale e con gli stessi problemi economici.

Un recente convegno, Raiavoli giorno dopo giorno, ancora una volta, all'elaborazione degli studi non si è stato affievolito il sostegno di una pratica amministrativa tesa a salvare un patrimonio altrimenti destinato ad ineluttabile rovina. Dopo circa trent'anni di riflessione, tutti hanno compreso l'importanza della salvaguardia dei centri storici, nelle città come nei più piccoli paesi. Sono chiare le linee di un possibile intervento, si è d'accordo sui metodi e le finalità. Sono cresciute nel frattempo - soprattutto negli ultimi anni - l'attenzione e la partecipazione nell'opinione pubblica, è compreso come questi problemi non riguardino soltanto gli operatori del settore, ma coinvolgano l'intera popolazione: non di rado hanno coinciso, e tuttora spesso coincidono, con la mobilitazione e la lotta per la casa. Ciò che è mancato, salvo rare eccezioni, è stata

l'opera di governo, tanto a livello centrale quanto nelle amministrazioni locali. Si dirà che l'intervento risanatore è complesso e costoso. L'attuale legislazione non consente soluzioni diverse dall'acquisto degli immobili appartenenti ai privati. Alla collettività spettano, inoltre, gli oneri delle opere di restauro. Troppo gravosi, per le casse sempre povere dei comuni: indubbiamente vero. Come vero è, però, che, a voler citare l'esempio cagliaritano, somme astronomiche sono state impiegate in progetti di discutibile utilità. Il problema della casa, al contrario, è stato accantonato per mancanza di fondi quando è stato affrontato, si è partiti dal presupposto che all'edilizia popolare dovessero essere riservate aree lontane dal centro e, talora, non ancora urbanizzate. Con evidente risparmio per tutti.

l'impegno degli amministratori su questi temi non è apparso mai eccessivo, esiste una valida giustificazione. Non possiamo dimenticare che, in tutti questi anni, si sono preoccupati di organizzare, nel capoluogo come nei più sperduti villaggi dell'isola, una possente rete idrica. « Non una sola goccia d'acqua vada al mare se prima non è stata utilizzata: questa è stata il motto dell'ESAF (Ente sardo acquedotti e fogna ture). E i risultati sono evidenti. Non abbiamo trovato i soldi per risanare le case ma, in compenso, nei sottani del Castello, della Marina e di Stampace, come pure in via Emilia, del resto, tutti hanno la possibilità di spazzare, da mattina a sera, nell'acqua corrente. Corrente dalle fogne, beninteso, o trasudante dalle pareti. L'importante è che non una sola goccia vada al mare ».

Giuseppe Marci

Le vertenze aziendali nel Foggiano

Ieri incontro per la Frigodaunia Grave la situazione alla SCIVAR

Dal nostro corrispondente

FOGGIA - I prossimi giorni saranno decisivi per le sorti di alcune fabbriche della provincia di Foggia ed in particolare del capoluogo che in questi ultimi mesi hanno subito delle gravi flessioni sul piano della produzione e delle unità occupate. Si dovranno definire alcune vertenze sindacali, mentre il processo « inflattivo » nel campo occupazionale si è fatto notevolmente sentire se si tiene conto che soltanto nell'ultimo anno si è avuto un calo dei posti di lavoro che, nei diversi settori produttivi, di oltre 600 unità.

to, si registra un fatto estremamente negativo: i livelli occupazionali continuano a scendere senza che la direzione aziendale provveda alle relative sostituzioni. Da oltre un anno, infatti, nei più recenti mesi si è scesi a poco più di 650. FRIGODAUNIA - C'è stato l'incontro tra l'intendente e il sindaco di Val di Sangro al punto si trova il piano di ristrutturazione che per la verità non ha ancora preso il via. Nel corso dell'incontro sono state vagliate le ragioni di questa situazione. I sindacati hanno chiesto che la azienda prenda al più presto atto ad appaltare i lavori per la costruzione del nuovo capannone senza del quale non può entrare in funzione la nuova catena di lavorazione per gli ortofruttili. Alla rapida soluzione di questo problema è legata del resto la sorte della fabbrica di Val di Sangro cui impianti dovranno essere riconvertiti non appena entrerà in funzione la nuova catena del stabilimento di Foggia. A Val di Sangro dovrebbero prodursi precotti. SCIVAR - La situazione di questa fabbrica è abbastanza seria. Il direttore, rinunciando al fallimento richiesto dai titolari. Nonostante la produzione incontri favorevoli consensi sul mercato, questa azienda, dove sono impiegate oltre 130 donne, è destinata a chiudere se non intervergono fatti nuovi in grado di coprire la notevole massa debitoria accumulata nel giro di 12 anni. SOFIM - I sindacati stanno cercando di coprire la notevole massa debitoria accumulata negli impegni presi circa la assunzione di 200 operai entro l'anno. Circa 100 aziende non intenderebbero avvalersi delle graduatorie predisposte unitamente ai sindacati.

Roberto Consiglio



PESCARA - Nel corso di una manifestazione del PCI

Da più parti viene riconosciuta la validità delle scelte di PRG

PESCARA - Si è tenuta domenica 4 a Pescara una manifestazione pubblica organizzata dal comitato cittadino del PCI per fare chiarezza, in un dibattito con i cittadini, sugli attacchi portati in queste settimane al PRG della città, che sta per essere definitivamente approvato con l'apporto determinante del PCI nella maggioranza al Comune. Il capogruppo al Comune, compagno Ciardini, ha riaffermato l'urgenza di dotare la città di uno strumento urbanistico che ponga fine allo scempio e all'anarchia che per vent'anni hanno caratterizzato la vita urbanistica a Pescara. E' stato altresì dimostrato, dati alla mano, la validità delle scelte del nuovo PRG che capovolgono l'ufficio del Piano degradazione della periferia e alla connessione del centro: privilegia l'edilizia abitativa pubblica; qualifica la città con servizi adeguati; permette una pronta ripresa produttiva. S'è fatto l'intervento al dibattito del capogruppo della DC, avv. Di Benedetto, che ha confermato la giustezza della politica delle intese e la validità dello strumento urbanistico, mettendo in guardia quanti vogliono ribaltare la scelta della corresponsabilità del PCI nella maggioranza, scelta che ha nella presidenza dell'ufficio del Piano (diretto dal compagno Di Rò) la sua espressione più significativa. A sostegno degli accordi e del PRG si sono espressi nel dibattito anche il socialista Profico e il presidente dell'Ordine degli ingegneri Vitullo. Nella foto sopra il titolo: una via nel centro di Pescara

Anche a Nuoro arresti per truffa all'INAM

NUORO - La truffa ai danni dell'INAM per l'illegitimo riscossione di medicinali mai consegnati agli assistiti, che ha condotto all'arresto di quattro persone in provincia di Cagliari, si è estesa anche in provincia di Nuoro con autonoma iniziativa della magistratura nuorese. I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria hanno arrestato il medico condotto dott. Antonio Matta di 29 anni, nativo di Cagliari, ed il farmacista dott. Domenico Nieddu di 37 anni nativo di Noragugone (Nuoro) e titolare della farmacia di Mamoiada (Nuoro). I due professionisti sono stati associati alla casa circondariale di Bades e carceri su ordine di cattura emesso dal dott. Claudio D'Isa sostituto procuratore della Repubblica. L'inchiesta su una grossa truffa in danno dell'INAM, le cui vittime sono stati gli assistiti del farmacista sono quelle di truffa aggravata e di falso ideologico continuato.

Paradossale situazione provocata dallo scudocrociato a Campobasso

I dc disertano le sedute alla Provincia perché il presidente (dc) non si dimette

Manes-Gravina aveva annunciato le dimissioni, poi in aula ci ha ripensato nonostante gli attacchi dei colleghi di partito - Caos amministrativo

Dal nostro corrispondente

CAMPORBASSO - Dopo la crisi (perenne) della provincia di Isernia - ultima quella causata dalle dimissioni del presidente dopo due anni e mezzo - si parla sempre con più insistenza anche di quella della provincia di Campobasso. Nei giorni scorsi infatti sono state preannunciate le dimissioni di Manes Gravina dalla presidenza della Provincia. Dimissioni che rappresenterebbero sbocco inevitabile dello stato di profonda lacerazione in cui versa da parecchi mesi il gruppo democristiano alla Provincia di Campobasso. La conferma viene dallo spettacolo indecoroso offerto dal presidente dimissionario nella difesa della sua poltrona contro gli attacchi che con ogni mezzo gli venivano sferrati dai suoi colleghi di partito. Questi ultimi, non riuscendo a venire a capo della caparbia resistenza di Manes Gravina, hanno alla fine deciso di non prendere più parte alle sedute di giunta.

Intanto da parte del partito dello scudocrociato si cerca di far passare la crisi come un normale avvicendamento del presidente dopo due anni e mezzo. E' evidente che si tratta di un pretesto per coprire una crisi che invece è politica di un partito, quello democristiano, che non riesce più a controllare i suoi uomini all'interno delle istituzioni e ad esprimere una linea politica. Emerge da questa situazione il calo di credibilità, di autorevolezza e anche di prestigio da parte dell'opinione pubblica e delle forze politiche nei confronti della Provincia di Campobasso per l'assoluta incapacità della giunta

centrista (DC-PRI-PSDI), di fatto di centro destra per lo scudocrociato. Si tratta anche dal P.D.I. di porsi come interlocutore valido nei confronti della Regione. Giovanni Mancinone

ULTIMA OCCASIONE mobilificio torinese 25.000 mq. di esposizione PERMANENTE PER RITIRO COMMERCIO VENDE TUTTO MOBILI ED IMMOBILI A BAR.ETTA CERCA IL MOBILIFICIO AZZURRO BARLETTA - Via Foggia S.S. 16 km. 743 ☎ (0883) 36029

CENTRO ARREDAMENTI TEMI arredamenti FRIGERO DI DESO ARCHITETTI MESTRI D'ARTE CENTRO CUCINE GALLERIA D'ARTE MODERNA VIALE SALANDRA TEL. 080 366654 - 228930 VIA SPARANO 70124 BARI VIALE SALANDRA TEL. 080 366654 - 228930 VIA SPARANO

LA MANIFESTAZIONE NEL CAPOLUOGO IN OCCASIONE DELLO SCIOPERO GENERALE

Nel corteo di Cagliari

A colloquio con gli operai, con i rappresentanti sindacali, con le donne - Che cosa significa la vertenza Sardegna - Dice un lavoratore di Ottana: « Dobbiamo andare tra gli studenti, nei quartieri, uscire dall'orizzonte della fabbrica. Senza di questo c'è la sconfitta » - Tante le casalinghe, le studentesse, le disoccupate



Una recente manifestazione dei lavoratori sardi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dietro lo striscione « vertenza Sardegna » decine di migliaia di lavoratori, giovani, donne e disoccupati: la mobilitazione per la difesa dei posti di lavoro e lo sviluppo della occupazione in Sardegna è stata generale e compatta. Cagliari, a migliaia, si sono dati appuntamento operai e lavoratori di tutta l'isola. Nel corteo, davanti gli operai di Ottana, i minatori del Sulcis, i lavoratori della Petrochimica, e quelli di tutto il polo industriale di Cagliari; poi i braccianti, gli artigiani, gli studenti, i disoccupati.

« Vertenza Sardegna » vuol dire tutto questo: « La lotta — dice infatti Costantino Tudu, del consiglio di fabbrica di Ottana — non è solo nella nostra fabbrica e nelle miniere, o negli altri poli industriali che rischiano oggi un grave ridimensionamento. Certo, la difesa dei posti di lavoro è una condizione essenziale per la rinascita e lo sviluppo della nostra economia. Ma, proprio per questo, ci dobbiamo porre il problema di non essere soli. Dobbiamo andare nelle scuole, tra i giovani, rinsaldare un legame con altri strati sociali, uscire dall'orizzonte della fabbrica. Senza di questo, c'è la sconfitta ».

Gli slogan, le parole d'ordine, vanno proprio in questo senso. Rabbia, protesta, è la richiesta di una politica nuova per la Sardegna, ma anche la volontà unitaria, il rifiuto dei separatismi e di pericolose contrapposizioni. « I tentativi di dividere — dice Vincenzo Melis, della lega dei disoccupati di Assemini — addirittura di metterci sul fronte opposto a quello dei lavoratori sono oggi miseramente falliti. Sull'obiettivo del lavoro si è creata in Sardegna una mobilitazione ed una lotta senza precedenti. Sappiamo che il nostro futuro di giovani e la nostra aspirazione al lavoro dipenderanno moltissimo dalla battaglia degli operai di Ottana ».

E mentre provocatori cercano di creare tensione ed incidenti in coda al corteo, aggiunge: « Oggi i lavoratori hanno dei precisi punti di riferimento fra i giovani: sono le leghe dei disoccupati, i comitati di lotta, le organizzazioni giovanili democratiche. L'isolamento di autonomi e provocatori è sempre più netto ».

Nella manifestazione, grande anche la presenza femminile. Operai, studentesse, casalinghe e disoccupate, si sono presentate in massa, contro la discriminazione che soprattutto sul lavoro tarda a morire. Avanguardia del movimento sono le lavoratrici dell'Aersarda che da ormai parecchie settimane sono in assemblea permanente per protestare contro i licenziamenti. « La nostra lotta — dice una giovane operaia, Paola Sanna — va condotta oltre che contro il padrone, contro una mentalità diffusa anche tra i lavoratori, che tende ad emarginarci ed a isolare. Non siamo nate per restare in casa: oggi, lottando a fianco ad altri giovani e ad altri operai, lo stiamo urlando. Lo stiamo dimostrando a tutti ».

Il corteo termina nel largo Carlo Felice. Mentre Macario sta concludendo il suo intervento a nome delle Confederazioni, dice una anziana signora, Elisia Rocca, del quartiere « Marina »: « Non devono dimenticare di parlare delle case, dei drammi dei quartieri di Cagliari. Il padrone ci dà lo sfratto, ci fa sloggiare. Siamo presenti alla manifestazione anche per questo: non possiamo rimanere per strada ».

Paolo Branca

Negli slogan operai la protesta contro « una classe sfruttadora »

CAGLIARI — Gli slogan e i cartelli sono lo strumento con cui le manifestazioni popolari parlano ai cittadini: lo si è visto ieri a Cagliari durante la grande manifestazione in difesa dei posti di lavoro di Ottana e per lo sviluppo dell'isola.

Le scritte più diffuse lungo il corteo erano naturalmente quelle relative alla difesa di Ottana. Dopo gli operai di Ottana, quelli delle miniere, dell'edilizia, della chimica e di tutti gli altri settori industriali. C'erano insomma un operaio dell'Enel, un operaio della Sme, un operaio per non morire, abortito libero per non morire — gridavano i pensionati organizzati, realtà nuovissima. Infine, i comitati di quartiere: « Abolite il servizio di pulizia in tutta la città », « C'è un disegno, a spiegare una realtà di « sottoposti » e di case fatiscenti, di speculazione edilizia ».

Era così il corteo di ieri a Cagliari. Qualche vetrina rotta da alcune bande di giovani irresponsabili non è riuscita a guastare il rapporto che si è creato tra i lavoratori e chi li ha visti (certe, forse) tutte di plastica in cui, al posto delle parole, c'erano i disegni, a spiegare una realtà di « sottoposti » e di case fatiscenti, di speculazione edilizia.

Era così il corteo di ieri a Cagliari. Qualche vetrina rotta da alcune bande di giovani irresponsabili non è riuscita a guastare il rapporto che si è creato tra i lavoratori e chi li ha visti (certe, forse) tutte di plastica in cui, al posto delle parole, c'erano i disegni, a spiegare una realtà di « sottoposti » e di case fatiscenti, di speculazione edilizia.

L'esperienza della cooperativa « Nuova agricoltura » di Noicattaro

L'AZIENDA AGRICOLA VA IN MALORA VENTI GIOVANI VOGLIONO SALVARLA

Si tratta in gran parte di diplomati che hanno presentato un piano di trasformazione

Dalla nostra redazione

BARI — « Nel nostro piccolo — affermano con un pizzico di orgoglio i giovani della cooperativa « Nuova Agricoltura » di Noicattaro, piccolo comune nei pressi di Bari — con la proposta avanzata all'ente ospedaliero S. Maria degli Angeli di Filignano di una conduzione associata dell'azienda Gallinaro ci inseriamo concretamente negli obiettivi di sviluppo del piano agricolo alimentare ». Ed hanno ben ragione di affermarlo.

Alcune informazioni sono necessarie per comprendere il grande significato dell'iniziativa ed il valore della proposta. I protagonisti. Da una parte un agronomo (e un futuro proprietario di un'azienda di 80 ettari (formanti un corpo unico) sostanzialmente incolto da decenni) e dall'altra una ventata di giovani diplomati (che tendono ad allargarsi), in gran parte diplomati, figli di coltivatori diretti, di quali, stanchi di fare disoccupati da non pochi anni in attesa dell'impiego che non viene mai, si sono costituiti in cooperativa, con l'assistenza della Le-

gione, per la messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate. La cooperativa — piuttosto che intraprendere la strada della richiesta della azienda Gallinaro alla commissione provinciale per le terre incolte e imbastirsi nell'operazione del TAR (Tribunale amministrativo regionale) che ormai in Puglia manifesta puntualmente la sua sostanziale opposizione alle associazioni con i più strani criteri procedurali — ha preferito trattare direttamente con l'ente ospedaliero proprietario dell'azienda proponendo la conduzione associata delle terre.

La proposta è accompagnata da un piano di trasformazione dell'azienda preparato dai giovani soci (e in parte da un apposito disegno di legge): ripartizione della spesa in un numero non breve di anni; possibilità di autofinanziarsi con le colture

ortive, gli allevamenti e la produzione dei vigneti di uso da tavola; occupazione di 10 unità; aumento della produzione lorda vendibile; rivalutazione complessiva dell'intera azienda e dei fabbricati annessi.

C'è da attendersi ora da parte di un ente pubblico come l'ospedale S. Maria degli Angeli di Puntignano un atteggiamento diverso da quello che può avere un proprietario privato rispetto a questa proposta della cooperativa che in definitiva risponde agli obiettivi di sviluppo del piano agricolo alimentare che sono fatti propri dalla cooperativa « Nuova Agricoltura » di Noicattaro e dalle altre che sono sorte in Puglia, specie nel Salento, per la messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate.

E' di questi giorni infatti la presentazione da parte della cooperativa « L'Avvenire » di Merine (Lecce) del piano di trasformazione di 110 ettari di terreno incolto (finalmente assegnato alla cooperativa) che erano gestiti dall'amministrazione provinciale per conto di un ente morale. Il piano prevede tra l'altro una stalla sociale (fra i soci vi sono molti allevatori) e impianti irrigui.

Braccianti stritolato da una macchina

LECCE — Un bracciante agricolo di Calimera (Lecce), Gaetano Reggi, 40 anni, ha perduto la vita martedì in un incidente. L'uomo, che lavorava alle dipendenze di Antonio Aprile, un grosso agrario ed esponente della Confindustria, è rimasto avvinghiato negli ingranaggi di una macchina agricola adibita alle colture di olive. I compagni di lavoro, accorsi immediatamente, non riuscivano neanche a spegnere il motore: ciò in conseguenza del fatto che le macchine vengono fatte adoperare da personale non specializzato.

Solo se si sono subito recati i carabinieri del luogo per una prima perizia del fatto. Successivamente, il sostituto procuratore della Repubblica, dottor Scialoja, ha chiesto l'arresto di Gaetano Reggi per accertare eventuali responsabilità. La salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria. La federazione sindacale CGIL-CISL-UIL ha indetto per venerdì un sciopero generale in tutta la zona.

In lotta i tessili della provincia di Cosenza

Forte manifestazione ieri a Praia a Mare

La mobilitazione per la « Nuova lini e lane » - A Cepraro la GEPI ha speso nove miliardi per una fabbrica che non esiste

Dal nostro corrispondente

COSENZA — I lavoratori tessili della provincia di Cosenza sono scesi ieri in lotta per rivendicare sostanzialmente un serio ed organico programma di sviluppo dell'intero settore. Lo sciopero di 24 ore proclamato dalla federazione sindacale unitaria è stato totale in tutte le fabbriche sparse nella zona del Pollino, nell'interland della città di Cosenza e nella zona del Giordano Tirreno.

In delegazione contadini e amministratori

Ieri protesta alla Regione per la « vicenda Ortonium »

Nostro servizio L'AQUILA — Per la « vicenda Ortonium » una folta delegazione in rappresentanza delle organizzazioni contadine, enti locali e organismi cooperativi si è incontrata ieri con gli esponenti della Regione e del consiglio regionale. Successivamente il consiglio ha approvato un documento unitario in cui, sostanzialmente, si sollecita la società « Ortonium » ad astenersi dall'assumere iniziative di occupazione dei terreni in attesa che possa svilupparsi una ampia consultazione democratica per verificare la opportunità dell'insediamento industriale.

Tra i provvedimenti approvati per l'esecuzione di opere pubbliche tra gli uffici del Genio Civile della Regione.

La ripartizione è la seguente: L'Aquila: opere igiene 1 miliardo e 475 milioni; Viabilità 1 miliardo 800 milioni; Illuminazione 90 milioni; sedi comunali 185 milioni; Avezzano: opere igiene 1 miliardo 25 milioni.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Sono ormai quindici giorni che le operaie della LIALF di Beafa occupano la fabbrica, per respingere venturo licenziamenti e difendere il posto di lavoro, minacciato per tutto il padrone non ha assicurato neppure per le altre 72 lavoratrici la stabilità del posto di lavoro, impegnandosi solo fino al termine della produzione di magazzino, produzione che doveva iniziare a novembre.

Domeni, venerdì, tutta la vallata del Pescara, per iniziativa del movimento sindacale e delle amministrazioni locali, sciopero e manifesta a sostegno della lotta della LIALF, un pantalonificio che non ha problemi di mercato e il cui padrone non si è presentato, per ben tre volte nelle ultime due settimane, agli incontri promossi dall'Assessorato al lavoro della Regione.

L'atteggiamento deprecabile del padrone è stato denunciato in un manifesto unitario delle federazioni provinciali della DC, del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI di Pescara.

L'Assessorato regionale Bollo, democristiano, aveva proposto già, all'annuncio del licenziamento, una soluzione nel quadro della legge di conversione industriale, con la possibilità di utilizzare anche finanziamenti in base ad un piano di ristrutturazione. La proposta teneva conto di un problema reale intorno all'organizzazione del lavoro in fabbrica, lo squilibrio fra diretti e indiretti.

Anche il consiglio di fabbrica aveva assunto una posizione responsabile, dichiarando di non voler licenziare ma di trattare un limitato decentramento produttivo, in attesa di una ristrutturazione interna alla fabbrica. Nel corso di queste trattative si era evidenziata la volontà del padrone unico di decentrare senza alcun controllo la produzione, con il rischio che al preannunciato ventuno licenziamenti se ne aggiungessero altri in primavera. Di qui la decisione di occupare la fabbrica.

L'allargamento della lotta a tutta la vallata si è reso necessario per il persistere di un atteggiamento padronale apertamente provocatorio. La settimana scorsa è giunta alle operaie non licenziate una lettera della direzione aziendale, che ingungeva loro di riprendere il lavoro a partire da lunedì 5: dirigenti della LIALF tentavano di costringere il licenziamento con il rischio che si verificasse un'occupazione di massa.

La « lotta dei pastori » efficacemente rappresentata dall'autore, vuole essere al di là di ogni facile tentazione, estetica il segno di una riscossa, dell'estensione del partito di « soggetti » sociali che sono legati all'agricoltura e alla pastorizia. I « muri a secco », le « chiudende » non possono esistere più, sembra voler dire De Rosas, in un'agricoltura che deve assumere le caratteristiche di « motore » della economia della Sardegna.

Mostra di grafica a Nuoro sui pastori e le chiudende

NUORO — Il tema centrale della mostra di pittura e grafica di Vittorio De Rosas (Galleria « Arniei dell'Arte » 25 novembre-diretta dicembre) è quello delle « chiudende ». Nelle opere esposte nella galleria nuorese sono ricorrenti i caratteristici « muri a secco », tipico segnale di confine dei fondi rustici in Sardegna dal lontano 1820, anno di approvazione di un Inghilterra provvedimento ai danni dei pastori e dei contadini dell'isola.

La « lotta dei pastori » efficacemente rappresentata dall'autore, vuole essere al di là di ogni facile tentazione, estetica il segno di una riscossa, dell'estensione del partito di « soggetti » sociali che sono legati all'agricoltura e alla pastorizia. I « muri a secco », le « chiudende » non possono esistere più, sembra voler dire De Rosas, in un'agricoltura che deve assumere le caratteristiche di « motore » della economia della Sardegna.

Catanzaro: domani incontro sul piano agro-alimentare

Dalla nostra redazione CATANZARO — La terza commissione consiliare regionale di politica economica ha indetto per venerdì 9 dicembre, alle ore 9,30 nella sala delle conferenze dell'Amministrazione di Catanzaro un incontro con i sindacati, le organizzazioni degli agricoltori, dei contadini per quanto riguarda la Calabria. Parteciperà il consigliere regionale Giuseppe Volitoli.

L'iniziativa servirà a fare scattare proposte sul piano alimentare per quanto riguarda la Calabria. Parteciperà il consigliere regionale Giuseppe Volitoli.

E' necessario acquisire un dato per comprendere realmente la iniziativa di oggi e quella futura del Sindacato Artisti Materano, e cioè il carattere dirompente della crisi che attraversa il nostro Paese e le pesanti conseguenze che essa ha in una realtà disgregata come è per molti aspetti quella del Mezzogiorno.

Giuseppe Volitoli ha avuto ben presente questo dato quando ha parlato delle caratteristiche della mostra del Palazzo Malvezzi e del rapporto delle istituzioni con la cultura nel sud. A tale proposito esistono alcuni dati significativi: nel 1975 le compagnie primarie di prosa e di teatro hanno agito in 678 Comuni. Tra questi 246 del Nord e solo 93 del Mezzogiorno. Sempre nel 1975 sono stati venduti 818.500 biglietti in Lombardia per rappresentazioni teatrali mentre solo

A Matera una rassegna di pittura della federazione lavoratori arte visive

Quale rapporto tra artisti e Mezzogiorno? In che modo è possibile un riesame critico della storia recente del meridione

Nostro servizio

MATERA — Negli antichi saloni di Palazzo Malvezzi si è inaugurata nei giorni scorsi la prima rassegna di pittura della Federazione Nazionale Lavoratori Arti Visive della CGIL di Matera. Rimarranno esposte fino al 15 dicembre la mostra, per oltre 20 giorni le ultime produzioni artistiche di Nicola Filazzola, Giuseppe Volitoli, La Rocca, Vito Malvaso, Nino Maremonti, Michele Martinelli. La iniziativa ha raccolto l'adesione del Comune di Matera, del Consiglio provinciale della Regione Basilicata, dell'Ente Provinciale per il Turismo di Matera e la Federazione Unitaria CGIL-CISL e UIL. All'inaugurazione della mostra era presente, oltre a varie autorità pubbliche e uomini di cultura, il segretario nazionale della FNLAV-CGIL compagno Giuseppe Volitoli.



6.631 sono stati venduti in Molise e 9.085 in Basilicata. Emerge da ciò uno stridente squilibrio tra Nord e Sud risultato di tanti anni di politica antimeridionalista cristita dalle regioni meridionali in tutta la sfera culturale.

« Posta in questo quadro la scelta del compagno di Matera, ha aggiunto Volitoli, acquista un significato particolare nel senso che, senza trionfalismi offre un momento di confronto e riflessioni, indica una estensione dei momenti conoscitivi ».

La prima iniziativa del sindacato lavoratori arti visive di Matera suscita nello stesso tempo numerose altre domande. Ad esempio in quale termini si pongono gli artisti della FNLAV-CGIL rispetto alla tradizione di cultura meridionalista che abbiamo alle spalle. Quale dovrebbe essere oggi il compito primario di un artista che opera in una situazione di grave crisi

lenze e gli abusi dell'intera classe dirigente che va dal fascismo ai nostri giorni. Non è certamente con un museo della civiltà contadina (proposto in Basilicata in tempi recenti ndr.) che le forze popolari della Regione, affermeranno la loro egemonia ».

Per quanto riguarda gli enti locali Filazzola ha denunciato: « la mancanza di una politica culturale regionale », ed auspica, « la partecipazione degli operatori culturali, locali e regionali della Regione Basilicata per nuovi e qualificanti progetti di dibattito ».

Nel catalogo è compresa una nota critica del professor Tomlato, docente di storia dell'arte dell'Accademia di Belle Arti di Urbino. Tomlato afferma che, « questa mostra a Matera, di notevole rilievo poiché conferma il lavoro delle singole ricerche, ma anche la funzione nuova che assume con tale iniziativa il Sindacato degli Artisti quale strumento di una produzione culturale intesa come processo di trasformazione della realtà e di reale crescita sociale ».

Michele Pace Nella foto in alto: L'inaugurazione della mostra a Palazzo Malvezzi.

Tesseramento: la sezione Gramsci di S. Giorgio Jonico supera l'obiettivo

INVERNO 1978. INVERNO RUSSO A Mosca - Suzdal - Vladimir. DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 27 gennaio da Milano. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 280.000. India classica del Nord (Festa della Repubblica 26 gennaio). ITINERARIO: Milano, Roma, Delhi, Agra, Jaipur, Udaipur, Bombay, Roma, Milano - DURATA: 9 giorni PARTENZA: 24 gennaio. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 690.000. Guinea Bissau (In collaborazione con il MO.LI.SV - Movimento Liberazione e Sviluppo). ITINERARIO: Milano, Ginevra, Dakar, Bissau, Dakar, Ginevra, Milano - DURATA: 13 giorni - PARTENZA: 23 febbraio. QUOTA DI PARTECIPAZIONE: Lire 650.000. PER ISCRIZIONI E PRENOTAZIONI unità vacanze Viale F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557-64.38.140 20162 MILANO Organizzazione tecnica ITALTRAVEL